PANTAGRUEL DOPO IL GIRO DIVORA ANCHE IL TOUR di Paolo Facchinetti
GUERIN SPORTIVO
32
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVII N. 32 (1208) 5-11 agosto 1998
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore ITALO CUCCI
BearZoff legge il futuro
di Matteo Dalla Vite
ESCLUSIVO
Zidane Story
1 PUNTATA
di Thierry Hubac
I Nuovi Stranieri
SECONDO QUADERNO
I nuovi stranieri di Serie A
Questo campionato sembra fatto apposta per Robi. E per Ronaldo. L'Inter Biturbo "vede" Scudetto e Champions League. Del Piero permettendo...
di Matteo Marani
foto DFP
Arbitri e armistizi
ARCITALIA di Italo Cucci
A tutto Baggio
9 771122 171008
80032

Campagna contro l'abbandono degli animali.

Sommario

N. 32 (1208) 5/11 AGOSTO 1998

ATTENZIONE! NEL PROSSIMO NUMERO
MEGA POSTER coi calendari di A e di B
*** Reportage dalla Bielorussia, nostra avversaria per Euro 2000**

TACCUINO

CAMPIONATI
- Inizio Serie A:13 settembre; Serie B: 6 settembre.

CHAMPIONS LEAGUE
- Inter, andata 2° turno preliminare: 12 agosto.
- Inter, ritorno 2° turno preliminare: 26 agosto.

COPPA UEFA
- Andata 2° turno preliminare: 11 agosto; ritorno: 25 agosto

COPPA ITALIA
- Primo turno, andata: 23 agosto; ritorno: 30 agosto

SUPERCOPPA ITALIANA
- Juventus-Lazio, a Torino: 29 agosto

DIRETTORE RESPONSABILE
ITALO CUCCI 051-62.27.253

VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti** 051-62.27.242
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi** 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi** 051-62.27.240
REDATTORI **Pier Paolo Cioni** 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272
FOTOGRAFO (inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI **Giampiero Pandolfi** 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252
SEGRETERIA **Elena Graziosi** 051-62.27.254
SEGRETERIA ESTERO **Giuseppina D'Agostino** 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi** 051-62.27.331

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

L'inciucino

di ANDREA ALOI

Appena il tempo di vedere un infreddolito Marco Pantagruel coprirsi "all'antica" la pancia col giornale mentre divora il Col de la Madeleine (troppa grazia!) e già tocca ripiombare nel mesto moderno quotidiano. Dove sotto giudizio sportivo son finiti gli inciucini fra arbitri e giornalisti (moviolisti in primis, essendo loro, per via di fotogrammi e porno-anatomie, i possibili distruttori delle carriere dei nostri Fischietti). Nulla di più italiano - se ben si guarda - di un arbitro che non è notaio ma si fa amico di chi esercita - dovrebbe esercitare - la libera critica; di un giornalista che si fa intimo e sodale del garante di un gioco fantastiliardario. Beninteso: un conto è la reciproca stima, la voglia di sapere e di dire del giornalista, che induce a reciproche frequentazioni, un conto è l'inciucino, il "tu dai una cosa a me che io dò una cosa a te". Ovvero lo slittamento al di fuori delle reciproche funzioni. *"Con mio figlio sono soprattutto amico"*, gongolano i papà liberal. Grossa bischerata, da padri di-missionari. Che delegano alla scuola e ai professori, che delegano al provveditore, che delega al ministro... finché non interviene il giudice a far da supplente in un ruolo che non è il suo.
Spesso, si compie l'abdicazione dalla propria funzione (sociale, familiare, pubblica) in nome dell'autenticità, del voler essere se stessi, senza maschere e infingimenti, in nome della libertà. Ma la libertà senza regole condivise e ruoli legittimati vale quanto un dribbling nello spogliatoio: nulla.
L'inciucino, insomma, offende le buone consuetudini della separazione dei poteri. A meno che fra potere giornalistico-moviolistico e potere arbitrale non ci sia qualcosa di più, un'attrazione fatale. E allora, non ci intorbidissero la voglia di calcio limpido, sarebbe persino bello vederli, i protagonisti dell'inguacchio, cantare insieme languidi con le parole di Gilda-Rita Hayworth: *"When we're together/ Amado mio/ I don't care whether/ it's wrong or right"*.

Arcitalia

di ITALO CUCCI

La guerra dei cento giorni

Tanto è durata l'inutile querelle iniziata il 26 aprile, giorno di Juventus-Inter. Finché Ceccarini non ha firmato l'armistizio: «Sì, su Ronaldo c'era rigore, ho sbagliato». Meglio tardi che mai. Anche Alex Del Piero è in vena di ammissioni: bravo, è il modo migliore per rilanciarsi e lanciare la sfida a SuperBaggio. Senza veleni, come insegna Pantani...

Ci son voluti cento giorni per chiudere una guerra che ha avvelenato il campionato 1997-98. Torino, 26 aprile, si gioca Juve-Inter, è in palio lo scudetto. Che rimane a Torino **anche** perché l'arbitro livornese Piero Ceccarini non vede un rigore di Iuliano su Ronaldo. Rigore? Per me sì, e lo dico subito. Sì per la maggioranza degli osservatori. No per pochi: ma su quel "**no, il rigore non c'era**" gridato da una fazione solitamente ascoltata si accende una disputa che riduce il campionato a un pollaio. Quando cala la tela, neanche i vincitori han voglia di festeggiare. Una sentenza da manuale: "Così si rovina un campionato di calcio". Un campionato - va detto - che poche settimane prima era stato definito "il più bello del dopoguerra". Dopo cento giorni - meglio tardi che mai - parla Piero Ceccarini, e i titoli si sprecano. Prendiamo "la Repubblica": *Ceccarini: "È vero, c'era il rigore su Ronaldo. Ho sbagliato ma sono il migliore".* "Tuttosport": *Ceccarini: "Ronaldo? Era rigore. Non punii Iuliano perché non lo vidi muoversi: guardavo Zamorano. No, non mi accorsi nemmeno di quella reazione di Davids, ma resto il miglior arbitro".* Tant'è vero che **Danilo di Tommaso**, il giornalista che ha provocato il rinvio a giudizio di cinque arbitroni, rivolgendosi a Ceccarini gli dice: «*Complimenti per il coraggio*». Si diceva di Don Abbondio che se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può dare. Possiamo aggiornare la sentenza manzoniana: se uno s'impegna, in cento giorni ci riesce. Certo, se si impegnava prima, era meglio: si risparmiavano tante polemiche.

A fianco, l'episodio più discusso degli ultimi cento giorni: il rigore di Iuliano su Ronaldo, di cui anche l'arbitro Ceccarini ha ammesso ora la fondatezza. In basso, gli arbitri al lavoro per la nuova stagione. Da sinistra, Sirotti, Borriello, Bolognino, Farina, Trentalange. Nella pagina accanto, Alessandro Del Piero, di nuovo in ritiro con la sua Juventus. Le sue ammissioni sono state esemplari

Ma così è andata. E rendiamo comunque grazie a Ceccarini per aver parlato. Almeno sappiamo che alla vigilia di un nuovo campionato un mistero (?) è stato svelato. E chissà come sono contenti, **Moratti** e **Simoni**.

Ma continuiamo a parlare degli arbitri, concentrati nel ritiro di Sportilia per una preparazione fisica e spirituale che dovrà restituirli al campionato più bravi e più potenti che pria. Bravo. Grazie. A molti Fischiettoni non va giù il sorteggio integrale. Ohibò, non siamo mica tutti uguali. Leggo su "la Repubblica": *"Un internazionale che*

preferisce restare anonimo chiede (ai cronisti, n.d.r.)*: voi il chirurgo che vi deve operare lo tirereste a sorte?"*. L'Anonimo Internazionale, che certo non vuole apparire perché ha accettato il suggerimento di **Franco Carraro** (*«L'arbitro dovrebbe essere un notaio senza nome»*), rivela con una battuta l'appartenenza a un clan, a un mondo, forse, di privilegiati. Gente che "può scegliersi un chirurgo da cui farsi operare" in un Paese in cui non puoi scegliere neppure il letto in cui morire. In un Paese in cui ti ricoveri per un'operazione di ernia e ti dimettono con una sentenza agghiacciante: cancro. In un Paese in cui ti sottoponi a un'operazione per aggiustare il ginocchio destro e ti fanno fuori il sinistro, quello sano, riducendoti in stampelle. Voglio dire: i nostri Fischiettoni e Fischiettini dovrebbero tornare un passo indietro, quando la categoria - pur commettendo errori, spesso anche cialtronate - arricchiva il ruolo con una condotta personale molto più modesta. O fare un deciso passo avanti verso il professionismo, che prevede emolumenti pari alle responsabilità e anche adeguati rischi. Si vorrebbe, insomma, aver nuove certezze e non la sensazione di aver a che fare con degli impuniti. Perché quando uno dice che sì, è vero, ho commesso un errore che ha cambiato il corso della storia ma resto comunque il migliore perché lo hanno detto i commissari della mia parrocchia: be', a questo punto resta il sospetto che - come diceva il **Gattopardo** - tutto cambia perché nulla cambi. E dire che qualcuno la voglia di cambiare l'avrebbe. Ricordate la nostra documentata inchiesta - con relativa campagna - per l'avvento del doppio arbitro? **Casarin** a suo tempo, per bocca del Conte Danilo, l'aveva definita "una fesseria". E invece leggo - per la penna di **Antonello Capone** della "Gazzetta" - che il 7 agosto, in occasione del Torneo Moretti che si gioca a Udine con Juve, Inter e Udinese, su indicazione della Fifa tutte le gare dovevano essere dirette *«da due arbitri, coadiuvati da altrettanti guardalinee. Ogni singolo arbitro - continuava la disposizione Fifa - avrà la competenza di dirigere il gioco in una delle due metà del campo...»*. Ma non se ne farà nulla. Perché la Fifa s'è rimangiata la decisione spaventata dai parrucconi dell'**International Board.** E questi dovrebbero darci le fotocellule nelle porte e la moviola in campo. Lasciamo perdere. La moviola mettiamola in soffitta e auguriamoci tanto che tornino alla ribalta un paio di strumenti desueti: Competenza e Onestà.

Le vacanze han comunque portato a galla qualche utile verità. Ripeto: meglio tardi che mai. E infatti sono grato ad **Alex Del Piero** che si è ripresentato al lavoro molto sereno e molto serenamente ha detto ai cronisti: *«Io e Maldini siamo stati i capri espiatori di un Mondiale perduto e per fortuna a me non mi hanno licenziato»*. Applausi all'ironia. E ancora: *«Cosa ho sbagliato? Credo solo i gol. Magari di errato c'è stato l'approccio con il Mondiale. Non auguro a nessuno di arrivare con un infortunio a una manifestazione così importante»*. Infatti. È quello che abbiamo sostenuto beccandoci insulti e reprimende. Eh, avesse parlato prima, anche Alex. Ma va bene così. Meglio tardi che mai. Alex, piuttosto, ha rilanciato se stesso - un insieme felice di bravura e carisma - per una nuova e ancor più esaltante stagione della Juve (e quest'anno c'è da regolare un conto anche con Baggio...). Come dire: scudetto sì, ma anche la Coppa dei Campioni . Tutto ciò, nonostante in casa Juve non sia arrivato quel Big che i tifosi si auguravano di vedere e che lo stesso Moggi (secondo me ironizzando, ma molti l'han preso sul serio) aveva promesso il giorno del raduno. Io resto dell'idea che ancora una volta il Big della Juve si chiamerà **Marcello Lippi**, uno che prima o poi, contravvenendo a una disposizione che ci siamo dati, chiameremo Mago. E sarà un mago, in effetti, se - come si dice - Lippi vincerà nonostante abbia già deciso di lasciare la Juventus. Sarebbe - il suo - un capolavoro di professionalità, come altri realizzati in passato: alla Juve sicuro, e anche al Napoli. Qualcuno - soprattutto dopo avere letto le rivelazioni di **Ivan Zazzaroni**, che ha scoperto il nome del prossimo allenatore juventino, **Carlo Ancelotti**, già assunto con un contratto biennale in previsione del certo abbandono di Lippi - qualcuno, dicevo, storce il naso e azzarda ipotesi funeste, convinto che il tecnico bianconero potrebbe non essere del tutto concentrato sugli impegni della stagione 98-99 . E perché mai? Io sono addirittura convinto che Ancelotti l'abbia suggerito proprio Lippi. Non per farsi rimpiangere - come sostengono i malignazzi - ma perché Carletto, con qualche vistoso limite, è forse l'unico che gli somigli o che comunque sia impostato "da Juve". Io non mi scandalizzo, perché mi è capitato di cercare o indicare il mio successore quando decidevo di lasciare la direzione di un giornale, ovvero della "squadra" che avevo "allenato" per qualche anno: e sempre l'editore di turno mi dava retta, certo che la mia scelta fosse onesta e consapevole. Sta di fatto - come dice Ceccarini - "che nel ciclismo si può anche forare" e che dunque qualche scelta possa rivelarsi infelice. Ci sono uomini e caporali, come diceva Totò. Ma l'importante, credetemi, è che la squadra ci sia, sia buona e si impegni. E non si tiri indietro. Visto il Milan?

A proposito di uomini, voglio indirizzare un breve pensiero a **Marco Pantani**. Quel che c'era da dire e scrivere, su questo meraviglioso personaggio, è stato detto e scritto. Io gli dico solo grazie per avere salvato la più bella corsa del Mondo, il Tour de France, e per averci restituito la voglia di seguire il ciclismo, uno sport che stava annegando nel business e nei veleni e che da qualche giorno - grazie al Pirata - ci sta restituendo sogni dimenticati, passioni sopite, ardori giovanili. Marco, ti chiameremo **Viagra**.

CI SONO DUE MODI DI CORRERE IL TOUR: SCATTARE ALLA VISTA DELLE FARMACIE O SCATTARE ALLA VISTA DELLE MONTAGNE

GIULIANO '98

Nell'avventuroso oceano del campionato,

R
D

I soliti noti

di MATTEO DALLA VITE

Oggi parliamo di loro. Perché tanto sono loro a fare il domani. Oggi, a circa un mese dal Pronti-via, sono ancora **Baggio** e **Del Piero** a dirci come andrà la vita dal 13 settembre in poi. Perché sono stati loro, solo loro e sempre loro ad aver fatto scattare titoli, sommari, illazioni, staffette presunte e dualismi immaginari da due mesi a questa parte. Sempre loro, Alex e Robi. Ce ne fossero, direte; e come no, aggiungiamo. Eppure siamo sempre lì. **Maldini** non ce li ha fatti vedere assieme a *Parì*, chissà **Zoff** cosa escogiterà, intanto **Lippi** coccola l'uno e **Simoni** tiene in forma l'altro in attesa di incollarlo al **Ronie** post-vacanziero. La loro infinita (e rispettosa) sfida è qualcosa che ti "cattura" da sempre, qualcosa che parla e parlerà di scudetto, Champions League, Nazionale, insomma di cose grosse, grossissime, superiori. E diverse, in un certo senso, perché negli ultimi tre anni Baggino non ha mai avuto la possibilità di giocarsi il Tricolore. Oggi Robi può e lo sa. Così come sa che Del Piero – quasi come in Francia – farà di tutto per non farsi sorpassare. Semmai, constatato che il Duo bianconerazzurro riempirà felicemente le nostre cronache settimanali, vorremmo zoomare su un altro punto non meno importante: dove sono gli altri "Baggio" e gli altri "Del Piero"? Dove si nascondono gli altri **Tipini Fini** da "copertinare"? Ci sarebbero, eccome, ma emergeranno in nome di quel benedetto made in Italy da rivalutare? Per ora, visto che è così (e che così ci piace), godiamoci i Soliti Noti: loro faranno il domani. Quanto al "dopo", pensiamoci sù. E anche seriamente. I nomi ci sono, ma ancora con la "n" minuscola.

Baggio svolge i primi allenamenti con l'Inter: obiettivo il turno preliminare di Champions League il 12 agosto. In alto a destra, Robi alla presentazione in sede: per lui, un'ovazione degna di un Re

c'è già un gigante come Baggio che vuol prendere il largo

obi ick

«Ho scelto l'Inter anche per Ronaldo: sarà un piacere mandarlo in gol. Tre sono gli obiettivi: convincere Zoff a chiamarmi, vincere lo scudetto e conquistare la Coppa Campioni: con lo Skonto Riga voglio esserci. Se mi sono salvato dal successo lo devo alla famiglia e alla scelta buddista»

di MATTEO MARANI

MILANO. Il codino non c'è più da tempo, in compenso sono spuntati i primi fili bianchi sulle tempie. Ma quello che Roberto Baggio non cambierà mai è l'espressione serena e pacifica del viso, un Nirvana imbarazzante stampato sul suo volto infantile. È incredibile: in una carriera complicata e sofferta come la sua, Robi il Divino non ha mai perso l'anima, ha volato su bassezze e piccinerie umane come il gabbiano di Jonathan Livingston: felice e libero dalle coercizioni umane.

Sulla faccia di Baggio aleggerà sempre quel karma che crea amore fra i tifosi e invidia nei colleghi dello spogliatoio. Lui leggero, loro pesantissimi, incompatibili per volare insieme. Un frastuono di polemiche, accuse e ripicche che accompagna da 16 anni Robi il Discusso, bilanciate ogni volta dai suoi silenzi e dalle sue risate di ragazzo dalle buone maniere, di veneto furbo e mai avaro con chi gli sta accanto. Li ha esposti anche una settimana fa, i suoi sorrisetti contagiosi, nel primo giorno da interista. Un appuntamento posticipato di tre anni, da quando Massimo Moratti aveva pensato a lui come uomo-simbolo della sua presidenza. Allora disse di no, Robi lo Scaltro, già troppo esposto per assumersi sulle ali di gabbiano il peso di un intero destino nerazzurro. «*Ma oggi c'è Ronaldo, oggi ci sono grandissimi calciatori in quest'Inter*» dice all'inizio di una chiacchierata che non varrà il titolo strillato, come si chiede ogni volta a Robi il Personaggio, ma che forse servirà a capire di più l'uomo Baggio.

Cosa c'è nel tuo Io, Robi?

C'è un uomo forte, credo. Se avessi avuto un carattere debole non sarebbe mai esistito il calciatore Baggio. Ho dovuto superare momenti bruttissimi, specialmente all'inizio della carriera. I medici dopo il primo infortunio mi dissero che avrei dovuto interrompere la carriera, invece... Continui problemi fisici e umani che soltanto uno forte dentro può superare. Voi non lo sapete...

Che cosa non sappiamo?

La fatica e i carichi di lavoro che ho sopportato nella mia vita. Mi sono allenato come un gregario, ho sudato per conquistarmi ogni cosa. E dalle grandi fatiche ho costruito le grandi vittorie. Madre natura ti dà il 10 per cento, ed è già tanto. L'altro 90 te lo costruisci da solo, nell'Io che dicevi tu prima.

E la disciplina buddista conta?

Tutte le discipline portano a qualcosa di importante. Da più di dieci anni faccio cose che mi hanno aiutato. Mi hanno reso una persona fortunata: non ho rancori, non ho gelosie, non vivo di invidie. Un uomo deve costruire su se stesso la sua vita: ho capito questo e penso che non sia poco.

Tu leggi, Robi?

Abbastanza. Anche qui in ritiro con l'Inter mi sono portato dietro i miei testi, i miei libri. Ho un volume più caro di altri: "I principi fondamentali del Buddismo". Contiene i messaggi che riguardano la mia scelta e che provo sempre a seguire. Anche nel calcio, certo.

Robi, restiamo proprio al calcio: ti ricordi il primo ritiro della tua carriera?

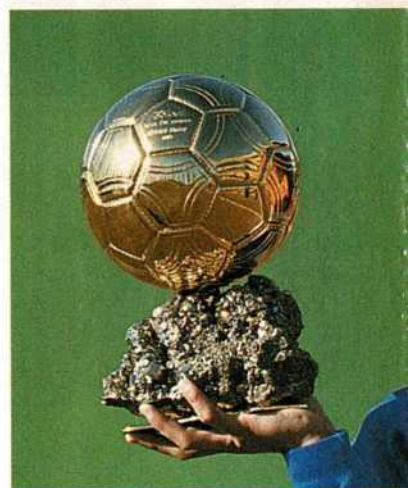
Benissimo, è pazzesco che siano già passati sedici anni. A quel primo ritiro con il Vicenza arrivai giovanissimo, ero un ragazzino con i capelli ricci che guardava ossequioso i veterani del gruppo. C'erano Carletto Perrone, Nicolini e tanti altri. Dovevi portargli rispetto massimo, allora i "nonni" contavano parecchio. Oggi è un po' diverso: io e Pirlo parliamo e ragioniamo alla pari.

segue a pagina 16

In copertina **Incompreso. Ingombrante. Indispensabile.**

Il resto del Co

«Se i libri fossero tondi, Robertino sarebbe uno scienziato»: parola (profetica) di maestra. E segno di un destino grande sempre, nelle disavventure, nei trionfi, nelle polemiche. Con una costante: il rapporto non sempre facile con gli allenatori. Già, i mister-maghi contesi a suon di miliardoni. Ma sono più importanti loro o i campioni?

di ITALO CUCCI

Un giorno d'aprile la "Gazzetta" è uscita con la "prima" che quasi non c'erano calciatori nei titoli sommessi o strillati. Solo allenatori e - come si dice - un vorticoso giro di valzer di nomi, teste, panchine e miliardi. Perché il calcio, adesso, va così e perché si legge (e si scrive) che **Arrigo Sacchi** ha firmato per l'Atlético di Madrid a Tre Miliardi l'anno più una penale nel caso di licenziamento: 53 miliardi. Il calcio adesso va così, ma la moda del Mister supervalutato e superpagato comincia da lontano. Dai Ruggenti Sessanta.

Un pomeriggio dell'estate del '68 - se ben ricordo - al famigerato mercato dell'Hotel Gallia, il valentuomo **Oronzo Pugliese** da Turi, tutto in bianco lino irlandese e con un ammirevole paio di scarpe beige e punta in cuoio a piccioncino, mi prese paternamente sottobraccio e mi invitò a prendere un caffè: *«Anche freddo»* aggiunse con un tocco di generosità che mi sbalordì, portandomi nel caldo della peggior Milano, intorno alla Stazione Centrale, a cercare un bar popolare. Quello lussuoso del "Gallia", con l'impeccabile barman in giacca bianca, non poteva permetterselo (?!): un caffè lì costava come una pizza birra e contorno fuori. Don Oronzo era stato fino a

Questa di Baggio è la storia vera...

dino

pochi giorni prima l'allenatore della Roma, spumeggiante come una sceneggiata napoletana, saggio come la "Smorfia": ma i suoi numeri non erano piaciuti al presidente giallorosso, l'esitante e raffinato onorevole **Franco Evangelisti**, e tantomeno ai suoi collaboratori danarosi, Ranucci e Baldesi, che avevano insistito per cambiare musica e maestro mettendo a segno un colpo... magico e rivoluzionario. Dopo un furtivo incontro nel mitico Mottagrill dell'Autostrada del Sole, a Sasso Marconi, mentre Pugliese ribadiva ai cronisti romani la propria intoccabilità, veniva ingaggiato il **Mago Helenio Herrera** con un ingaggio mai azzardato prima: 100 milioni. Quel Sessantotto segnava per l'Italia l'inizio degli anni di piombo, per il calcio italiano il via agli anni d'oro.

Pugliese ordinò il caffè - uno solo, per me - e mi offrì anche un sorriso e la prima di tante confidenze: *«Dicono tutti che io odio Herrera perché mi ha soffiato la panchina della Roma: non è vero. Anzi, io l'adoro. Perché? Lo scriva, è una profezia che le regalo: Helenio Herrera ci farà diventare tutti più ricchi e noi allenatori dovremo serbargli gratitudine. Comincia una vita nuova»*. Parola di Don Oronzo Mago di Turi. Non disse molto di più, sul rivale, ma discusse la mia successiva opinione: *«D'ora in avanti»* gli dissi *«il calcio non sarà più lo stesso: gli allenatori conteranno più dei giocatori»*. *«Ma non per me»*. E fu coerente. Quando, qualche tempo dopo, approdò al Bologna, chiamò il capitano, **Giacomo Bulgarelli**, e gli disse: *«Pensaci tu, Giacomino»*.

E invece il calcio cambiò davvero e l'ascesa irresistibile dei tecnici fu sancita da una invereconda moltiplicazione di ingaggi e titoli di mago che venivano distribuiti a destra e a manca a illustri e meschini inventori dell'acqua calda come a riconosciuti strateghi della panchina. In quei giorni, l'unico maestro ch'io abbia avuto e riconosciuto, **Fulvio Bernardini**, mollò la panca per la penna e accettò la mia offerta di tornare a fare il giornalista al "Resto del Carlino", rinverdendo la stagione postbellica del "Corriere dello Sport".

Non dico che sia tutta da gettare, la rivoluzione nata con Accaccone (così **Gianni Brera** chiamava Helenio per distinguerlo da **Heriberto**, detto Accacchino): è certo che inflisse dolorose ferite ai Campioni, in particolare ai pedatori più raffinati, già abatinizzati da Brera, tant'è che un allenatore con colbacco, **Gustavo Giagnoni**, approdato al Milan un bel giorno disse: *«O io o Rivera»*, anticipando di anni l'ultimatum di Sacchi a Berlusconi: *«O io o Van Basten»*. Sacchi lasciò il Milan e approdò alla Nazionale segnando un'altra svolta storica, più per soldi che per gioco: **Tonino Matarrese**, presidente della Federazione, gli concesse un ingaggio da far impallidire Helenio Herrera. Quando lo sparai sulla prima pagina del "Corriere dello Sport", l'Italia percossa e attonita s'indignò: "TREDICIMILA MILIONI". Fate voi.

Al nome di Arrigo Sacchi si collega la vicenda emblematica del giocatore che più d'altri rappresenta la vittima del nuovo corso (tutti i poteri al tecnico, l'ideologia al potere contro la fantasia): Roberto Baggio.

Roberto Baggio detto Robi nasce a Caldogno, in provincia di Vicenza, il 18 febbraio del 1967, sesto figlio di Florindo, in gioventù portiere di calcio. Il piccolo Robi ama il pallone che presto lo riama in singolare esclusiva, tant'è che la sua maestra - signora **Borin** - un bel giorno pronuncerà la prima delle "frasi celebri" che accompagneranno la crescita e l'affermazione del ragazzo: *«Se i libri fossero tondi, Robertino sarebbe uno scienziato»*. Dalla maestra al maestro, il primo allenatore, **Gian Piero Zenere** il quale, avendo in gioventù (nel Milan, lui fra i ragazzini) giocato con tal Rivera, rivede in Baggio i magici segni del Golden Boy. Dal primo maestro al primo talent scout: un giorno dell'Ottanta, l'osservatore del Vicenza **Antonio Moro** vede Robertino giocare nel Caldogno contro il Leva e segnare sei dei sette gol inflitti agli avversari, ne propone l'acquisto e **papà Florindo** vede il primo assegno: 500.000 lire. Così comincia una favola, una ricchezza (dalle 700.000 lire annue del Vicenza ai Tremila Milioni del Milan). E anche una singolare via crucis per l'uomo e il calciatore Roberto Baggio, il cui solo nome - pronunciato alla fine di parole disperate e inutili - servirà come lasciapassare a un camionista italiano fermato dai gendarmi alle soglie dell'Iran: quando ancora non era nata - ironia della sorte - la fama di Arrigo Sacchi Khomeini del Pallone.

La carriera di Baggio è divisa fra momenti di gloria e periodi di sofferenza. A fianco, il suo avvilimento in panchina: con Ulivieri i motivi di discussione sono stati diversi. Al centro, Robi mostra il Pallone d'Oro: è stato il terzo italiano dopo Rivera e Paolo Rossi. Nella pagina accanto, il Baggio al Milan: un calvario

Nella stagione 82-83 , con la maglia del Vicenza, in Serie C, agli ordini del vecchio combattente **Giulio Savoini**, Roberto Baggio gioca una sola partita perché quasi subito, a febbraio, nella partita fra rappresentative del Veneto e della Liguria riporta una lesione a un menisco del ginocchio sinistro. Il primo match ufficiale, allenatore **Mazzia**, è del 5 giugno '83. Nella stagione successiva, 6 partite e un gol, finché non arriva il vero creatore del Mito

segue

Baggio, **Giorgi**, che gli fa giocare 29 partite e con i suoi 12 gol porta il Vicenza in B. Quanto basta per scatenare la prima caccia al campioncino: se lo aggiudica il **Conte Pontello** che il 3 maggio '85 gli fa firmare il contratto con la Fiorentina. Due giorni dopo, altra botta del destino e incredibili segni premonitori : Baggio gioca ancora con il Vicenza e fa visita al Rimini, segna un gol e subito - ricordate, è il 5 maggio di napoleonica memoria - cade schiantato da un gravissimo infortunio: rottura dei legamenti crociati del ginocchio destro. L'allenatore del Rimini è Arrigo Sacchi. Arrivederci a tempi migliori. Si fa per dire.

A Firenze, intanto, allenatore **De Sisti**, Baggio non gioca: sta riprendedosi dall'infortunio e solo nel campionato 86-87, sotto la guida del saggio paziente e tosto **Eugenio Bersellini** diventa finalmente protagonista: esordisce in Serie A il 21 settembre dell'86 , si ferma ancora, va a St. Etienne per farsi curare dal professor **Bousquet** che lo "aggiusta" a dovere, rientra dopo una lunga sosta finché il 10 maggio 1987, a Napoli, a fianco del grande **Antognoni** e opposto al grandissimo **Maradona**, segna il suo primo gol in A. Bersellini è un tecnico, non un mago, cura la sua piccola sfortunata star con grande amore e quando arriva il cambio della guardia, con **Eriksson** sulla panchina viola, lo svedese eredita un giocatore maturo e pronto a dimostrare quel che vale, magari più sul piano del gioco che in zona gol: il 29 settembre '87 Baggio segna un gol strepitoso a San Siro, affondando il fortissimo Milan di Arrigo Sacchi (rieccolo!), conclude la stagione segnandone 6, eppoi, sempre agli ordini dell'ottimo Eriksson, uno che ama i campioni e non ne teme il fascino, realizza la stagione super con 30 partite e 15 gol; la Fiorentina va in Coppa Uefa e nella stagione successiva (89-90) agli ordini del suo scopritore Giorgi, Baggio gioca 46 partite (32 in campionato), segna 19 gol (17 in Serie A), gioca le due finali di Coppa Uefa con la Juventus (perdendo fra mille polemiche: 1-3 e 0-0) e si prepara all'involontario tradimento del popolo viola che stravede per lui. La quotazione di Robertino è ormai alle stelle e il Conte Pontello lo cede alla "odiata" Juventus per un pozzo di miliardi: a Baggio, un ingaggio di 3.300 milioni e la fama di "venduto" in una città, Firenze, attraversata da veri e propri moti rivoluzionari che l'**Avvocato Agnelli** commenta con la consueta ironia: *«Una volta gli italiani scendevano in piazza per protestare contro la Fiat, oggi perché Baggio non vada alla Juve. Direi che il Paese è migliorato»*.

Il tema che abbiamo affrontato - la prevalenza dell'allenatore nel calcio contemporaneo - viene progressivamente svelato dalla biografia di Roberto Baggio, dalla sua crescita come uomo (è di questi tempi la sua conversione al Buddismo che lo fortifica spiritualmente e gli assegna, agli occhi della gente, quasi un ruolo di vittima consenziente degli abusi altrui) e come calciatore: Roberto è arrivato al suo primo Mondiale - Italia 90 - e **Vicini**, pur fra tanti meriti, non ha quello di avere creduto in lui sino in fondo; non gli tocca miglior sorte con la prima maglia della Juventus - nella stagione 90-91 - perché l'allenatore **Gigi Maifredi**, quello del calcio champagne, pur stravedendo per lui non riesce a ricavarne, insieme a 26 gol (14 in campionato, 9 in Coppa delle Coppe e 3 in coppa Italia), il motivo per far vincere la Signora e salvare la panchina: nascono anzi le prime polemiche sul ruolo di Baggio in campo, che poi esplodono con l'arrivo di **Trapattoni**, il cavallo di razza di ritorno a Torino, ma anche il primo esternatore del dubbio amletico: *«Baggio è una punta o un centrocampista?»*. Sembrerà folle, ma su questo interrogativo di per sé sciocco, si apre la Terza Vita di Robi Baggio il Perseguitato, la vittima di tutti i mister veri o presunti e di una critica che, ormai nella gran parte asservita alle teorie integraliste di Sacchi, l'uomo che ama i numeri e i ruoli più degli uomini, comincerà a farlo a pezzi, accusandolo anche - quando non può invocare il fattore tecnico - di "viltà buddista". Nasce anche, per fortuna, il Baggio che incanta il mondo esterno, l'Europa come le Americhe come l'Oriente. E a fine '93, Robi mette a segno il suo centesimo gol e conquista il Pallone d'Oro dopo dieci anni di astinenza del calcio italiano dalla vittoria di **Paolo Rossi**. È così: il mondo che dall'Ottantadue aveva declinato il nome di Pablito per dire calcio, oggi, alla vigilia del Mondiale Usa 94, dice Baggio. E dopo un Mondiale strepitoso, purtroppo amareggiato dal rigore calciato al cielo nella finalissima di Pasadena (17 luglio '94,) dopo quelli sbagliati da **Franco Baresi** e **Massaro**, il fuoco di Baggio - nel frattempo passato sotto le cure di **Lippi** con cui si acuirà il dissidio tattico - riaccende il mercato. Sacchi, che da suo grande estimatore (*«Non rinuncerei mai a Baggio e non lo cambierei con Maradona»* dice a New York dopo Italia-Eire) è diventato suo "nemico" (episodio cruciale la sostituzione in Italia-Norvegia pochi giorni dopo), lo vede approdare trionfalmente al Milan fortissimamente voluto da **Silvio Berlusconi**, che l'ha letteralmente strappato all'Inter di **Moratti**. Berlusconi lo adora, **Capello** non lo ama: per Baggio cominciano le sostituzioni, l'oltraggio alla sua classe, e tuttavia contribuisce, con 7 gol nella stagione, al successo del Milan, che conquista lo scudetto 95-96. Dopo, le tappe della via crucis si fanno rovinose: Capello va in Spagna, al Milan arriva Tabarez che crede in Baggio e anche per questo viene "fatto fuori" dallo spogliatoio rossonero; torna incredibilmente alla guida dei rossoneri Arrigo Sacchi e riesplodono vecchi dissapori: Baggio sa di essere una Ferrari e accusa Sacchi di usarlo come una Cinquecento. Il confronto automobilistico mi fa venire in mente un altro grande "mister" (il più grande?) che credeva fortissimamente nelle proprie macchine, nei motori, e meno negli uomini che le guidavano: Enzo Ferrari.

La stagione del Milan di **Tabarez**-Sacchi finisce ingloriosamente, quella di Baggio fra mille umiliazioni che sbalordiscono i tifosi rossoneri e gli appassionati del mondo intero. Ma non è finita perché Capello, tornato da Madrid, lo mette in

CIFRE, NUMERI E VITTORIE DELLA STRAORDINARIA CARRIERA DI ROBI

2 Scudetti (Juventus 1994-95, Milan 1995-96)
1 Coppa Uefa (Juventus 1992-93)
1 Coppa Italia (Juventus 1994-95)
1 Supercoppa Italiana (Milan 1996)
1 Pallone D'Oro (Juventus 1993)

STAGIONE	CLUB	CAMPIONATO		COPPA ITALIA**		COPPE EUROPEE		TOT. STAGIONE	
		GARE	RETI	GARE	RETI	GARE	RETI	GARE	RETI
1982-83	**L.R. Vicenza***	1	0	0	0	0	0	1	0
1983-84	**L.R. Vicenza***	6	1	4	0	0	0	10	1
1984-85	**L.R. Vicenza***	29	12	5	2	0	0	34	14
1985-86	**Fiorentina**	0	0	5	0	0	0	5	0
1986-87	**Fiorentina**	5	1	4	2	1	0	10	3
1987-88	**Fiorentina**	27	6	7	3	0	0	34	9
1988-89	**Fiorentina**	30	15	10	9	0	0	40	24
1989-90	**Fiorentina**	32	17	2	1	12	1	46	19
1990-91	**Juventus**	33	14	6	4	8	9	47	27
1991-92	**Juventus**	32	18	8	4	0	0	40	22
1992-93	**Juventus**	27	21	7	3	9	6	43	30
1993-94	**Juventus**	32	17	2	2	7	3	41	22
1994-95	**Juventus**	17	8	4	2	8	4	29	14
1995-96	**Milan**	28	7	1	0	5	3	34	10
1996-97	**Milan**	23	5	5	3	5	1	33	9
1997-98	**Bologna**	30	22	3	1	0	0	33	23
Totali	**16 stagioni**	**352**	**164**	**73**	**36**	**55**	**27**	**480**	**227**

* In Serie C1
** Comprese 1 presenza e 1 rete nella Supercoppa Italiana.

lista di trasferimento: il presidente del Parma, **Tanzi**, s'affretta ad arruolarlo ma ecco un altro allenatore - il giovane **Ancelotti**, sacchiano - pronunciare la storica frase: *«O io o lui»*. Baggio viene "salvato" dal presidente del Bologna, **Giuseppe Gazzoni**, mal tollerato dall'allenatore rossoblù, **Renzo Ulivieri**. E qui siamo alle ultime battute dell'incredibile storia del ragazzo di Caldogno. Baggio inizia a Bologna la sua rinascita, circondato dall'amore e dal rispetto di una delle tifoserie più competenti, ma il giorno di Bologna-Juventus (18 gennaio '98), afflitto dal solito dubbio baggiano, Ulivieri lo destina alla panchina. Baggio abbandona clamorosamente il ritiro, esplode una polemica nazionale e internazionale, poi tutto (apparentemente) s'aggiusta e Robi diventa il goleador del Bologna, colui che toglie la squadra dalla zona retrocessione e la proietta verso l'alto.

È finito il calvario, finalmente? No. La storia infinita dell'Incompreso s'arricchisce di un altro capitolo cui manca la parola "fine".

La Nazionale di **Maldini** prima lo arruola, e lui ricambia con un gol strepitoso a Napoli (Italia-Polonia 3-0, mercoledì 30 aprile '97), poi l'abbandona. Andrà Baggio al Mondial di Francia?

316 le presenze in Serie A, (Juventus 141, Fiorentina 94, Milan 51, Bologna 30), festeggia la 100ª presenza il 21-10-1990 in Juventus-Lazio 0-0, la 200ª il 5-12-1993 in Juventus-Napoli 1-0 e, infine, la 300ª l'11-1-1998 in Empoli-Bologna 0-0.

151 le reti in Serie A, (Juve 78, Fiorentina 39, Bologna 22 e Milan 12) con la tripletta al Genoa del 31-10-1993 diventa il cinquantesimo bomber della A, entrando a far parte della speciale classifica dei «Centenari» del Gol. Fra i giocatori in attività è il più prolifico davanti a Mancini con 146 reti.

73 le gare disputate in Coppa Italia corredate da 36 reti (sono state prese in considerazione presenza e rete nella Supercoppa Italiana giocata a Napoli l'1-9-1990, in Napoli-Juventus 5-1).

55 le presenze nelle Coppe Europee, 5 in Coppa dei Campioni (amaro l'esordio con la sconfitta subita dal Porto per 3-2), 8 in Coppa delle Coppe e 42 in Coppa Uefa.

27 le reti nelle Coppe Europee. Con il gol del 30-10-1996 al Göteborg, raggiunge Bettega al 5° posto della classifica dei goleador delle squadre italiane nelle Coppe Europee e insegue Gianluca Vialli, fermo a quota 28.

56 i rigori realizzati dal fantasista nerazzurro (su 63 calciati): è il rigorista più prolifico nei campionati a girone unico e precede Savoldi (45), Nyers (36), Maradona (30) e Boninsegna (29).

2 i minuti che sono stati necessari al fantasista per mettere a segno i suoi gol più veloci. Impresa che gli è riuscita 2 volte, il 28-10-1990 in Juventus-Inter 4-2, e il 2-2-1992 in Juventus-Foggia 4-2.

4 le reti realizzate da Roberto Baggio in una sola partita. Il suo record porta la data dell'8-11-1992, in Juventus-Udinese 5-1. Cinque le triplette al suo attivo: la prima con la maglia della Fiorentina (19-11-89 in Fiorentina-Ascoli 5-1), altre 3 con la maglia della Juventus: due contro il Foggia (il 2-2-1992 in Juventus-Foggia 4-1 e il 9-5-1993 in Juventus-Foggia 4-2), la terza contro il Genoa e risale al 31-10-1983 in Juventus-Genoa 4-0. Infine, l'ultima con la maglia rossoblù nella scorsa stagione: il 2 novembre 1997 in Bologna-Napoli 5-1.

22 sono le doppiette all'attivo di Roberto Baggio: undici con la maglia della Juventus, sei con il Bologna e cinque con la Fiorentina.

La prima risale all'11-12-1988 in Fiorentina-Pescara 3-2, l'ultima al 16-5-1998 in Bologna-Lazio 2-1. Ancora 22 sono le reti realizzate da Robi nello scorso Campionato, mai così tante da quando gioca in Serie A. Il precedente primato (21) risaliva alla stagione 1992-93 con la maglia della Juventus.

COSTO DEI CONTRATTI E INGAGGI DI BAGGIO

ANNO	SQUADRA	COSTO CARTELLINO	INGAGGIO
1982	**Vicenza**	**500.000**	**800.000**
1985	**Fiorentina**	**3.000.00.000**	**750.000.000**
1990	**Juventus**	**16.000.00.000**	**3.300.000.000**
1995	**Milan**	**22.000.000.000**	**3.000.000.000**
1997	**Bologna**	**5.500.000.000**	**3.200.000.000**
1998	**Inter**	**3.600.000000**	**3.500.000.000**

Statistiche di Massimo Fiandrino

Dice Maldini: *«La Nazionale ha più bisogno di operai che di fantasisti»*.

Gli sottoponiamo un'altra frase celebre dell'Avvocato Agnelli: *«Baggio? E' come vedere al lavoro ottimi imbianchini e poi sostare davanti a una tela di Raffaello»*. L'Avvocato - si sa - è un poeta.

Ma sentite cosa disse Gianni Brera, sicuramente non sospettabile di cadute sentimentali: *«Ho avuto la fortuna di vedere Meazza e ho pensato a lui quando ho visto Baggio»*. Centrocampista? Punta? Ma lasciamo perdere.

Italo Cucci
da "Podio", luglio '98

In copertina **Fatti e misfatti del nuovo calendario: e il**

Juve-Inter alla sesta

Il 25 ottobre la sfida delle sfide. E la terza giornata è già da brividi con Milan-Fiorentina e Parma-Juventus

Ma sì, d'accordo, tanto prima o poi le devi incontrare tutte. Il ritornello che senti ad ogni parto del nuovo calendario è quello di chi si fa dei problemi ma non li vuole ammettere. Solito copione, insomma. Poi c'è chi si lamenta, chi allude, chi dice l'opposto di ciò che pensa e chi esulta in maniera garbata. Le neopromosse, per esempio, sono sempre quelle più "bastonate" di tutte. Sarà vero? In parte, nel senso che essendo cenerentole devono subito incontrare i carichi pesanti. Però c'è un però: le cosiddette Grandi non sono mai al massimo della forma alle prime battute di caccia del campionato. Mai o quasi mai. E allora un "colpaccio" ci può sempre scappare. La Prima del prossimo Torneo (che le impegnate in Uefa anticiperanno a sabato 12) prevede per esempio un Cagliari-Inter, un Perugia-Juventus e un Roma-Salernitana che rispecchiano fedelmente gli accoppiamenti di cui sopra. E, statene certi, non sarà facile per le neopromosse ma sicuramente nemmeno per le presunte Tritasassi. Dopo i primi approcci, quattro Grandi avranno subito da dimostrare qualcosa alla terza giornata: vanno in scena Milan-Fiorentina e soprattutto Parma-Juventus. E l'Inter? Ciclo terribile fra la quinta e l'ottava giornata: dal 18 ottobre all'8 novembre, Simoni dovrà incontrare Lazio in casa, Juventus in trasferta (e qui, apriti tormentone-arbitri), il Bari in casa (ricordate Inter-Bari 0-1 dello scorso anno?) e il Milan in casa del Diavolo. A seguire, tanto per non abituarsi ad abbassare la guardia, Inter-Samp-

Pippo Inzaghi in azione con la nuova maglia: per lui, l'anno della consacrazione definitiva. A destra, il "rimpatriato" Rizzitelli e il recuperato Signori. Sotto a destra, Zac

Serie A/ Zac ritrova il Bologna, Delio Rossi sfida il maestro Zeman, Materazzi rivede

1ª Giornata	2ª Giornata	3ª Giornata	4ª Giornata	5ª Giornata
Andata 13/9/98	Andata 20/9/98	Andata 27/9/98	Andata 4/10/98	Andata 18/10/98
Ritorno 24/1/99	Ritorno 31/1/99	Ritorno 7/2/99	Ritorno 14/2/99	Ritorno 21/2/99
Bari-Venezia	**Bologna-Udinese**	**Bari-Bologna**	**Bologna-Parma**	**Bari-Udinese**
Cagliari-Inter	**Empoli-Roma**	**Cagliari-Sampdoria**	**Fiorentina-Udinese**	**Cagliari-Milan**
Fiorentina-Empoli	**Inter-Piacenza**	**Empoli-Inter**	**Inter-Perugia**	**Empoli-Bologna**
Milan-Bologna	**Juventus-Cagliari**	**Milan-Fiorentina**	**Juventus-Piacenza**	**Inter-Lazio**
Parma-Vicenza	**Lazio-Bari**	**Parma-Juventus**	**Lazio-Cagliari**	**Parma-Salernitana**
Perugia-Juventus	**Salernitana-Milan**	**Perugia-Lazio**	**Salernitana-Empoli**	**Perugia-Venezia**
Piacenza-Lazio	**Sampdoria-Perugia**	**Piacenza-Vicenza**	**Sampdoria-Roma**	**Piacenza-Sampdoria**
Roma-Salernitana	**Venezia-Parma**	**Roma-Venezia**	**Venezia-Milan**	**Roma-Fiorentina**
Udinese-Sampdoria	**Vicenza-Fiorentina**	**Udinese-Salernitana**	**Vicenza-Bari**	**Vicenza-Juventus**

11ª Giornata	12ª Giornata	13ª Giornata
Andata 29/11/98	Andata 6/12/98	Andata 13/12/98
Ritorno 11/4/99	Ritorno 18/4/99	Ritorno 25/4/99
Bari-Fiorentina	**Cagliari-Venezia**	**Bari-Empoli**
Bologna-Juventus	**Fiorentina-Bologna**	**Bologna-Salernitana**
Empoli-Vicenza	**Juventus-Lazio**	**Fiorentina-Juventus**
Inter-Salernitana	**Milan-Udinese**	**Lazio-Sampdoria**
Lazio-Roma	**Piacenza-Empoli**	**Milan-Vicenza**
Parma-Milan	**Roma-Perugia**	**Parma-Roma**
Perugia-Piacenza	**Salernitana-Bari**	**Perugia-Cagliari**
Udinese-Cagliari	**Sampdoria-Parma**	**Udinese-Inter**
Venezia-Sampdoria	**Vicenza-Inter**	**Venezia-Piacenza**

COSÌ LA STAGIONE 98-99

LE QUATTRO SOSTE
- ❑ 11 ottobre per Italia - Svizzera (qualificazioni Euro 2000, il 10).
- ❑ 27 dicembre per le festività.
- ❑ 3 gennaio (la 15a giornata verrà posticipata a mercoledì 6).
- ❑ 28 marzo per Danimarca - Italia (il 27) e Italia - Bielorussia (il 30).

GLI ORARI
- ❑ dalla 1. alla 3. giornata ore 16.
- ❑ dalla 4. alla 5. ore 15.30.
- ❑ dalla 6. alla 20. ore 14,30.
- ❑ dalla 21. alla 26. ore 15.
- ❑ dalla 27. alla 32. 16.
- ❑ dalla 33. alla 34. ore 16,30.

pensiero vola già a...

doria e Fiorentina-Inter. Capitolo-derby: in Toscana l'approccio al campionato sarà Fiorentina-Empoli, mentre la stracittadina dell'Olimpico avverrà il 29 novembre, ovvero tre settimane dopo il succitato derby milanese. Curiosità: Zaccheroni incontra subito quel Bologna che – ben prima della cavalcata con l'Udinese – l'aveva disarcionato in Serie C e che nei giorni dell'addio a Ulivieri sembrava potesse tornare in rossoblù. Delio Rossi partirà contro Zeman, ovvero il suo primo maestro e tecnico ai tempi di Foggia; Malesani si scontrerà con la Fiorentina, ovvero la squadra che lo ha definitivamente consacrato, l'1 novembre; Roberto Baggio tornerà a Bologna il 17 gennaio del '99. Detto della "cabala" (che sa anche di gufata) della Juventus che non perde alla prima giornata di campionato da quindici anni, salutiamo con gioia la mini-sosta invernale che andrà dal 21 dicembre al 5 gennaio. Speriamo che la gioia e il riposo non vengano avvelenati da tournée stracolme di business. □

la Lazio, Juve e Inter a Perugia e Cagliari: ecco i temi della Prima di campionato

6ª Giornata
Andata 25/10/98
Ritorno 28/2/99
Bologna-Piacenza
Cagliari-Bari
Fiorentina-Salernitana
Juventus-Inter
Lazio-Vicenza
Milan-Roma
Perugia-Parma
Sampdoria-Empoli
Udinese-Venezia

7ª Giornata
Andata 1/11/98
Ritorno 7/3/99
Empoli-Perugia
Inter-Bari
Juventus-Sampdoria
Parma-Fiorentina
Piacenza-Milan
Roma-Udinese
Salernitana-Lazio
Venezia-Bologna
Vicenza-Cagliari

8ª Giornata
Andata 8/11/98
Ritorno 14/3/99
Bari-Parma
Bologna-Roma
Cagliari-Piacenza
Fiorentina-Vicenza
Lazio-Empoli
Milan-Inter
Perugia-Vicenza
Sampdoria-Salernitana
Udinese-Juventus

9ª Giornata
Andata 15/11/98
Ritorno 21/3/99
Bari-Milan
Empoli-Cagliari
Inter-Sampdoria
Parma-Udinese
Piacenza-Fiorentina
Roma-Juventus
Salernitana-Perugia
Venezia-Lazio
Vicenza-Bologna

10ª Giornata
Andata 22/11/98
Ritorno sabato 3/4/99
Bologna-Perugia
Cagliari-Parma
Fiorentina-Inter
Juventus-Empoli
Milan-Lazio
Roma-Bari
Salernitana-Venezia
Sampdoria-Vicenza
Udinese-Piacenza

14ª Giornata
Andata 20/12/98
Ritorno 2/5/99
Cagliari-Bologna
Empoli-Parma
Inter-Roma
Juventus-Salernitana
Lazio-Udinese
Perugia-Fiorentina
Piacenza-Bari
Sampdoria-Milan
Vicenza-Venezia

15ª Giornata
Andata mercoledì 6/1/99
Ritorno 9/5/99
Bari-Perugia
Bologna-Lazio
Fiorentina-Sampdoria
Milan-Juventus
Parma-Inter
Roma-Piacenza
Salernitana-Cagliari
Udinese-Vicenza
Venezia-Empoli

16ª Giornata
Andata 10/1/99
Ritorno 16/5/99
Cagliari-Roma
Empoli-Milan
Inter-Venezia
Juventus-Bari
Lazio-Fiorentina
Perugia-Udinese
Piacenza-Parma
Sampdoria-Bologna
Vicenza-Salernitana

17ª Giornata
Andata 17/1/99
Ritorno 23/5/99
Bari-Sampdoria
Bologna-Inter
Fiorentina-Cagliari
Milan-Perugia
Parma-Lazio
Roma-Vicenza
Salernitana-Piacenza
Udinese-Empoli
Venezia-Juventus

In copertina **Per Baggio e compagni è subito Europa**

Passso di Skonto

Avversario morbido per l'Inter. Che nel turno preliminare di Champions League se la vedrà coi campioni di Lettonia, irresistibili in patria ma inesistenti in campo internazionale

testo e foto di ROSSANO DONNINI

A sinistra, il portiere Olegs Karavajevs. In basso, Vitalijs Astafjevs e Aleksandr Starkov esultanti a Minsk; l'immagine di Astafjevs sul programma della gara di andata. In alto, da sinistra, Mikhail Mikholap e Levan Silagadze

MINSK. Missione compiuta. Sorrisi e abbracci. Andando a vincere sul campo della Dinamo dopo il pareggio a reti inviolate dell'andata, lo Skonto Riga ha superato il primo turno preliminare di Champions League, centrando così il primo obiettivo stagionale. Che significa qualificazione assicurata per la Coppa Uefa ma soprattutto il sogno di contendere all'Inter la partecipazione alla Champions League '98-99. Solo un sogno, come ha sottolineato nella conferenza stampa l'allenatore Aleksandr Starkov, perché a Riga si rendono conto di non avere la minima possibilità di far fuori l'Inter. Poco importa, è già una soddisfazione potere far vedere alla gente della "Parigi del Baltico" i tanti fuoriclasse che vestono la maglia nerazzurra, casomai ripetendo le prestazioni di un anno fa, quando il Barcellona dovette penare oltre ogni previsione per superare lo scoglio rappresentato dai campioni di Lettonia. Il 26 agosto, però, i lettoni che potranno recarsi allo stadio saranno pochi: a causa dei lavori di ristrutturazione, l'impianto dello Skonto anziché 14 mila persone potrà contenerne non più di 5 mila.

ANDATA Pisa, 12 agosto
RITORNO Riga, 26 agosto

RISCATTO ATTRAVERSO IL CALCIO

Qui si parla russo

«*Moja*» (mia). «*Tvoja*» (tua). «*Ljeva*» (sinistra). «*Prava*» (destra). «*Pisdiez*» (cazzo): dietro la porta di Karavajevs, l'estremo difensore che ha iniziato la carriera in Kirghizistan, si sentiva parlare solo in lingua russa. Normale, visto che fra i giocatori dello Skonto Riga la nazionalità russa prevale sulla altre. Strano, per un Paese dove i russi sono visti malissimo. Soltanto nel giugno scorso il Parlamento lettone ha respinto un progetto di legge per l'assegnazione della cittadinanza alle minoranze etniche di cui i russofoni sono i più nomerosi, 450 mila su 2,6 milioni di abitanti. Questo nonostante l'appello per l'adozione del progetto di liberalizzazione sulla cittadinanza fatto qualche giorno prima da Guntis Ulmanism, presidente della Repubblica Lettone, dove il sentimento antirusso ha radici profonde. Discriminati in tutti gli altri settori (non hanno diritto al voto e non possono ricoprire cariche pubbliche), nel calcio, però, i russi si prendono la loro piccola rivincita.

Abituato a dominare in Patria (dove ha vinto tutti e sei i campionati disputati dalla ritrovata indipendenza, oltre a quattro coppe nazionali) lo Skonto Riga quando varca i confini lettoni deve ancora pagare un dazio pesante. La Lettonia è una delle numerose realtà sorte dalla frantumazione dell'Unione Sovietica, una Repubblica nuovamente indipendente dal '91 dove il calcio non ha particolari tradizioni. Le discipline sportive dove i lettoni eccellevano ai tempi dell'Urss erano l'hockey su ghiaccio, con la Dinamo Riga capace di battere gli squadroni di Mosca, e il basket femminile, con il Daugava Riga vincitore di ben 18 Coppe dei Campioni grazie allo straordinario apporto di Uliana Semionova (2,12 metri). Solo in sette occasioni, fra il 1949 e il 1962, una squadra lettone ha giocato nella massima divisione sovietica, il Daugava (fiume che attraversa la capitale e buona parte del Paese) Riga.

Se il Daugava è il passato, lo Skonto, fondato nel 1991, è il presente del calcio lettone: un club forte e potente (almeno in Patria), presieduto dal quarantenne Guntis Indrikson, uomo d'affari con grandi ambizioni pure nel calcio. Il suo Skonto, che prende il nome dalla holding di cui fanno parte ben 50 società che operano nei settori più disparati, esercita un'autentica dittatura in Lettonia. Lo scorso anno ha chiuso il campionato imbattuto, 20 vittorie e 4 pareggi in 24 gare, ben 21 punti di vantaggio sulla seconda, 89 (!) gol fatti e solo 8 subiti. Come non bastasse, ha conquistato anche la coppa nazionale. Quest'anno la musica sembrava diversa: dopo sette partite lo Skonto aveva già subito tre sconfitte. Colpa delle partenze del portiere Raimonds Laizans (Fakel Voronezh), del difensore Valerij Ivanovs (Uralan Elitsa), del centrocampista Andrejs Stolcers (Shachtar Donetzk) e dell'attaccante georgiano David Chaladze (Alania Vladikavkaz), bomber dello scorso torneo con 25 reti, alle quali si è aggiunto il ritiro del difensore Jurijs Shevlakovs, che nonostante i 39 anni era risultato il miglior giocatore del campionato.

LA ROSA

N.	GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
1	**Olegs KARAVAJEVS**	P	13-2-1961
18	**Andrejs PIEDELS**	P	17-9-1970
25	**Aleksandrs KOLINKO**	P	18-6-1975
2	**Igors STEPANOVS**	D	21-1-1976
3	**Levan SILAGADZE** (Geo)	D	4-8-1976
4	**Mihails ZEMLINSKIS**	D	21-12-1969
5	**Valentis LOBANOVS**	D	23-10-1971
17	**Juris LAIZANS**	D	6-1-1979
20	**Vsevolods LIDAKS**	D	22-10-1977
24	**Andrejus TERESKINAS** (Lit)	D	10-7-1970
6	**Olegs BLAGONADEZDINS**	C	16-5-1973
7	**Aleksandr REHVIASHVILI** (Geo)	C	6-8-1974
8	**Imants BLEIDELIS**	C	16-8-1975
9	**Marians PAHARS**	C	5-8-1976
10	**Vladimirs BABICEVS**	C	22-4-1968
14	**Vladimir MELNIK** (Ucr)	C	21-11-1979
15	**Andrejs RUBINS**	C	26-11-1978
21	**Vitalijs ASTAFJEVS**	C	3-4-1971
23	**Ilja NOVIKOV**	C	12-7-1977
11	**Mikhail MIKHOLAP** (Rus)	A	24-8-1974
12	**Sergejs SOLOVJOS** (Rus)	A	3-7-1978
19	**Vits RIMKUS**	A	21-6-1973
22	**Aleksandr PINDEJEV** (Ucr)	A	13-3-1971
All.:	**Aleksandr STARKOV** (26-7-1955)		

In seguito, però, lo Skonto ha ritrovato la forma dello scorso anno. All'andata contro la Dinamo Minsk soltanto le grandi parate del portiere bielorusso Andreij Satsunkievich e alcuni clamorosi errori in fase di conclusione avevano impedito il successo. Che è puntualmente arrivato nella gara di ritorno, quando per passare il turno era sufficiente pure un pareggio con qualche gol. Lo Skonto si era trovato in svantaggio per una rete di Ostrikov, ma ha subito reagito, conquistando la parità (e la qualificazione) con il suo capitano Astafjevs. Il gol di Novikov nella ripresa ha soltanto affossato le residue speranze bielorusse.

Nella squadra diretta da Aleksandr Starkov (più di 100 gol realizzati nel torneo sovietica di seconda divisione con il Daugava Riga) figura buona parte della nazionale lettone. Di cui Starkov è vice allenatore, dietro al georgiano Revaz Dzodzuashvili, che singolarmente è il suo secondo nello Skonto!

A Minsk, contro la Dinamo, Starkov ha presentato l'esperto Karavajevs in porta; l'atletico Stepanovs (1,93x90) libero, dietro la linea difensiva formata dal giovane Laizans, Zemlinskis, Silagadze (nazionale georgiano) e Lobanovs. Questi ultimi tre sono stati ammoniti: siccome per Zemlinskis e Lobanovs si trattava del secondo cartellino giallo, non potranno essere in campo a Pisa contro l'Inter. A centrocampo, Astafjevs sulla destra, Babicevs al centro e Pahars a sinistra, con il russo Mikholap e Rimkus di punta. Nella ripresa sono entrati Novikov per Mikholap, Bleidelis per Astafjevs e Pindejev per Babicevs. Assenti per infortunio Blagonadezdins e il difensore della nazionale lituana Tereskinas, in procinto di passare al Luton Town: il suo trasferimento, però, si potrebbe concludere solo dopo le sfide con l'Inter.

Oltre ad Astafjevs, i migliori elementi dello Skonto sono il portiere Karavajevs (37 anni), che ha giocato in Jugoslavia (OFK Belgrado), Cipro (Evagoras) e Germania (Carl Zeiss Jena e FSV Zwickau), ingaggiato per sopperire all'assenza di Kolinko, infortunato già da tempo; l'agile Silagadze, il più tecnico e veloce del reparto arretrato, l'incontrista Zemlinskis, che ha militato in Israele con l'Hapoel Khfarsava e che può esser impiegato sia da difensore che da centrocampista; il giovane e talentuoso centrocampista Pahars; l'attaccante Mikholap, che nel campionato lettone viaggia alla media di quasi un gol a partita: nel '96 con il Daugava Riga ne segnò addirittura 33 in 28 partite. Fisicamente ben strutturato (1,84 x 75), veloce e dotato di discreta tecnica, il russo Mikholap è autentico terrore per le modeste difese lettoni.

Questo è lo Skonto: un po' poco per mettere l'Inter in... riga. □

ASTAFJEVS, UN LEADER RITROVATO
Importanza Vitalijs

Più volte proclamato miglior giocatore lettone, Vitalijs Astafjevs nella stagione 1996-97 aveva cercato gloria e denaro nell'Austria Vienna. Gli è andata male, e dopo pochi mesi ha fatto ritorno allo Skonto. L'insuccesso lo ha mortificato, facendogli perdere le motivazioni. Che ultimamente ha ritrovato. Centrocampista dotato di discreta tecnica individuale, che agisce prevalentemente sul fianco destro per poi convergere al centro, Astafjevs ha una certa confidenza con il gol, come ha dimostrato anche in Bielorussia realizzando la rete del pareggio con una conclusione che non ha lasciato scampo al portiere Satsunkievich. Regolare per Vitalijs, che nel 1995 risultò il miglior marcatore del campionato lettone con 19 reti. Superato il periodo difficile conseguente alla non riuscita in Austria, Astafjevs è tornato l'uomo copertina dello Skonto. Con una nuova immagine: i lunghi capelli da rockettaro ora sono più corti e curati. Irriconoscibile, ma solo fuori dal campo.

Robi Dick/segue

da pagina 7

Come sta andando l'inserimento nell'Inter?
Bene, nello spogliatoio nerazzurro mi sono amalgamato subito bene. Di solito si dice: «*È un bel gruppo, sono tutti bravi ragazzi*». E magari non è vero. All'Inter invece lo è, si è confermata l'impressione che avevo avuto l'anno scorso guardando la squadra in Tv.

Ovvero?
Si vedeva l'amicizia fra i compagni, la voglia di divertirsi. E la compattezza è reale, l'unione è la forza principale dell'Inter.

Carico?
Come sempre. La cosa determinante per ogni stagione è la voglia di far bene, di cercare conferme e, magari, smentire chi ti vorrebbe vedere in difficoltà. Io parto sempre con grande entusiasmo, lo feci anche l'anno scorso arrivando a Bologna, quando non credevano più in me e parlavano di Serie B. Ero stato costretto ad andare in provincia, ho risposto alla grande.

Devi qualcosa a Ulivieri?
Credo di avere imparato da lui diverse cose e di averlo anche detto. Ma pensando a Bologna, penso a tutti: tanto per iniziare ai compagni che mi hanno aiutato a ritrovare la Nazionale. A proposito: hai visto il gol che ha fatto Paramatti con la Sampdoria? Michele per me è un campione, sul serio. Devo dire grazie anche al presidente e a tutta la gente di Bologna. Mi fai una cortesia?

Se possibile...
Scrivilo che saluto quelle persone, che ricordo la loro ospitalità. Doveva essere il canto del cigno, Bologna, è stata al contrario la mia fortuna. Ho fatto in Emilia una delle più belle stagioni della carriera, sono tornato a una grande squadra, ho ripreso la Nazionale per il Mondial francese. Finito purtroppo male per noi.

Era la vigilia di Bologna-Juve: tu abbandonasti il ritiro in polemica con Ulivieri. Ti sei pentito di quel gesto?
Non mi sono pentito perché in quel momento era la cosa giusta. Dovevo farlo e lo rifarei pure adesso. A rivederlo a distanza di tempo, anzi, è stato ancora più utile: da lì è mutato tutto, il Bologna ha vissuto la svolta.

Simoni ha detto al Guerino: «*L'unico titolare è Ronaldo*». Vigilia di tempesta?
Macché. Sono sedici anni che lotto per giocare. Sai quanti dualismi ho vissuto? Non li conto più, oramai. Per questo non faccio nemmeno caso ai discorsi sulla rivalità fra me e Djorkaeff. Giochiamo e basta, il campo aiuta sempre ogni allenatore a chiarirsi le idee.

Sempre al Guerino, Moratti ha confessato: «*Ho fatto un sogno: Baggio che lancia Ronaldo e il brasiliano segnerà valanghe di gol*».
Rispondo: caro presidente, l'ho fatto anch'io quel sogno. In queste settimane ho pensato molte volte a cosa potrò fare con Ronaldo.Non ho mai avuto un compagno così: è straordinario, mandarlo in gol sarà una gioia. Non nascondo che nella scelta di passare all'Inter abbia inciso parecchio la presenza del brasiliano. In generale, ho visto nella società la voglia di crescere, di diventare il primo club nei prossimi anni.

A fianco, Robi con Simoni: un patto d'acciaio. Sotto, la prova di quanto la popolarità non sia diminuita...

Tradotto: scudetto?
Certo, ma anche Coppa dei Campioni, per la quale conto di essere già pronto il 12 agosto, prima partita del turno preliminare con lo Skonto Riga. È un trofeo che mi manca, come mi manca un Europeo. Strano, no? Ho disputato tre Mondiali ma nessun Europeo. All'inizio della stagione scorsa avevo fissato un traguardo: il ritorno in azzurro. Stavolta triplico: convincere Zoff a chiamarmi e conquistare scudetto e Coppa Campioni. Sto forse esagerando?

I tifosi nerazzurri ti direbbero di no...
Sono stati meravigliosi, nel giorno della presentazione mi hanno riservato un'accoglienza che non chiede aggiunte. E guarda che io sono un ex juventino e un ex milanista, non era una reazione così scontata.

In questo consenso, quanto ti ha aiutato la Nazionale?
È probabile che abbia contato, lì hanno visto Baggio come simbolo del calcio italiano, non come giocatore di una particolare squadra. Con la maglia della Nazionale ho un rapporto speciale: sono fra i primi cannonieri di tutti i tempi, lo considero un grande onore.

Posso domandarti chiarimenti su una dichiarazione a proposito di Del Piero?
Ho già capito quale. Un giornale mi ha attribuito una frase che suonava più o meno così: ci sono giocatori che hanno il posto garantito. Il discorso era rivolto a Del Piero, ma quel giornalista ha omesso la seconda parte della frase. Avevo detto: Del Piero ha il posto garantito perché è giusto che chi ha fatto un anno come il suo abbia più possibilità di altri.

Hai chiamato Alex per spiegarglielo?
No, non ce n'era assolutamente bisogno. Lui sa quanto lo stimi.

Stimi anche alcuni tuoi ex allenatori? Chessò: Sacchi, Lippi, Ulivieri...
C'è stato qualcuno cui ha dato fastidio la mia popolarità. Hanno provato a macchiarmi con cose non vere, sono stati mossi dall'invidia. Sono sentimenti brutti che tutti abbiamo dentro, si tratta di controllarli. Io ce l'ho fatta, altri forse no.

Tu non invidi nessuno?
Perché dovrei?

Lippi disse: «*Non ho mai rimpianto Baggio*». Sacchi non fu certo più tenero: «*Roberto non è uno indispensabile*». Che dici?
Non mi sento un perseguitato, se è qui che vogliamo arrivare. Ma è vero che ho dovuto combattere contro tanta gente e tanta gente l'ho smentita sul campo. Sono stato messo in discussione spessissimo, forse perché noi italiani siamo fatti così. Piuttosto male.

Scusa, ma che c'entra la nazionalità?
Noi italiani siamo sempre poco teneri con i connazionali che hanno successo. Se fossi stato straniero avrebbero accettato più volentieri la mia popolarità. Come dice quel detto? Nemo propheta in patria. Lo sottoscrivo in pieno.

Tu perché non sei andato all'estero?
Qualche anno fa potevo farlo, ma ho preferito restare per dimostrare che ero ancora valido, funzionante. L'arrivo all'Inter è la riprova. E poi non ho scelto l'estero per la famiglia, la cosa che amo di più. Mi ha salvato...

Dovresti insegnarlo anche a Ronaldo, no?
Lo porterò a caccia con me, per fargli assaporare la tranquillità della campagna. A parte gli scherzi, ho sempre scelto una vita a misura d'uomo, sopportabile, ho sempre preferito mostrarmi poco in giro. La mia vita da campione si è limitata ai tifosi che chiedevano autografi, ma quelli fanno piacere.

Quanti ne hai firmati di fogli e foglietti nella tua vita?
Milioni (*ride*).

Cosa ti ha dato il calcio?
La possibilità di conoscere tanta gente, molte città, diversi modi di fare. L'allegria dei toscani, il valore dei piemontesi, la simpatia degli emiliani e la competenza dei milanesi. Mi sento un uomo fortunato ad aver vissuto tutto questo, un uomo, lo ripeto, senza invidie.

Accetti un'ultima domanda scomoda?
Dimmi.

Non sei andato in Nazionale a lungo per colpa di alcuni senatori dello spogliatoio che non ti soffrivano?
L'ho sentito anch'io, forse è così, ma non ho prove concrete e dunque non posso dire nulla. Posso semmai garantire che io non ho mai litigato con nessuno. Lo posso giurare.

Baggio inviso agli allenatori e a certi compagni perché faceva loro ombra?
L'hai detto tu...

Matteo Marani

Serie B/Nove mesi per partorire quattro promozioni

1ª Giornata
Andata 6/9/98
Ritorno 31/1/99
Atalanta-Genoa
Brescia-Cesena
Cremonese-Torino
Lecce-Reggina
Monza-Lucchese
Napoli-Cosenza
Ravenna-F. Andria
Ternana-Reggiana
Treviso-Chievo
Verona-Pescara

2ª Giornata
Andata 13/9/98
Ritorno 7/2/99
Cesena-Treviso
Chievo-Atalanta
Cosenza-Ternana
F. Andria-Brescia
Genoa-Lecce
Lucchese-Verona
Pescara-Napoli
Reggiana-Cremonese
Reggina-Monza
Torino-Ravenna

3ª Giornata
Andata 20/9/98
Ritorno 14/2/99
Cosenza-Chievo
Cremonese-F. Andria
Lecce-Treviso
Lucchese-Brescia
Monza-Genoa
Napoli-Reggina
Pescara-Atalanta
Ravenna-Cesena
Ternana-Torino
Verona-Reggiana

4ª Giornata
Andata 27/9/98
Ritorno 21/2/99
Atalanta-Ternana
Brescia-Cremonese
Cesena-Monza
Chievo-Pescara
F. Andria-Lecce
Genoa-Ravenna
Reggiana-Napoli
Reggina-Lucchese
Torino-Cosenza
Treviso-Verona

5ª Giornata
Andata 4/10/98
Ritorno 28/2/99
Chievo-Brescia
Cosenza-F. Andria
Cremonese-Verona
Lecce-Torino
Lucchese-Cesena
Monza-Treviso
Napoli-Atalanta
Pescara-Reggiana
Ravenna-Reggina
Ternana-Genoa

6ª Giornata
Andata 11/10/98
Ritorno 7/3/99
Atalanta-Ravenna
Brescia-Cosenza
Cesena-Napoli
F. Andria-Lucchese
Genoa-Pescara
Reggiana-Lecce
Ternana-Monza
Torino-Chievo
Treviso-Cremonese
Verona-Reggina

7ª Giornata
Andata 18/10/98
Ritorno 14/3/99
Atalanta-Cesena
Chievo-Ternana
Cosenza-Verona
Lecce-Brescia
Monza-F. Andria
Napoli-Treviso
Pescara-Lucchese
Ravenna-Reggiana
Reggina-Cremonese
Torino-Genoa

8ª Giornata
Andata 1/11/98
Ritorno 28/3/99
Brescia-Atalanta
Cesena-Pescara
Cremonese-Lecce
F. Andria-Chievo
Genoa-Cosenza
Lucchese-Torino
Reggiana-Monza
Ternana-Napoli
Treviso-Reggina
Verona-Ravenna

9ª Giornata
Andata 8/11/98
Ritorno sabato 3/4/99
Atalanta-Lucchese
Chievo-Genoa
Cremonese-Cesena
Lecce-Verona
Monza-Torino
Napoli-F. Andria
Pescara-Ternana
Ravenna-Cosenza
Reggina-Reggiana
Treviso-Brescia

10ª Giornata
Andata 15/11/98
Ritorno 11/4/99
Brescia-Napoli
Cesena-Reggina
Cosenza-Monza
F. Andria-Treviso
Genoa-Cremonese
Lucchese-Lecce
Reggiana-Chievo
Ternana-Ravenna
Torino-Pescara
Verona-Atalanta

11ª Giornata
Andata 22/11/98
Ritorno 18/4/99
Atalanta-Cosenza
Cremonese-Ternana
Lecce-Cesena
Napoli-Genoa
Pescara-Monza
Ravenna-Chievo
Reggiana-Torino
Reggina-Brescia
Treviso-Lucchese
Verona-F. Andria

12ª Giornata
Andata 29/11/98
Ritorno 25/4/99
Brescia-Verona
Cesena-Reggiana
Chievo-Napoli
Cosenza-Pescara
F. Andria-Reggina
Genoa-Treviso
Lucchese-Cremonese
Monza-Ravenna
Ternana-Lecce
Torino-Atalanta

13ª Giornata
Andata 6/12/98
Ritorno 2/5/99
Brescia-Genoa
Cremonese-Atalanta
Lecce-Monza
Lucchese-Ternana
Napoli-Torino
Ravenna-Pescara
Reggiana-F. Andria
Reggina-Chievo
Treviso-Cosenza
Verona-Cesena

14ª Giornata
Andata 13/12/98
Ritorno 9/5/99
Atalanta-Reggina
Cesena-F. Andria
Chievo-Lucchese
Cosenza-Lecce
Genoa-Reggiana
Monza-Cremonese
Napoli-Ravenna
Pescara-Treviso
Ternana-Brescia
Torino-Verona

15ª Giornata
Andata 20/12/98
Ritorno 16/5/99
Brescia-Monza
Cesena-Torino
Cremonese-Pescara
F. Andria-Genoa
Lecce-Napoli
Lucchese-Ravenna
Reggiana-Atalanta
Reggina-Cosenza
Treviso-Ternana
Verona-Chievo

16ª Giornata
Andata mercoledì 6/1/99
Ritorno 23/5/99
Atalanta-Lecce
Chievo-Cremonese
Cosenza-Reggiana
Genoa-Reggina
Monza-Verona
Napoli-Lucchese
Pescara-F. Andria
Ravenna-Brescia
Ternana-Cesena
Torino-Treviso

17ª Giornata
Andata 10/1/99
Ritorno 30/5/99
Brescia-Torino
Cesena-Chievo
Cremonese-Cosenza
F. Andria-Atalanta
Lecce-Ravenna
Lucchese-Genoa
Monza-Napoli
Reggina-Pescara
Treviso-Reggiana
Verona-Ternana

18ª Giornata
Andata 17/1/99
Ritorno 6/6/99
Atalanta-Treviso
Chievo-Monza
Cosenza-Lucchese
Genoa-Cesena
Napoli-Verona
Pescara-Lecce
Ravenna-Cremonese
Reggiana-Brescia
Ternana-Reggina
Torino-F. Andria

19ª Giornata
Andata 24/1/99
Ritorno 13/6/99
Brescia-Pescara
Cesena-Cosenza
Cremonese-Napoli
F. Andria-Ternana
Lecce-Chievo
Lucchese-Reggiana
Monza-Atalanta
Reggina-Torino
Treviso-Ravenna
Verona-Genoa

LE SOSTE DEL CAMPIONATO

Quattro le domeniche di riposo: il 25 ottobre per gli impegni della Under 21 di categoria; il 27 dicembre e il 3 gennaio per le festività (ma si giocherà mercoledì 6 gennaio) e, infine, il 21 marzo ancora per l'Under 21. Dalla 1. alla 4. giornata si giocherà alle 16. Dalla 5. alla 7. alle 15,30. Dall'8. alla 21. alle 14,30. Dalla 22. alla 26. alle 15. Dalla 27. alla 33. alle 16. Dalla 34. alla 38. alle 16,30.

A sinistra, una formazione del Napoli, squadra che parte con i favori del pronostico. A fianco, il Ravenna: primo obiettivo la salvezza ma senza escludere nulla a priori

Arbitri Una novità che non piace

Muti e arrabbiati, Collina e compagni interpretano il "gioco dei bussolotti" come una punizione immeritata. Ma ce la mettono tutta per ricomporre il loro mondo andato in frantumi

di PAOLA GOTTARDI

Polemiche e dogmi

di Marco Strazzi

Ammettiamolo, una buona volta. Dimentichiamo il "politically correct", zavorra apparentemente ineliminabile quando si deve trattare un argomento delicato. Dibattiti infuocati, inchieste giornalistiche e interrogazioni parlamentari, quando sono in ballo gli arbitri, cominciano e finiscono regolarmente con uno slogan: la buonafede non è in discussione, ci mancherebbe... Mettiamoci in testa che sulle gradinate degli stadi, nei Bar Sport e davanti ai televisori esistono (anche) appassionati e tifosi che, semplicemente, non la pensano così. Anzi: sono convinti del contrario. Perché mai dovrebbero cambiare idea, se moviole e commenti tendono a dargli ragione evidenziando malefatte così grossolane da apparire "impossibili"? Perché dovrebbero lasciarsi rassicurare dal Padre di tutti gli Slogan? Solo perché glielo somministrano i Grandi Addetti ai Lavori e i Grandi Giornalisti? E perché dovrebbero credere che solo tra altri esponenti dell'ambiente vi siano i disonesti? Dirigenti-faccendieri che rubano, calciatori che simulano per procurarsi un rigore? In realtà, il dogma della buona fede danneggia gli stessi arbitri, contribuisce alla loro situazione di incomunicabilità con l'esterno. E irrita, come dicevamo, una parte degli appassionati. È una piccola parte? Tanto meglio. Però merita risposte più convincenti di un postulato. Bisogna spiegare, finalmente, da dove nasce la certezza che *nessun* arbitro sia in malafede. Se è troppo difficile, o impossibile, i dogmi è meglio lasciarli alla religione. I primi a esserne felici, probabilmente, sarebbero gli arbitri davvero Buoni & Bravi.

La p

ena di sorte

Caserma "Sportilia": muti e rassegnati. Nonché sorteggiati. Lo vuole il generale Franco Carraro e il colonnello Sergio Gonella fa eseguire. Come soldatini a perenne rischio di "consegna", gli arbitri sbuffano e sudano per prepararsi alla trincea del prossimo campionato. Solo che di restar muti non hanno granché voglia e di rassegnarsi men che meno. Soprattutto non ci stanno a essere messi all'indice. Perché, anche se son pochi quelli che lo dicono espressamente (Boggi ci ha provato ed è stato deferito), il gioco dei bussolotti li tocca nella loro dignità, sentono di non godere più della stima e del rispetto del mondo pallonaro. Ma, se si è arrivati al famigerato sorteggione, qualche responsabilità è anche loro. Certi comportamenti "leggeri", certe frequentazioni con non tesserati in momenti inopportuni, come l'inchiesta della procura ha evidenziato, hanno gettato ombre sulla scorsa stagione e portato a un sistema di designazione pensato per smorzare sul nascere sospetti e tensioni, anche se non piace né agli arbitri né al presidente federale Luciano Nizzola. Come non piace a nessuno il fatto che cinque tra i nostri migliori direttori di gara siano stati deferiti. C'è chi sostiene (garantiti l'anonimato e il taccuino chiuso) che quel modo di fare "incriminato" fosse stato, in un certo senso, legittimato dai capi che hanno preceduto Gonella: difficilmente, cioè, si poteva aver sentore di star sbagliando se erano i responsabili i primi a intrattenere rapporti assai stretti con il giornalista Danilo di Tommaso, trait-d'union della vicenda, l'uomo che aveva il cellulare bollente e godeva di corsie preferenziali nel suo mestiere. Resta il fatto che la frittata è stata fatta.

Dei deferiti il più chiacchierone è anche il più chiacchierato, Ceccarini. Il livornese appare sereno, risponde laddove può, torna anche sugli episodi di quella Juve-Inter che tanto gli è costata. Dei riccioli di Cesàri, invece, nessuna notizia, mentre Collina e Treossi si nascondono dietro partite a tressette e parlano solo a microfoni spenti. Il più... divertito dei cinque sembra Bazzoli, mai visto così su di giri. Il meranese – che non era tra i principali sospettati – si è visto nominare dalla Federcalcio rappresentante degli arbitri in attività al posto di Pairetto (chiamato a capo della Can di Serie C) e, pochi giorni dopo, "rinviare a giudizio". Forse è per questo che sgrana gli occhioni azzurri e sorride, forse gli sembra strano questo inseguirsi di date.

Certamente non è l'unica cosa che incuriosisce in questa calda estate dei fischietti. Come sarà, ad esempio, la gestione-Gonella? Qualche segnale di rottura con il passato l'astigiano, non solo presidente e capo della Can, ma anche nostro rappresentante nella commissione Uefa, lo ha già dato: una sola direzione tecnica per tutti gli arbitri da quelli dei dilettanti a quelli di A, per *«cercare l'uniformità nella interpretazione e nel comportamento in campo. L'AIA deve essere una...»*, evitando quel distacco che c'era precedentemente tra gli uomini di vertice e la base. Responsabile della "scuola" sarà un altro piemontese, il torinese Trono. Ma anche Super-Sergio ha promesso che darà il suo contributo, il che è ovvio, a

meno che il primo dei notai, così Carraro definisce gli arbitri, non debba essere proprio lui, già incaricato di mettere il

segue

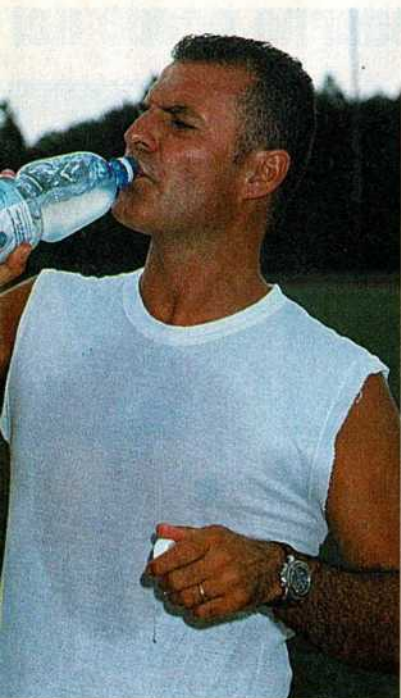
Treossi e Collina si rilassano giocando a carte, Serena mangia una pera, Braschi si disseta (foto Santandrea). Sotto (foto Vignoli), Rodomonti con Gonella e Pairetto (neo-capo della Can C) con Nicchi (vice di Gonella)

TUTTI GLI UOMINI DI GONELLA

NOME	SEZIONE	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE
Livio BAZZOLI	Merano	14-2-1956	dirigente d'azienda
Paolo BERTINI	Arezzo	7-7-1964	bancario
Roberto BETTINI	Padova	2-10-1953	tecnico di laboratorio
Robert Anthony BOGGI	Salerno	8-6-1955	commerciante
Cosimo BOLOGNINO	Milano	30-1-1959	insegnante ed. fisica
Angelo BONFRISCO	Monza	12-4-1960	impiegato
Gennaro BORRIELLO	Mantova	17-8-1956	rappresentante
Lorenzo BRANZONI	Pavia	3-6-1962	assicuratore
Stefano BRASCHI	Prato	6-6-1957	agente di commercio
Antonio CARDELLA	Torre del Greco	29-4-1961	impiegato
Alberto CASTELLANI	Verona	17-10-1961	impiegato
Piero CECCARINI	Livorno	20-10-1953	promotore finanziario
Graziano CESARI	Genova	23-12-1956	commerciante
Pierluigi COLLINA	Viareggio	13-2-1960	promotore finanziario
Gilberto DAGNELLO	Trieste	13-7-1960	dirigente d'azienda
Massimo DE SANTIS	Tivoli	8-4-1962	funz. polizia pen.
Stefano FARINA	Novi Ligure	19-9-1962	assicuratore
Luciano FAUSTI	Milano	3-10-1965	Funz. Mediobanca
Andrea GUIDUCCI	Arezzo	26-4-1962	rappresentante
Domenico MESSINA	Bergamo	12-8-1962	direttore di banca
Danilo NUCINI	Bergamo	22-8-1960	funzionario d'azienda
Gianluca PAPARESTA	Bari	25-5-1969	commercialista
Emilio PELLEGRINO	Barcellona P. di Gotto	18-9-1958	impiegato
Pierangelo PIN	Conegliano	10-12-1959	impiegato
Riccardo PIRRONE	Messina	23-4-1965	imprenditore
Diego PRESCHERN	Mestre	6-10-1963	impiegato di banca
Salvatore RACALBUTO	Gallarate	28-9-1961	insegnante ed. fisica
Pasquale RODOMONTI	Teramo	1-6-1961	rappresentante
Roberto ROSETTI	Torino	18-9-1967	chinesiologo
Pierpaolo ROSSI	Ciampino	8-6-1962	imprenditore
Tarcisio SERENA	Bassano del Grappa	30-4-1962	imprenditore
Franco SIROTTI	Forlì	23-5-1960	geometra FF.SS.
Vincenzo SPUTORE	Vasto	30-7-1960	impiegato
Francesco STRAZZERA	Trapani	27-3-1963	assicuratore
Daniele TOMBOLINI	Ancona	12-6-1961	enologo
Alfredo TRENTALANGE	Torino	19-7-1957	dirigente sanitario
Fiorenzo TREOSSI	Forlì	1-6-1959	imprenditore grafico

Arbitri/segue

bavaglio ai suoi. I quali, peraltro, pur tra incazzature nascoste da parole di circostanza e un vago senso di abbandono da parte del Palazzo (quello di Roma, perché quello di Milano è fin troppo presente...) non si ribellano e dimostrano buona volontà, per ricomporre il loro mondo andato in frantumi.

«Noi siamo un servizio per il calcio, se il sorteggio serve a svelenire l'ambiente va bene» afferma Trentalangè, con la sua solita, cristiana disponibilità, mentre Braschi e Bazzoli non si sentono sminuiti ad andar a dirigere un Venezia-Salernitana piuttosto che un derby da scudetto: *«Sia chiaro che il nostro impegno resta lo stesso perché non c'è per noi una partita meno importante di altre».* E non dovranno esserci neanche arbitri malati di protagonismo, sempre secondo la legge-Carraro, pure se buona parte di questi giovani uomini vive di sacrifici e lo fa in silenzio, magari raggiungendo la buona quota di cento milioni all'anno, se internazionale. Nulla se confrontato a quanto incassano i ragazzotti in mutande abilitati a fregarli con simulazioni e scorrettezze mascherate. Se a ciò si aggiunge che i dirigenti dei club potranno giudicarli, mandando letterine in via Rosellini, sede della Lega calcio (anche se in Federcalcio si definisce

questa idea "un contentino" per placare certi presidenti, essendo ininfluente sulla valutazione tecnica che spetta agli organi arbitrali), che appena aprono bocca rischiano il deferimento, che i più giovani, relegati in B, difficilmente potranno fare esperienza e non sono certo entusiasti delle loro aspettative, si capisce come l'essere muti e sorteggiati non è per i fischietti la soluzione migliore. Si potrebbe pensare al professionismo, anche perché cosa farà il promotore finanziario Collina quando la maggior parte delle società sarà quotata in Borsa? Braschi, però, è scettico: *«Ci si arriverà prima in Fifa o in Uefa. Da noi per ora non credo, non so... Anzi»* sospira *«non so proprio più che dire...»*.

Paola Gottardi

COME FUNZIONA IL NUOVO SISTEMA

Urna per tutti

La commissione guidata da Gonella, coi vice Nicchi, Sguizzato, Celli Nicolosi, provvederà a creare due **fasce**: 18 arbitri per la A e 19 per la B. Lo stesso accadrà per gli assistenti (69), che saranno divisi in due gruppi: 33 per la A e 36 per la B.

– I nomi verranno scritti su 106 **bigliettini** che recheranno anche le eventuali preclusioni: chi vive e lavora in una città non può dirigere squadre della stessa (Rodomonti di Teramo lavora a Roma, niente Roma e Lazio; Ceccarini può invece dirigere la Fiorentina, lavorando e risiedendo a Livorno: una novità). Le partite saranno scritte su altri foglietti.

– I biglietti saranno collocati in bussolotti di colore diverso e inseriti in **sei urne**: 1) gare di A; 2) gare di B; 3) arbitri gruppo A; 4) arbitri gruppo B; 5) assistenti A; 6) assistenti B.

– Si **estrae** prima la gara, poi l'arbitro e gli assistenti. Ultimi estratti, i quarti uomini, sempre divisi in fasce, tra i guardialinee non usciti. Prima questi si recavano spesso "in loco" la domenica stessa, essendo di zone adiacenti, per contenere le spese. Ora le diarie comporteranno un'uscita di circa 700 milioni in più alla Lega.

– In caso venga estratto un nomitativo con "preclusione", il bussolotto verrà rimesso nell'urna.

– Dalla terza giornata scatterà il meccanismo che limita a due uscite consecutive o a due soste consecutive l'attività degli arbitri. I primi verranno esclusi dal turno, ai secondi si darà priorità. Risultato: un arbitro (sia di A che di B) potrebbe perdere un bel po' di **diarie** se si trovasse a far sempre una partita su tre.

– I gruppi saranno **variati** alla fine del girone d'andata, ma la commissione si riserva di apportare modifiche in caso di indisponibilità di un arbitro anche a gironi in corso. Ceccarini potrebbe tornare sul luogo del delitto, a dirigere Juve-Inter, ad esempio? Gli addetti ai lavori giurano di no, per Gonella solo un problema di ordine pubblico potrebbe impedirlo. Vedremo...

– Il sorteggio si svolgerà alle 12 di ogni **mercoledì**, in luogo da definire, e sarà aperto, forse anche alla TV.

— Il **referto** verrà inviato subito via fax o consegnato all'osservatore arbitrale che lo inoltrerà al Giudice Sportivo.

CACCIA AL GOL FANTASMA

❑ La squadra guidata dal preparatore D'Ottavio ha sperimentato un sistema di studio sui gol fantasma: una telecamera sulla linea di porta e un assistente all'altezza del corner, incaricato di segnalare quando la palla è entrata. I dati confluiscono nel computer per dare un quadro completo che migliori l'operatività del guardalinee: *«Ma è complicatissimo scovare il gol anche andando a frammenti di fotogramma»* ha affermato un collaboratore di D'Ottavio.

❑ Grande curiosità attorno al "deb" Luciano Fausti. Funzionario di Mediobanca, figlio di Luigi, presidente della Comit, 33 anni da compiere, alto e magrissimo, idee chiare, tanta disponibilità e un eloquio tanto sciolto e forbito da sembrare un incrocio tra Pairetto e Collina. Se manterrà le promesse sul campo sentiremo parlare (bene) di lui.

❑ Un'équipe esterna ha compiuto un esame a campione per verificare la postura e l'appoggio plantare e garantire movimenti più fluidi ed efficaci ai nostri uomini in nero (o colorati).

❑ Tra i film proiettati per allietare i pomeriggi degli arbitri spiccava il noto "La chiave". Ma non ha riscosso grande audience. Un po' grazie a Pantani, impegnato nella crono decisiva al Tour, un po' perché, come ha maliziosamente sottolineato un guardalinee, *«l'avranno già visto, no?...»*.

❑ Tavoli misti per le commissioni: Can e Can C tutti insieme. Appassionatamente. Prima non era così.

❑ Toh, chi si rivede: Nicchi che fa da vice a Gonella dopo un anno di purgatorio, e ancora Quartuccio e Guidi con Pairetto alla C. Il bolognese Guidi, la cui carriera fu drammaticamente interrotta da un ictus, è in splendida forma, come asciutto e reattivo appare Sguizzato, vice alla Can. *«Potrei arbitrare ancora...»* ha celiato il veronese. Sguardi perplessi dei presenti.

I pensieri del nuovo Ct, moderno erede del

BearZ

di MATTEO DALLA VITE

ROMA. Parata di Zoff! Ora li risenti, i bambini volanti: si tuffano sul pallone e si fanno la radiocronaca. Succede a chi ha la vocazione e a quelli che invece fra i pali ci finiscono perché più "cicciotti" degli altri o perché davanti "non vedono palla". Davvero, li risenti: passi dai giardini della tua città, due zainetti al posto dei pali, e questi ragazzotti calcioadoranti hanno un impulso (e un orgoglio) antico nel prodigarsi nuovamente in voli sbucciaginocchia. Perché è tornato Zoff, il Mito, l'Icona by Guttuso, il Monumento che ha alzato la Coppaottantadue, quello che se finivi in porta o sfidavi qualcuno a calciobalilla ti faceva (e ti fa) dire: parata di Zoff! E il petto si gonfiava. Come adesso. Perché di meglio non c'è mai stato.

Dinozoff è tornato sull'Azzurra mercoledì 22 luglio firmando un contratto di quattro anni, mirato al Mondiale 2002; Dinozoff è stato presentato la settimana scorsa, 29 luglio, Stadio Olimpico, ore 12, cravatta bordeaux a fantasia sobria, giacca blu, capello lungo sulla nuca, qualche spruzzetto bianco nei riccioli ordinatamente scomposti. A seguire, vi raccontiamo i "paletti" iniziali del nuovo Ct, tipo che fa più premesse che promesse: in soldoni, niente rivoluzioni per la Prima (5 settembre, Liverpool, Galles-Italia) e programmazione ragionata con ricambio generazionale dalla Seconda compresa (11 ottobre, Italia-Svizzera) in poi. Parola a DinoMito. Che d'ora in poi proveremo a ribattezzare BearZoff. I motivi? Due: a) come erede modernizzato dell'Enzo fu Mundial; b) come anglicizzazione di un soprannome (Orso, in inglese "bear") che ha accompagnato per anni questo simpatico *forever-young* verbiparsimonioso.

Perché

«La voglia di rimettermi in discussione: ecco cosa mi ha spinto a scegliere la proposta di **Nizzola**. Fino a pochi giorni prima della sua chiamata non sapevo e non intuivo nulla: leggevo il mio nome ma non avevo avuto nessun tipo di contatto. Devo dire che la scelta non è stata facile, perché alla Lazio mi ero affezionato. Avevo un lavoro che mi era molto caro e nonostante quel che si possa pensare l'arrivo di Velasco ha reso ancor più dura la mia decisione di lasciare il club di Cragnotti. Se ho accettato, è perché credo che la Nazionale sia in grado di mettere insieme buone prestazioni. C'è voglia ed entusiasmo attorno a questa squadra, e anche questo mi ha fatto decidere».

Come

«La mia **filosofia** è quella di giocarci sempre la partita, di attaccare con equilibrio per fare risultato: se poi non ci si riesce è perché davanti c'è qualcuno che te lo impedisce. Il modulo che prediligo è il **4-4-2**, quello che in pratica adottai nella mia ultima parentesi laziale in panchina e che mi diede buone soddisfazioni. In passato ho

A fianco, Dino Zoff (nato a Mariano del Friuli il 28-2-1942) nel giorno della presentazione. A destra, ai tempi della Nazionale mentre guarda all'orizzonte e (in alto) un abbraccio con Enzo Bearzot che sembra quasi un passaggio di consegne-mundial

"Vecio" mundial

off

adottato sia lo schema che prevede una mezzapunta dietro due attaccanti, sia quello con due mezzepunte dietro un centravanti. Vedremo, di certo terrò conto delle indicazioni provenienti dal **campionato** italiano che nell'ultima annata ha messo in luce due varianti: la difesa "a tre" e lo spostamento dei cosiddetti **"numeri 10"** a seconda punta. In assoluto, preferisco giocare con due punte e senza libero, il resto arriva di conseguenza. Sarà comunque una Nazionale figlia del campionato: questo è sicuro».

Con chi

«Tanto per iniziare, nessuna **rivoluzione**. L'importante sarà "scollinare" l'impegno del 5 settembre, quello contro il Galles. Per quel giorno non avrò indicazioni né dal campionato né dalle Coppe Europee ed è quindi logico che buona parte del gruppo che ha disputato il Mondiale sarà convocato, assieme a qualche **giovane** che bisogna cominciare a chiamare. Dopo, solo dopo, potrete vedere la mia linea politica: una volta archiviata la pratica-Galles comincerà la mia programmazione e il **ricambio generazionale**. Ci sono diversi ragazzi bravi che non sono stati convocati e che chiamerò; così come ci saranno probabilmente alcuni **ripescaggi** eccellenti: non tanti, ma ci saranno».

Dove

«Non è poi così vero che mancano giocatori a **centrocampo**. Penso piuttosto che la "rosa" dei papabili sia più ristretta rispetto ad altri ruoli, ma non ristrettissima. Gli **stranieri**? Sono sempre stato convinto che se un giocatore italiano vale, prima o poi verrà fuori. Può essere vero che tanti stranieri finiscano per chiudere alcune possibilità ai nostri talenti ma ripeto, se hai le qualità qualcuno se ne accorgerà. Le prime convocazioni le farò domenica **30 agosto** e probabilmente la sera stessa faremo il primo raduno, a Coverciano. Avremo dunque sei giorni per preparare la prima partita del

segue

"L'Italia dei sogni? Quella che vince giocando bene. Ho un desiderio: essere il Ct di tutti. Partirò col 4-4-2 e un'idea fissa: vincere!"

Girone di qualificazione, senza fare esperimenti ma con solo l'idea di ovviare al meglio al poco tempo che ci è stato possibile avere per prepararla».

Penso che

«Francesco **Rocca** sarà il mio secondo, per quanto riguarda il resto dello staff spero che la Federazione venga incontro alle mie esigenze, anche se all'interno della struttura c'è gente capace. L'Italia ai Mondiali? Credo che abbia disputato un Torneo discreto... buono. Siamo usciti contro i campioni del Mondo. **Maldini** ha detto che lui è più vincente di me? Ha ragione: lui ha vinto tre Europei con l'Under 21, io inizio adesso...».

Quanti

«Mi piacerebbe diventare il Commissario Tecnico di **tutti**. Abbiamo visto ai Mondiali che sempre più gente s'è attaccata alla televisione per seguire la Nazionale. Ecco, io spero di essere il Ct di tutti e di unire questi "tutti" sotto un'unica maglia, quella azzurra».

Solo se...

«Ho letto da qualche parte che avrei detto che ai Mondiali avrei fatto giocare Baggio da subito: è falso, non è nella mia etica professionale dare giudizi del genere. Se con me **Baggio** e **Del Piero** potranno giocare insieme? Non dico né che "l'avrei fatto" e tantomeno che "lo farò": bisogna trovare le condizioni giuste per farlo, condizioni anche atletiche. Nella mia carriera ho posizionato un trequartista dietro due punte, ma in generale sono per le due punte. Certo può succedere, ma non sarà così facile».

Ieri e oggi

Come mi colloco nella "diatriba" fra Selezionatore o Allenatore della Nazionale? Dico che si può essere entrambi. Quando un tecnico inizia a lavorare deve per forza scegliere e quindi selezionare. Poi, avendo tempo – e nel mio caso saranno quattro anni – è naturale che chi siede in panchina diventi l'allenatore degli uomini che via via formeranno il gruppo azzurro. Se mi ispirerò a **Bearzot**? Enzo ebbe meriti totali nella vittoria in Spagna, il suo calcio fu tutt'altro che difensivista e molto duttile; io ho i miei metodi, a seconda dei dettami di questo tempo, e ogni esperienza mi è servita e mi servirà. Se questa investitura è paragonabile alla vittoria della Coppa del Mondo **'82**? No, non è nemmeno raffrontabile: là era gioia, conclusione di un lavoro, traguardo. Qui siamo all'inizio di un'avventura, c'è poco da ballare e da ritenersi arrivati».

Domani...

«Se arrivare a fare il Ct è una **vocazione** che si concretizza? No, l'unica vocazione che ho avuto è stata quella di fare il portiere. Questa è una nuova esperienza, che mi rende contento più che particolarmente felice. L'Italia dei **sogni**? Quella che sappia vincere giocando bene. E l'estetica, nel mio caso, non conta».

Matteo Dalla Vite

Dal 5 settembre, le prime verità su Zoff Ct

Ecco il cammino-qualificazione per l'Euro 2000

5-9-98	**Galles-Italia**	5-6-99	**Italia-Galles**
11-10-98	**Italia-Svizzera**	9-6-99	**Svizzera-Italia**
27-3-99	**Danimarca-Italia**	7-9-99	**Italia-Danimarca**
31-3-99	**Italia-Bielorussia**	9-10-99	**Bielorussia-Italia.**

Sotto, il presidente della Figc Luciano Nizzola stringe la mano a Zoff, la sua ultima scelta. In alto, da destra in senso antiorario, Zoff urla sulla panca della Lazio, assieme al patròn (e di nuovo presidente della Lazio) Cragnotti dopo la vittoria in Coppa Italia, Zoff durante un'intervista, e Zoff con Francesco Rocca ai tempi della Nazionale Olimpica

LA NAZIONALE OLIMPICA, LA JUVENTUS, LA LAZIO: ECCO COME DINOMITO HA GUIDATO I "SUOI"

Tutto Zoff panchina per panchina

Quattro-quattro-due, ma questo non significa che ognuno rimanga ancorato alla propria mattonella di campo. Dino Zoff (modernizzatosi via via col calcio che cambia) sarà il Compromesso Tattico fra la rigida schematicità sacchiana e l'àncora maldiniana: ciò significa che se da un lato è vero che non inchioderà un uomo nel ruolo di libero, dall'altro è altrettanto assodato che uno dei due centrali difensivi sarà arretrante (perché un "ultimo uomo" ha sempre la sua valenza) e avanzante (per proporsi e proporre) al tempo stesso. In soldoni: Cravero – nell'Olimpica che Zoff guidò dall'86 all'88 – partiva sì un metro più indietro dello stopper Brio ma sovente avanzava a centrocampo perché si potesse creare la cosiddetta supremazia di uomini nella fascia centrale del terreno. Nel suo passato juventino e laziale, Zoff ha spesso adottato una mezzapunta dietro due punte o – raramente – due mezzepunte dietro un unico centravanti. Quasi esclusa l'immediata coesistenza fra Baggio, Del Piero e un centravanti (Vieri), di certo l'idea di impiegare un trequartista dietro ai "bomber " non sarà accantonata per il futuro, sia che essa venga concretizzata a inizio partita o in corso d'opera. Per la partita contro il Galles, il nuovo Ct non farà stravolgimenti ma è chiaro – soprattutto dalle sue parole – che in un futuro molto prossimo ci sarà un cambio che toccherà molti giocatori. A breve termine, sono previsti gli innesti di Fuser e Negro, poi poco alla volta verranno presi in considerazione Montella, Totti, Di Francesco, Fresi (che ha già sperimentato la doppia veste di libero-centrocampista), Bachini, Tacchinardi, Ventola e Favalli, non più giovane ma fra i più continui nell'ultima stagione. Ecco, in queste colonne e nei "campetti", il quadro di ciò che è stato e ciò che probabilmente sarà Zoff sia come Allenatore che come Selezionatore.

m.d.v.

PREMIATI ZACCHERONI E BORTOLOTTI

Con la proclamazione dei vincitori delle "selezioni" bi-regionali, il premio Seminatore d'oro, promosso dall'Ina-Assitalia d'intesa col Coni, si sta preparando al gran finale nazionale di settembre. Per Emilia Romagna-Marche si sono aggiudicati i Seminatori d'argento il nostro Adalberto Bortolotti, l'allenatore del Cesena Corrado Benedetti e Dante Paolinelli, presidente della Sira Falconara pallavolo. Per Lombardia e Trentino Alto Adige sono stati premiati il neo allenatore del Milan Zaccheroni, il giornalista Rai Stefano Bizzotto e il dirigente della Federazione Italiana Canoa Luciano Buonfiglio.

TORINO: A SETTEMBRE SUPPORTER-EXPOGOAL

Dal 10 al 14 settembre, i padiglioni del Lingotto fiere a Torino ospiteranno Supporter-Expogoal, la prima mostra-mercato del merchandising e del marketing sportivo. La rassegna, che potrà contare su un'area espositiva di 70mila metri quadrati, avvicinerà dirigenti sportivi e manager aziendali italiani e stranieri, e i tifosi di tutti gli sport ai quali saranno dedicati spazi ed eventi speciali. Si tratta della prima vetrina al mondo dedicata al campionario dei prodotti delle Federazioni, delle Leghe e delle Società sportive. Numerosissime le iniziative collaterali: mostre dedicate al centenario del campionato di calcio, una grande convention di fitness, un torneo tre contro tre di basket, un'esibizione con la Nazionale italiana di calcio a cinque, il Festival internazionale del cinema sportivo, premiazioni di campioni, convegni. L'accesso sarà riservato agli operatori del settore il 10 e l'11 dalle 10 alle 18, il 14 dalle 10 alle 16. Il pubblico sarà ammesso dalle 19 alle 24 dell'11, nelle intere giornate del 12 e del 13, il 14 dalle 17 alle 24. L'ingresso fino a 6 anni è gratuito; il biglietto ridotto costa 15.000 lire, quello intero 18.000.

In alto (fotoSantandrea), i tifosi di Norcia danno uno speciale benvenuto in lingua al giapponese Nakata, neo-perugino

UNA BAMBINA COLOMBIANA PER DI BIAGIO

Luigi di Biagio, centrocampista della Roma e della Nazionale, ha adottato Rebecca, una bambina colombiana di due mesi. Un'idea maturata da tempo, su consiglio di David Solano, un sacerdote colombiano che per un certo periodo è stato assistente spirituale dei giallorossi, e realizzata subito dopo il Mondiale. Di Biagio *(nella fotoNucci con Moriero, anch'egli in procinto di adottare un bambino)* e la moglie Sabrina si sono recati a Medellín per accelerare una pratica avviata oltre due anni fa. Ora il progetto è andato in porto e il giocatore sta pensando a una seconda adozione.

DOPING: IL CALCIO FA I CONTI IN CASA

Il calcio italiano si mobilita contro il doping. Le dichiarazione di Zdenek Zeman sui presunti legami fra medicina e pallone e la recente squalifica di Thomas Doll, trovato positivo al test del benzbromarone dopo Napoli-Bari del 16 maggio scorso, hanno sortito un primo effetto. Da settembre, infatti, Federcalcio, Lega e le Associazioni di calciatori e allenatori, in collaborazione con il Settore tecnico della Figc, daranno vita ad alcune iniziative volte a sensibilizzare gli atleti contro i pericoli del doping. Primo appuntamento: un convegno sul tema che si svolgerà a Coverciano, con la partecipazione di autorevoli medici e con la distribuzione ai calciatori di un opuscolo informativo, un'iniziativa inspiegabilmente mai presa in precedenza.

BARTHEZ, VA' DOVE TI "PORTA" IL CUORE

Fresco campione del mondo, Fabien Barthez ha trovato tra le braccia di Linda Evangelista, top model di origine italiana, il giusto riposo del guerriero. L'espansivo portiere del Monaco non è nuovo a voci su amori importanti. Prima che il settimanale Paris-Match pubblicasse le foto che lo ritraggono in amorosi atteggiamenti con la bella Linda, gli era stata attribuita una relazione con Stephanie di Monaco, dalla quale avrebbe avuto un figlio (illazione poi smentita dall'interessato). Oltre a parare i rigori, Barthez sa fare anche centro...

LA PRIMA SCHEDINA

Con l'andata del primo turno di Coppa Italia, in programma il 23 agosto, la schedina fa il suo debutto stagionale. Contemporaneamente partirà anche il Totogol. Ecco le partite del concorso n.1.

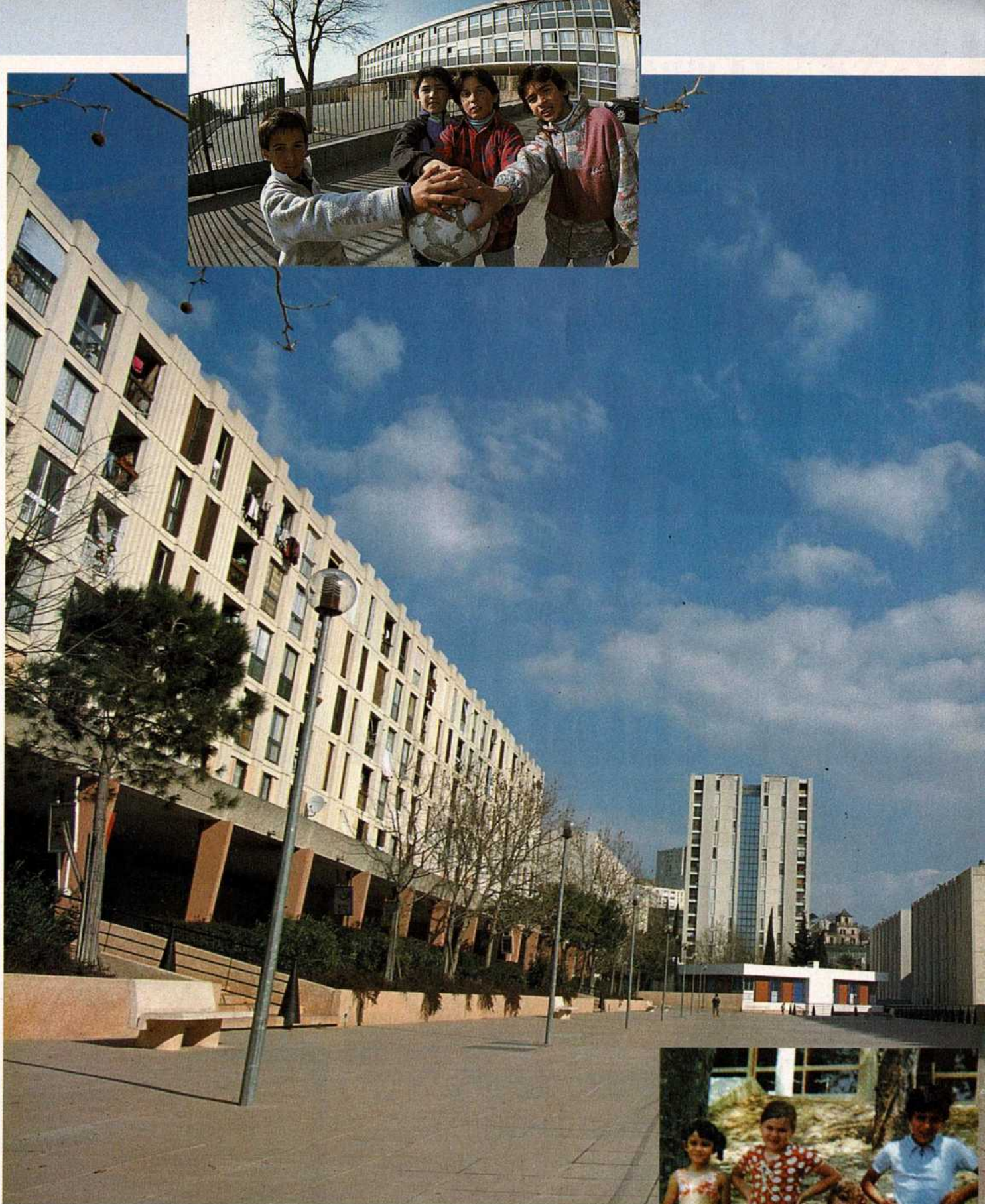
1. Lumezzane-Cagliari
2. Livorno-Reggina
3. Nocerina-Verona
4. Monza-Lecce
5. Padova-Reggiana
6. Cremonese-Atalanta
7. Chievo-Foggia
8. Gualdo-F. Andria
9. Atl. Catania-Brescia
10. Alzano V.-Torino
11. Cosenza-Treviso
12. C. di Sangro-Perugia
13. Cesena-Pescara

LA VERA STORIA DI ZIZOU CHE CONQUISTÒ IL MONDO

1 PUNTATA **Marsiglia, giugno '72. La famiglia Zidane festeggia un nuovo arrivo**

A tempo di Yaz

Però, talentuoso quel ragazzino, viene da un quartieraccio ma ci sa fare. E poi ha carattere, fin troppo. Meriterebbe un provino col Cannes...

di THIERRY HUBAC

Campioni in erba? Si fa per dire. Il primo campo di Zidane, qui sopra, è stata l'asfaltata "Place Tartane" a La Castellane. In alto, gli epigoni del francese: il pallone come emancipazione. A destra, Zizou da bimbo con la palla in mano. Nella pagina accanto, papà Smaïl e il fratello Farid

A tempo di Yaz

Venerdì 23 giugno 1972. L'estate è iniziata da soli due giorni, ma offre già a Marsiglia i suoi regali più belli. Sulle colline della città i profumi si fanno più inebrianti, la pietra più bianca. Cullato dalla melodia delle cicale, accarezzato dai raggi di un sole cocente, il mare calmo e liscio sembra ancora più immenso. Il piccolo porto di Estaque brulica di una folla gioiosa e colorata, sulle terrazze dei bar scoppiano le risate all'ora del *pastis*. È lo spettacolo di questa natura in risveglio che si offre agli occhi di quelli della Castellane, una cittadella piatta dei quartieri nord, un insieme di immobili di cemento appollaiati sulle alture di "Marsiglia la ribelle". Un quartiere difficile, dove perfino la polizia si avventura in punta di piedi...

Quel mattino di giugno, Smaïl e Malika Zidane hanno aperto la finestra di casa, hanno guardato il cielo azzurro e respirato a pieni polmoni. Perché oggi il loro edificio, il blocco 7, è in festa: un bimbo nuovo si è aggiunto alla famiglia. Si chiama Zinedine. Yazid Zinedine Zidane. Sulla culla dell'ultimo arrivato si affacciano tre fratelli (Djamel, Farid e Nordine), una sorella (Lila) e dei genitori formidabili. Papà Smaïl, un vecchio *harki* (gli *harki* sono gli algerini che hanno combattuto a fianco dell'esercito francese ai tempi della guerra e che sono sono stati costretti a lasciare l'Algeria dopo l'indipendenza, nel '62), è approdato in Francia per trovare di che nutrire i suoi. Ogni mese porta a casa il suo magro stipendio di magazziniere (lavora al supermercato Casino di boulevard Oddo) alla sua sposa Malika. La busta non è troppo piena, ma i bambini, circondati d'amore e di attenzioni, non hanno mai conosciuto la benché minima privazione. *«Accontentiamoci di poco, non ci succederà nulla»*, diceva sempre il padre. Ancora oggi, quando Zinedine parla dei suoi genitori, ai quali in seguito ha comperato una splendida villa, una luce gli brilla negli occhi: *«Devo tutto a loro. Mi hanno dato un'educazione meravigliosa, severa ma giusta, in cui è l'individuo ad avere una sua collocazione, non l'individualismo. Mi hanno insegnato il rispetto, l'umiltà, l'arte di condividere tutto. Senza queste idee fondamentali, che metto ancora in pratica nella vita di tutti i giorni e anche in campo, la mia esistenza sarebbe stata senza dubbio molto più difficile. Gliene sarò eternamente riconoscente»*.

Occhi dolci e testa nel pallone

A casa Zidane si cena alle 19. In punto. E i bambini possono guardare la televisione solo il martedì sera (non c'è scuola il giorno dopo) e il fine settimana. Va benissimo così, sulle diverse reti si trasmettono moltissime partite di calcio il sabato e la domenica. *«Quando le guardavo, avevo l'impressione di vedere un altro mondo. Un mondo di sogno. Non mi sarei mai aspettato che un giorno sarebbe stato il mio mondo. Come potevo immaginare che un giorno sarei apparso un tv mentre giocavo a calcio? Non avrei mai pensato di fare il mestiere che faccio. È vero, pensavo a una cosa sola: giocare a calcio. Ma non mi facevo domande sul domani. Non pensavo a costruirmi un futuro: vivevo solo per quei momenti in cui potevo dare calci a un pallone»*. La scuola? Non fa proprio per lui. *«Era un bravo studente, ma non sempre molto attento»* spiega mamma Malika *«ma si faceva sempre largo nel cuore delle insegnanti con i suoi grandi occhi dolci»*. Alcuni professori si ricordano, divertiti, di un ragazzino intelligente, ma particolarmente distratto, sorpreso un giorno a ballare su un tavolo durante il corso d'inglese. Un ragazzo sano e pieno di vita, pieno di un'energia che esprime attraverso la sua passione: lo sport. La sorella Lila ricorda con tenerezza l'infanzia del suo adorato "Yaz": *«Ho chiara in mente l'immagine di una testolina bionda e riccioluta... beh, si è cambiato un bel po' da allora!... che rincorre un pallone e devasta tutto quanto incontra sul suo cammino. Il ricordo di un bambino che, dall'alto dei suoi tre anni, rifiutava la bici con le rotelline. Preferiva imitare i grandi, pronto a cadere ogni due minuti. Non si spaventava per niente. Me lo rivedo mentre si precipita giù a rotta di collo per le strade in discesa sullo skate-board, o ritorna dagli incontri di judo, lo ha praticato fino all'età di undici anni: è cintura arancione. Tutto coperto di lividi, ma felice e fiero d'avercela fatta»*.

Ma il grande, solo e vero amore di "Yaz" è il calcio. *«Ce l'ho sempre avuto nel sangue. Sono nato con il pallone in te-*

segue

A tempo di YAZ/segue

sta!». A un anno, quando l'appartamento della Castellane è ancora il suo terreno di gioco favorito, rompe il suo primo lampadario con un folgorante tiro al volo. Nel pallone si concentrano tutti i suoi piaceri, è una vera e propria ossessione. Di giorno in giorno addomestica la sfera di cuoio sempre meglio. Gli sta incollata ai piedi, come un'amante, passa fra le gambe degli altri e corre sulle lastre di cemento della piazza Tartane o sulle piccole piastrelle di un mercato coperto aperto a tutti i venti. Il più giovane degli Zidane si aggrappa ai pantaloncini dei fratelli più vecchi e moltiplica i capricci per giocare coi grandi. *«Il migliore ero io»* sorride Nordine. *«Su quei campi improvvisati, ho fatto più gol io che Pelé!».* E Zinedine rispondendo al fratello: *«E io ho fatto il doppio dei gol che hai fatto tu».* Malek, l'amico inseparabile, che ancora oggi divide l'appartamento di Torino con Zinedine, conferma: Yaz era il più forte di tutti: *«Nel nostro gruppo, c'erano dei giocatori dannatamente bravi. Ma lui..., era impossibile rubargli la palla. Si poteva dire che avesse una mano al posto del piede, faceva quello che voleva con il pallone, aveva un dribbling eccezionale e vedeva il gioco meglio di chiunque altro. Era il più giovane, ma ci faceva sempre vincere. Non gli piaceva perdere e ce lo dimostrava. L'avevamo nominato capitano e lui, così riservato e timido fuori dal campo, non esitava a strapazzarci quando non ci dimostravamo all'altezza».*

Perché quelle partite, erano partite serie: nel bel mezzo della città i bambini giocano già la loro Coppa del mondo. I pali della porta? Quattro vasi di fiori. Il trofeo? Una mezza bottiglia di plastica, ricoperta di carta d'alluminio. Ci sono i fratelli Zidane, ma anche Malek, Doudou, Baba, Richard, Jean-François, Sofiane, Nasser, Martin, Mohammed. Bianchi, neri o Kabile come lui. Tutti uniti, tutti fratelli, alla scuola della strada e del calcio, della solidarietà e della tolleranza. Là dove il maledetto razzismo non trova posto. *«Siamo cresciuti insieme e sono rimasti tutti miei amici. Oggi io sono campione del mondo, ma quando ne incrocio uno, mi chiede: "E tua madre come sta?" e ci si tocca la mano. Non è cambiato niente, né il modo di parlarmi, né il loro sguardo. Sono felici per tutto quello che mi succede, ma è l'amico che loro stimano. Lo stesso vale per me, non dimenticherò mai da dove vengo».* E lo ha appena dimostrato, superstar modesta e uomo di cuore, tornando, qualche giorno dopo la finale del Mondiale, a festeggiare la Coppa del Mondo nei luoghi dell'infanzia. Con pudore e discrezione, al riparo dai fotografi e dalle telecamere delle televisioni. Non ha dimenticato nessuno, e soprattutto non ha dimenticato quelli del club di calcio di cui è il "presidente onorario-mecenate": l'Associazione Nouvelle Vague. *«Dalla Castellane non uscirà mai un premio Nobel, ma ne è uscito un ragazzo meraviglioso, un campione del mondo di calcio. Ne siamo tutti molto orgogliosi»,* dirà uno dei 6600 abitanti della città, mostrando una foto con dedica del suo idolo.

In curva a tifare per Francescoli

In attesa di camminare sui sentieri della gloria, Yaz approfitta di ogni minimo istante di libertà per ritrovarsi coi suoi amici davanti a quei palazzoni di cemento. La Castellane non è la città degli angeli, ma nel loro gruppo, non c'è posto per le cattive azioni: *«Nessuno di noi ha mai fumato, rubato, eccetto alcune prugne in un giardino. E comunque, quel giorno io, avevo troppa paura e mi ero accontentato di fare il palo. No, preferivamo di gran lunga le nostre interminabili partite a calcio!».* Il fratello minore degli Zidane accarezza il pallone all'ombra dei palazzi, instancabilmente. *«E quando i suoi fratelli o i suoi amici erano in vacanza in colonia»* ricorda la sorella Lila ridendo *«Yaz mi obbligava, e con me le mie amiche, a prendere posto in campo per giocare con lui. E naturalmente la colpa delle sconfitte era sempre delle ragazze. Allora, spietato, impartiva le punizioni: fare diverse volte il giro del campo di corsa o subire delle terribili prese di judo!».*

Yazid, che firma a otto anni il suo primo tesserino per il club di Saint-Henri, continuerà per qualche tempo a portare avanti con passione calcio e judo. *«Un sabato»* ricorda suo padre *«siamo rientrati tardi perché eravamo andati lontano per una gara di judo. Doveva alzarsi cinque ore dopo per disputare un torneo di calcio. Non pensavo che avrebbe avuto la forza di farlo. Invece l'ha fatto. Ma alla fine della terza partita è svenuto».* Papà Zidane segue da vicino i primi dribbling del figlio. È anche un buon auti-

In alto, il secondo club di Zizou: il Saint-Henri (è il secondo in piedi da destra). Sopra, amici d'infanzia e parenti. A fianco, uno dei suoi primissimi "teatri": lo "Stade Bechiri" di Septemes Les Vallons. Nella pagina accanto, lo stadio di Marsiglia: lo juventino l'ha conosciuto da raccattapalle

sta: tutte le domeniche, la sua Renault 12 bianca porta Yaz allo stadio, dove il piccolo prodigio fa meraviglie. *«Aveva dei piedi d'oro. Era talmente forte, alto e robusto che ogni volta che giocava dovevo mostrare i suoi documenti per provare la sua età. Gli avversari erano convinti che giocasse con un tesserino falso!»*. Erano i tempi beati dell'infanzia, quando il calcio era il re e Yaz non si perdeva una partita allo Stadio Vélodrome (*«Sempre nella curva Nord»*) con il padre e i fratelli. Gran tifo per l'Olympique di Marsiglia, naturalmente. Scherzi del destino: Zidane è nato nello stesso anno in cui l'OM ha vinto campionato a e coppa di Francia... *«Enzo Francescoli era il mio idolo. Guardavo gli altri, certo, ma soprattutto lui. Avevo una montagna di suoi poster in camera, adoravo il suo gioco. Vedevo in lui tutte le qualità del vero calciatore. Se avessi potuto incontrarlo a quel tempo, mi sarei messo in ginocchio e gli avrei baciato i piedi! Più tardi, quando ho giocato contro di lui con la Juve nella Coppa Intercontinentale, mi faceva veramente impressione vedermelo di fronte. Gli ho parlato per qualche minuto e mi ha offerto la sua maglia del River Plate. La uso spesso come pigiama per dormire, tanto mi è cara. E quando ha saputo che avevo chiamato il mio primo figlio Enzo in suo onore si è sinceramente commosso»*. Yaz non dimenticherà mai i suoi frammenti di infanzia al Vélodrome e soprattutto quel 23 giugno 1984 quando, il giorno stesso del suo dodicesimo compleanno, fa il raccattapalle durante la storica semifinale del Campionato d'Europa, Francia-Portogallo. Quella sera, con la maglia e il numero che quattordici anni più tardi saranno quelli di Zinedine nella finale della Coppa del Mondo, Michel Platini offrirà ai Bleus il gol della vittoria, in un'atmosfera indescrivibile. *«È uno dei ricordi più belli della mia vita. Una serata folle, magica»*, dice oggi Zidane.

Sulla sabbia si diventa grandi

Un anno dopo Yaz lascia il Saint-Henri per seguire suo fratello Nordine allo Sports Olympique di Septèmes-les-Vallons, il club di un piccolo comune a nord di Marsiglia. Il signor Santonero si occupa del "reclutamento" e... corre i suoi rischi: *«La prima volta che sono andato a cercarlo in auto a Castellane, mi sono ritrovato con i pneumatici tagliati!»*. Ma nel quartiere particolare dove Yaz è cresciuto, i dirigenti dello SO Septèmes fanno presto a diventare persone rispettate. E quando alla vecchia Peugeot di Santonero succede la bella Mercedes di Loïc Fagon che passa a prendere i giocatori alla stazione di rifornimento (*«Un appuntamento fisso»*) c'è tutta una città che segue con lo sguardo il viaggio dei suoi ragazzi verso lo stadio Pierre-Bechini. È là, su un terreno sabbioso che il piccolo Yazid comincia a diventare il grande Zidane. A quel tempo, gioca ala sinistra nel primo tempo e libero nel secondo. *«Sono subito rimasto affascinato dalla sua facilità nel trattare il pallone»*, spiega Fagon. *«Era un diamante ancora allo stato grezzo, che non chiedeva altro che di essere cesellato, anche se ci si rendeva conto che non ci sarebbe stato molto da insegnare a un tipo simile. In campo, la qualità del suo gioco ne faceva un capo naturale. Era il migliore. E siccome era almeno venti centimetri più alto degli altri, dettava comunque legge. Interveniva al più piccolo problema: credeva di essere Zorro! Ma che tocco di palla aveva, che eleganza, che tecnica! Era capace di spazzare via sette o otto avversari con il suo dribbling in profondità, così tipico, e poi segnare. Sapeva sempre che cosa doveva fare col pallone, anche se talvolta aveva la tendenza a mostrarsi ingordo e a esagerare»*. Uno dei suoi compagni di squadra dell'epoca ricorda un aneddoto: *«Un giorno giocava da libero, conducevamo per 2-1 a due minuti dalla fine contro il Tolone, in una partita molto importante. Arriva un tiro lungo in piena area e lui, invece di rinviare con potenza il più lontano possibile, fa una stoppata, lì, in piena area. Naturalmente il pallone gli è rimasto incollato al petto e poi l'ha fatto passare sopra un avversario che arrivava su di lui a tutta velo-*

segue

cità, così, tranquillamente, e ha dato il "la" a un contrattacco! Non riuscivo a credere ai miei occhi. E nello spogliatoio mi ha detto, tranquillo come se niente fosse, che aveva semplicemente avuto voglia di farlo...». La nascente reputazione del prodigio cominciava a oltrepassare le frontiere di Septèmes...

Felicità è una "Clio" tutta rossa

Un mattino, Yaz vede a bordo campo un uomo che lo spia con insistenza mentre gioca. È Jean Varraud, un osservatore dell'AS Cannes. Siccome l'Olympique di Marsiglia non si è fatto avanti, ha immediatamente approfittato dell'insperata fortuna e si è mosso per verificare di persona tutti gli elogi e le positivissime informazioni che aveva ricevuto. Capisce al primo colpo d'occhio: *«Mi sono reso conto subito che quesl ragazzo sarebbe diventato un grande. Possedeva una velocità di piede eccezionale, che non avevo mai visto prima e che non ho mai più visto da allora. Poi aveva questo lato "guerriero" dei giovani che vengono dai quartieri meno fortunati. Aveva fame! Non c'era alcun dubbio: quello era un giocatore di razza. Non ho esitato un secondo».* Ecco quindi Yaz convocato per uno stage di tre giorni a Cannes. Ha tredici anni e mezzo. *«Mi hanno fatto giocare una partita di prova assegnandomi il ruolo di libero. Un fiasco completo! Io ho giocato come avevo sempre fatto nelle strade della mia città o nei miei club: mi sono divertito a fare delle piccole sciocchezze nella mia area di rigore e così non tutti i colpi son riusciti bene, ho fatto prendere qualche accidente a chi mi aveva proposto. Fortunatamente, il signor Varraud ha insistito perché restassi là una settimana in più, e io ho fatto di tutto per fargli venire la voglia di tenermi».*

Sopra, signora e signor Elineau con l'albero piantato in onore di Zizou. A sinistra, Jean Varrand. A destra, il fuoriclasse con Omam-Biyick ai tempi del Cannes. Sotto, una fase di allenamento di Zidane sempre con il Cannes. Nella pagina accanto, il campione francese sta diventando rapidamente una stella con la maglia "gialla"

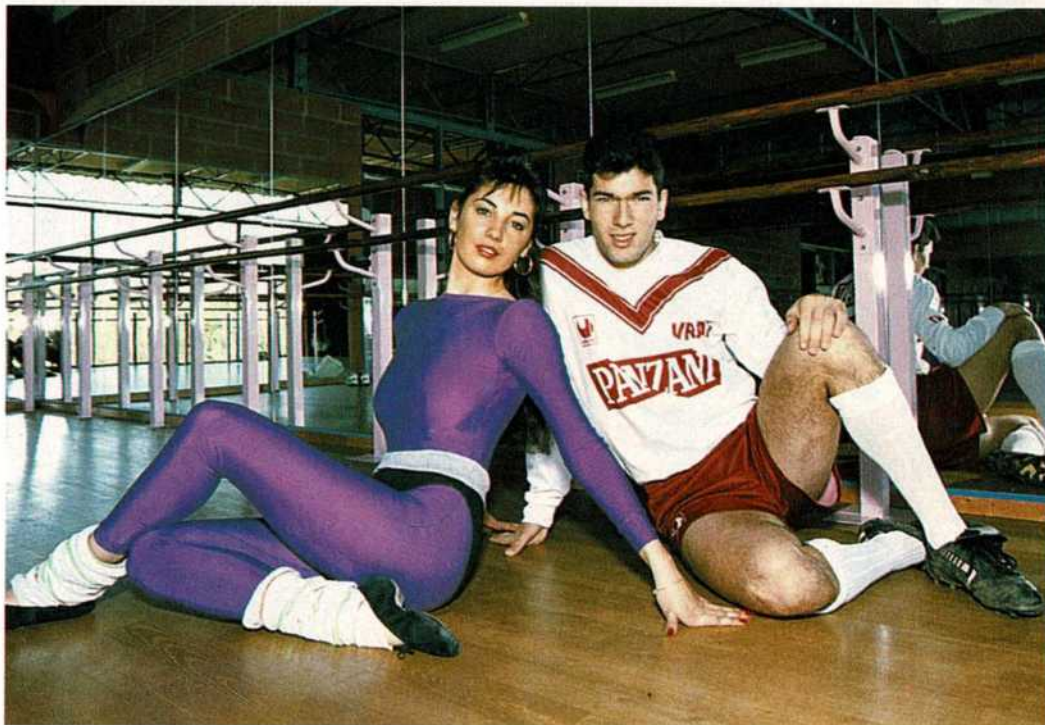
Ed è chiaro che la voglia di tenerlo è arrivata. Non resta più altro quindi che convincere i genitori. La mamma inizialmente è un po' restia (*«Avevo paura che, lasciato a se stesso, si sarebbe allontanato dalla retta via»*), ma Jean Varraud sa trovare le parole giuste. Smaïl, che ha robustamente intaccato il budget familiare per offrire a Yazid un paio di scarpe coi tacchetti tutte nuove, e Malika Zidane finiscono con l'accettare, ma a una condizione: trovare una buona famiglia che lo accolga. Tre mesi più tardi, Yaz s'installa a Pegomas, dagli Elineau. Jean-Claude, dirigente dell'AS Cannes, è tecnico all'Aerospatiale e sua moglie Nicole dirige un centro anziani. Con i loro tre figli e un altro allievo, Amédée Arnaud, il giovane Zidane trova una seconda famiglia e l'equilibrio necessario alla sua crescita. *«Il primo anno, come tutti i ragazzi della mia età separati bruscamente dalla famiglia, ho sofferto la solitudine. Di notte piangevo spesso. Ma tutto si è sistemato presto, perché ho incontrato persone che mi hanno dato grande fiducia e tutto il loro affetto, come a un figlio».* Nicole Elineau ha un tenero ricordo di quei momenti dolci: *«Era un ragazzino estremamente timido, parlava poco, ma molto gentile, educato, sempre pronto a dare una mano. Era uno di famiglia, non si lamentava mai di niente. Era*

veramente formidabile e si faceva voler bene». Di quell'anno di armonia gli Elineau hanno conservato una gran numero di ricordi, un album di foto, ma anche un vaso di cristallo che Zinedine gli ha regalato al ritorno da un torneo in Polonia e... un ciliegio. Lo ha piantato in giardino quel ragazzo che sarebbe poi diventato uno dei più grandi calciatori al mondo. Nell'attesa Yazid impara a volare con le sue ali. Ha incontrato Veronica, una giovane e bella ballerina che diventerà sua moglie. Il suo cuore d'adolescente batte forte e il suo corpo da giocatore lavora sodo: ha lasciato gli Elineau per insediarsi al Foyer des Jeunes de Provence che serve da centro di formazione all'AS Cannes. Seguito da Guy Lacombe, si prepara per il grande salto. *«Se avesse potuto allenarsi 24 ore su 24, l'avrebbe fatto!»*. Per quindici mesi Zidane sfoggia la sua gamma di prodezze in Terza Divisione, dove scopre soprattutto la violenza dei suoi "cani da guardia" che, stuzzicati dalla disinvoltura dei suoi dribbling dondolanti, non esitano a martoriargli le caviglie. Durante uno dei suoi primi incontri con la squadra riserve del Cannes, a Montpellier, stende con un diretto destro un avversario che lo aveva selvaggiamente colpito. Bilancio: espulsione, tre partite di sospensione e una punizione infittagli dal suo allenatore che lo obbliga a pulire lo spogliatoio per tre settimane! Da quel suo primo cartellino rosso a quello ricevuto alla Coppa del mondo contro l'Arabia Saudita, la carriera di Zinedine Zidane sarà costellata di episodi di questo tipo Ma lui. si trasforma in aggressore solamente quando viene aggredito. *«Detesto l'ingiustizia e la violenza. Prendo decine di colpi, incasso senza fiatare, ma poi arriva un momento in cui non riesco più a trattenermi: mi ribello ed esplodo, è più forte di me. Provengo da un quartiere duro di Marsiglia: laggiù non si cerca mai la bagarre, ma se vieni provocato, non lasci correre»*.

Yazid ha sedici anni quando viene invitato ad allenarsi con l'organico dei professionisti dell'AS Cannes. *«Stare al fianco dei giocatori "veri" mi ha fatto passare dal sogno alla realtà. Mi sono reso conto che il calcio poteva diventare il mio mestiere e che potevo farcela. Sono diventato ambizioso»* ricorda. Guy Lacombe ha terminato il suo compito di formatore: passa le redini a Jean Fernandez, l'allenatore dei professionisti. E il 20 maggio del 1989 allo stadio della

segue

A tempo di YAZ/segue

Beaujoire di Nantes, Yazid Zinedine Zidane debutta in Prima Divisione, un mese prima del suo diciassettesimo compleanno. *«Sono entrato in campo a qualche minuto dalla fine e abbiamo pareggiato 1-1. In un solo colpo mi sono guadagnato un premio di 5000 franchi. Cinque volte il mio stipendio mensile di allievo in una sola partita!»*. Una vera e propria fortuna che Yazid, fiero e generoso, regala ai suoi genitori. Un anno più tardi sempre contro il Nantes, segna il suo primo gol, con un pallonetto delizioso che beffa David Marraud. Come ricompensa, il presidente Alain Pedretti questa volta gli regala un'auto. *«Era una Clio rossa, tutta nuova. L'ho presa subito dopo l'allenamento per andare a fare un giro sulla Croisette. Ero pazzo di gioia, come un bambino che ha appena ricevuto il suo regalo di Natale»*.

Sopra, la persona più importante nella vita di Zidane e la danzatrice a lui più cara. Si tratta di Véronique, la moglie del bianconero: si conoscono da vent'anni. A fianco, il neocampione del mondo in libera uscita (al cinema) nella prima stagione a Cannes. E la sua vita, a ben pensarci, ha molti punti in comune con un film a lieto fine...

Il destino ha un nome: Bordeaux

L'ascesa del nuovo prodigio del calcio francese è folgorante. Tutto si concatena. In fretta. Molto in fretta. Troppo in fretta? Per un attimo lo si teme: *«È vero, l'ultima stagione a Cannes ho toccato il fondo, ero completamente perso. Non funzionava più nulla. A quel tempo, facevo il servizio militare: partivo il lunedì e ritornavo il giovedì per giocare il sabato. Era un inferno. non riuscivo più a fare nemmeno un passaggio di dieci metri. Sono sprofondato, come tutta la squadra, con il morale a terra e la retrocessione in Seconda Divisione alla fine di quella lunga via crucis»*. È in quel momento che entra in scena un personaggio che darà un impulso definitivo alla carriera e alla vita di Zinedine Zidane: Rolland Courbis, un altro marsigliese. Appena nominato allenatore dei Girondins di Bordeaux, incontra il presidente dell'AS Cannes per trattare il passaggio di due giocatori, Eric Guérit e Jean-François Daniel. In quell'occasione viene a sapere che l'Olympique di Marsiglia di Bernard Tapie, che aveva timidamente preso qualche informazione su Zidane, non ha dato seguito all'operazione. Courbie ricorda: *«Non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione e l'affare si è concluso in qualche ora per tre milioni e mezzo di franchi. Una somma irrisoria per un giocatore di quella levatura. Zidane è il genio allo stato puro. Può realizzare, in un momento qualsiasi della partita, un gesto che nessun altro giocatore potrebbe mai fare»*. Una tecnica fuori dal comune, che resta la più bella eredità della sua infanzia: *«L'ho appresa»* sorride Zinedine *«nella strada, giocando per divertimento, per impressionare gli amici, creando movenze solo mie. È là che si imparano le cose più belle»*.

Thierry Hubac

(1-continua)

L'AUTORE

Thierry Hubac è caporedattore a "Onze". Amico di Zinedine Zidane, ne ha seguito, con affetto e competenza, la carriera fin dai primi passi.

QUADERNO N. 2 - SERIE A 1998-99

I Nuovi Stranieri

IDENTIKIT

PRO E CONTRO

CIFRE E CURIOSITA

Michael Sylvestre

INTER

IDENTIKIT

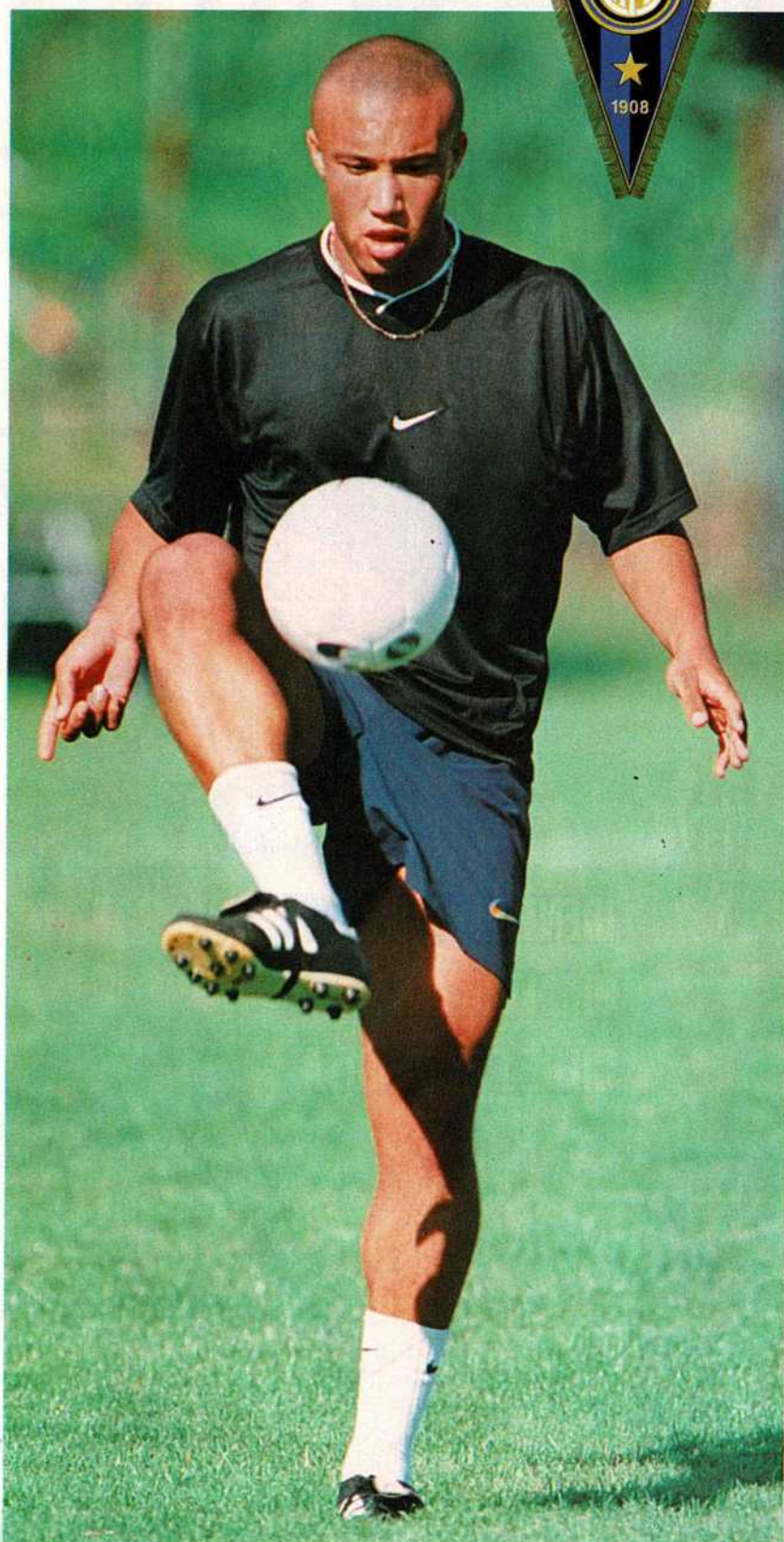
NAZIONALITÀ: FRANCIA
PROVENIENZA: RENNES
COSTO: 6.000 MILIONI

Della nidiata di giovani francesi acquistati dall'Inter, il difensore centrale Michael Sylvestre è quello che probabilmente avrà le maggiori possibilità di giocare. Ventuno anni il prossimo 9 agosto, Sylvestre ha già una discreta esperienza alle spalle. Cresciuto nel Rennes, ha esordito in prima divisione nel marzo del '96. Nelle sue prime due stagioni ha giocato soltanto 17 gare, sufficienti comunque a farlo diventare uno dei pilastri della nazionale under 20 francese, fermata soltanto ai rigori nel Mondiale di categoria disputato l'anno scorso in Malesia. Era la squadra di Henry e Trezeguet, per intenderci. Michael, il cui padre è originario della Guadalupa, nella scorsa stagione è diventato titolare irremovibile nel Rennes, dove ha disputato 32 gare. Potente e brillante in marcatura, in Francia ha giocato di recente sulla fascia sinistra senza patire il cambiamento. Una buona notizia per l'Inter, che non ha ancora trovato il successore del tedesco Brehme.

PERCHÉ SÌ

Ha discreta esperienza e voglia di emergere, oltre a un fisico invidiabile. Campione europeo juniores, un Mondiale under 20 alle spalle, quasi 50 partite nella prima divisione francese: per un ragazzo tanto giovane non è davvero male e la concorrenza nella difesa all'Inter non sembra tremenda. Insomma, ci sono tutte le premesse per una definitiva consacrazione.

PERCHÉ NO

È uno dei diciassette stranieri dell'Inter, all'interno di una rosa di oltre trenta elementi. Saprà aspettare, se necessario, e sfruttare al meglio le occasioni che gli capiteranno? Dipenderà dalla sua forza di carattere: a vent'anni, non giocare può essere terribile. Da valutare anche il suo eventuale ritorno nella posizione di centrale, dopo un anno di "esilio" a sinistra.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO DFP E S.G.

Ousmane Dabo

INTER

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: FRANCIA
PROVENIENZA: RENNES
COSTO: 0 (SENZA CONTRATTO)

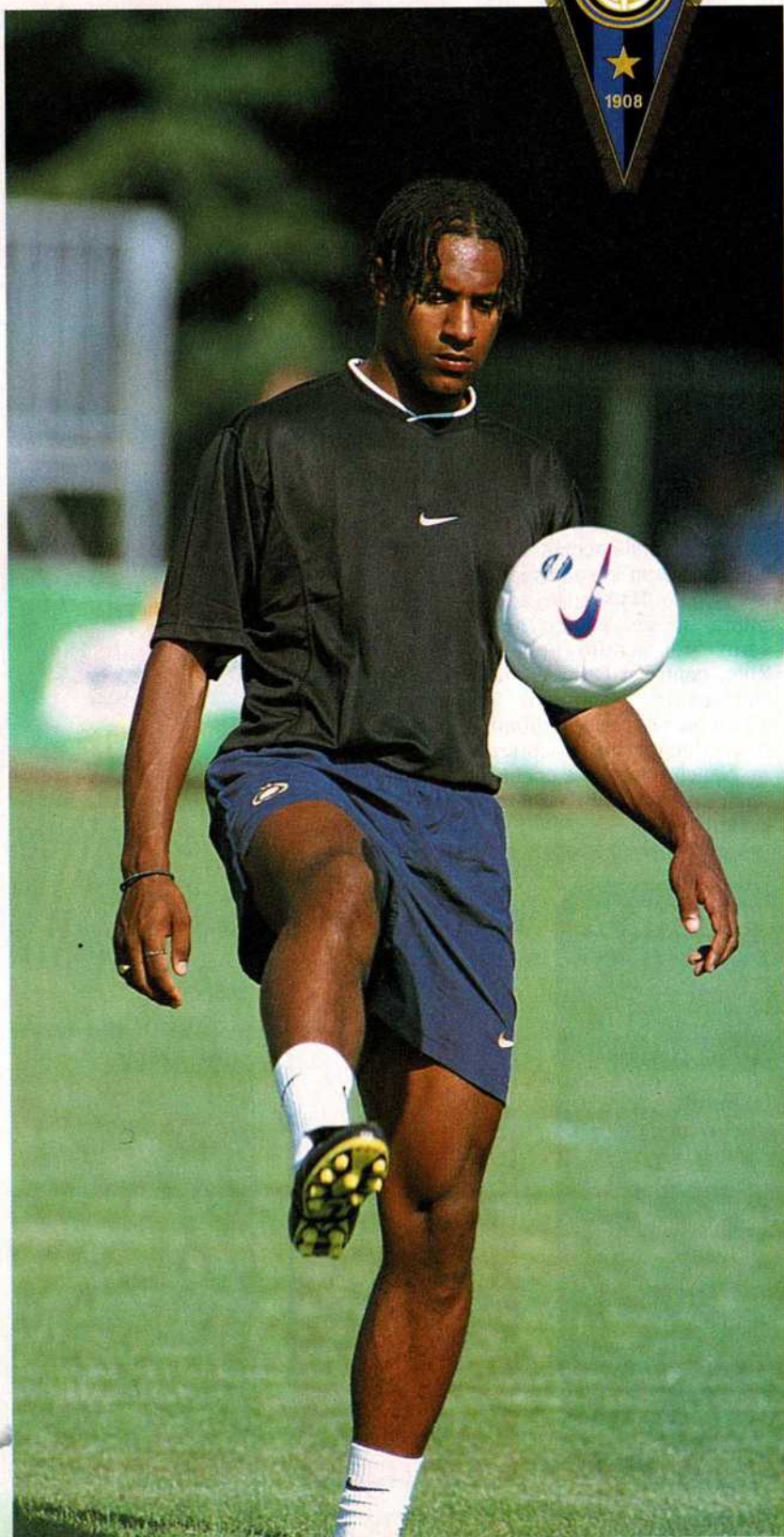
Come Sylvestre, anche Dabo arriva dal Rennes. L'Inter si è infilata nelle maglie della rete dei regolamenti francesi, e li ha strappati alla società transalpina, che si è rivolta alla Fifa. Il governo del calcio ha dato però ragione a Moratti, invitandolo in pratica a dare soltanto un "contentino" economico al Rennes. Dabo, dall'anno scorso nell'**Under 21** (è nato l'8-2-67), ha origini senegalesi: suo padre, ex nazionale nel paese africano, si era trasferito in Francia negli anni '60. Ousmane però ha deciso, a livello di nazionale, di non seguire le scelte del genitore: ha optato per il passaporto francese, nella speranza di imitare i connazionali **Vieira** e **Ba**, senegalesi già inseriti tra i "Galletti". Dabo è calcisticamente cresciuto nel Rennes dove giocava come centrocampista di fascia destra. Nelle ultime due stagioni è stato aggregato alla prima squadra e ha messo insieme 36 presenze: 24 partite senza gol nel 96-97 e 19 partite con un gol la scorsa stagione.

PERCHÉ SÌ

Centrocampista di quantità, è dotato di una buona visione di gioco e di un buon tiro. Il suo nuovo allenatore, Gigi Simoni lo ha provato come centrale avanzato, e ne ha tratto una buona impressione. Ha una grande resistenza alla fatica e non si tira mai indietro. Come molti giovani, ha un entusiasmo alle stelle e una grande voglia di giocare, di mettersi in mostra.

PERCHÉ NO

I due anni in prima squadra con il Rennes, non gli hanno fornito l'esperienza necessaria a imporsi subito nel nostro campionato. Gioca in una zona nevralgica e dovrà vedersela con una concorrenza davvero spietata, il che potrebbe complicargli sensibilmente le cose. Forse per il giovane senegalese sarebbe auspicabile una stagione in prestito per giocare con una certa continuità.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO S.G.

Jens Lehmann
MILAN

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: GERMANIA
PROVENIENZA: SCHALKE 04
COSTO: 0 (FINE CONTRATTO)

Per il ventinovenne portierone tedesco, diciamolo, non è poi stato un male che Fabio Capello abbia lasciato la panchina del Milan, data la manifesta opposizione del tecnico ad un'operazione ereditata mal volentieri dal secondo periodo della conduzione Sacchi. Un'operazione passata ingiustamente sotto tono, ma che invece ha assicurato al Milan uno dei migliori portieri europei in circolazione. Fra i pali dello Schalke 04, Jens Lehmann ha stabilito un record personale di imbattibilità con 598' nella stagione 96-97. E, fatto tutt'altro che trascurabile, ha vinto anche una Coppa Uefa a San Siro, contro la più accreditata Inter, contribuendo non poco, con le sue strepitose parate, alla vittoria finale. Ha segnato addirittura un gol storico nel derby più sentito della Ruhr, contro il Borussia Dortmund campione d'Europa. Lehmann, nonostante l'agguerrita concorrenza, è anche riuscito a conquistarsi un posto tra i ventidue di Berti Vogts.

PERCHÉ SÌ

Se Zaccheroni ha conquistato l'Europa con l'Udinese e con Luigi Turci, non c'è motivo che non ci riesca con il Milan e con Jens Lehmann fra i pali. Tecnicamente l'accostamento fra i due è improponibile, a favore del tedesco, naturalmente. Per di più, Lehmann nello Schalke 04 Gelsenkirchen giocava con davanti tre soli difensori: l'ideale per gli schemi di Zaccheroni.

PERCHÉ NO

Il ruolo del portiere nel Milan è sempre stato molto delicato: c'era chi giocava di giorno, chi di notte e alla prima papera finiva dimenticato per sempre in panchina. L'accoglienza distratta con la quale è stato salutato anche Jens Lehmann, non è stata incoraggiante. E la platea milanista, si sa, è poco disposta a perdonare eventuali errori, soprattutto dei portieri.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO BORSARI

Tomas Repka
FIORENTINA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: REPUBBLICA CECA
PROVENIENZA: SPARTA PRAGA
COSTO: 7.000 MILIONI

Giocare nel campionato della Repubblica Ceca, non è come destreggiarsi nel campionato più importante del mondo, anche se sei un baluardo della difesa della squadra più blasonata e campione in carica del Paese. Se poi il caso (doveva scontare due giornate di squalifica e il Ct della Nazionale Dusan **Uhrin** aveva preferito, anche se a malincuore, lasciarlo a casa), ti priva della possibilità di contribuire al risultato più importante della tua Selezione, il secondo posto agli ultimi Europei inglesi del 1996, allora, emergere a livello internazionale diventa davvero complicato. Bisogna essere davvero i migliori. E Tomas Repka (2-1-1974), anche al termine dell'ultima stagione ha ribadito, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, di essere il difensore centrale con compiti di marcatura più forte del calcio ceco. Si è così meritato l'inserimento nel "top 11" e il titolo personale di migliore stopper del torneo. In patria, con lo **Sparta Praga** ha vinto tutto.

PERCHÉ SÌ

Che Trapattoni, uno che di marcatori se ne intende, abbia avallato il suo acquisto, è già una mezza promozione sul campo. Tomas Repka, destro naturale, è ben impostato fisicamente. Forte di testa, veloce nel recupero, implacabile sull'uomo, gioca abitualmente in una difesa a tre uomini, come centrale. Per lui, dovrebbe essere uno scherzo fare dimenticare Firicano.

PERCHÉ NO

Controindicazioni? Sulla carta nessuna, però stoppare gli attaccanti del campionato ceco è certamente più facile che fermare i vari Bierhoff, Ronaldo e Del Piero. La militanza internazionale che lo ha visto titolare prima con l'Under 21 e poi con la Nazionale maggiore, ne fanno il difensore più esperto della retroguardia viola con Padalino, Torricelli e il tedesco Heinrich.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO NUCCI

Jonathan Zebina
CAGLIARI

IDENTIKIT

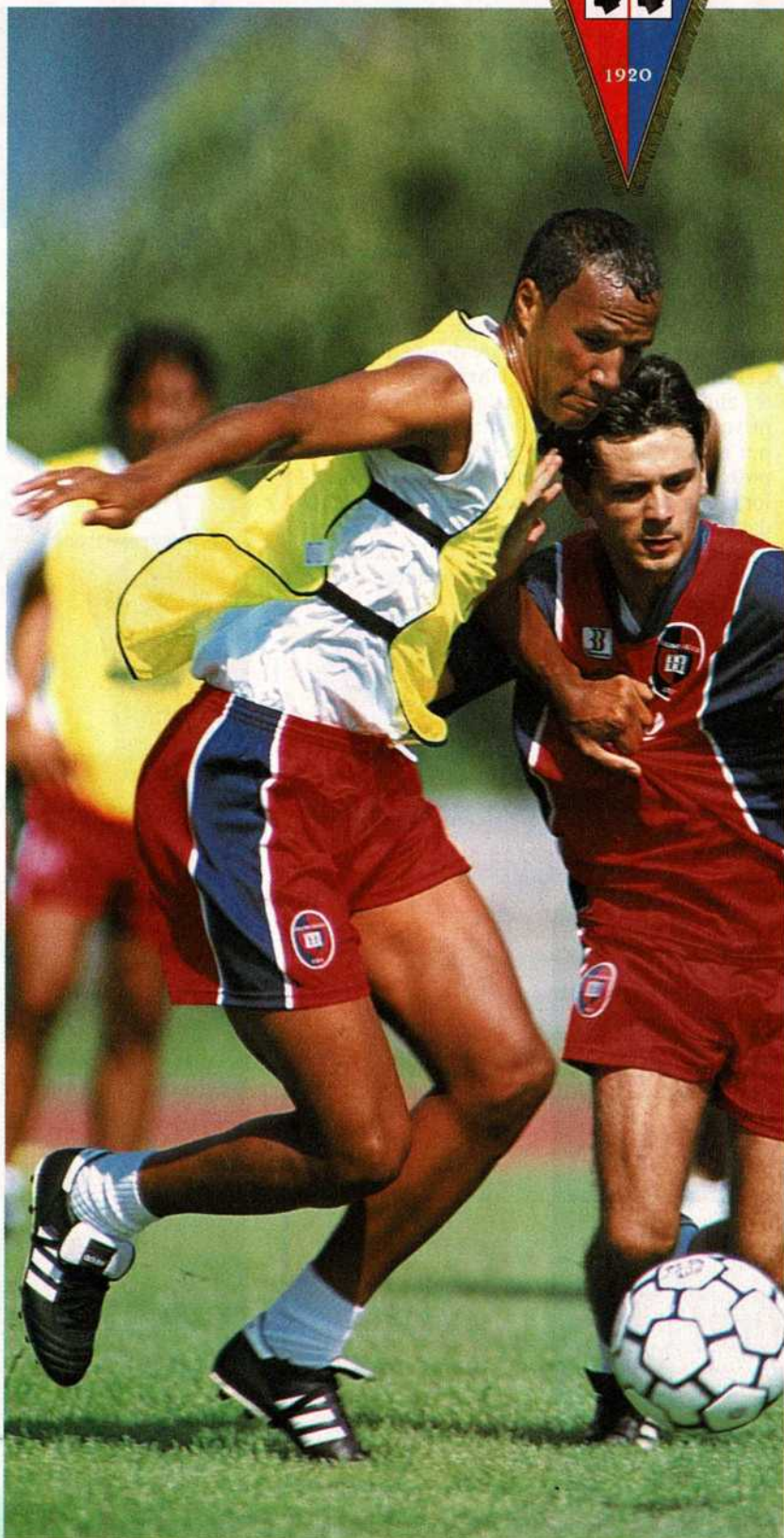
NAZIONALITÀ: FRANCIA
PROVENIENZA: CANNES
COSTO: 4.000 MILIONI

Un jolly difensivo che predilige il lavoro in marcatura e che si ispira a Lilian Thuram. Questo è Jonathan Zebina, uno dei tanti giovani francesi approdati quest'anno in Italia. Vent'anni, nato a **Parigi** il 19-7-78 ma con radici martinicane, Zebina ha cominciato a giocare nel **Viry Chatillon** e nel '92 è approdato al Cannes. Esordio in prima divisione nel marzo del '97 e, dopo le sei presenze della stagione 96-97, per lui l'anno scorso ci sono state 21 partite, con il Cannes tristemente ultimo. Una discreta esperienza comunque, prima di spiccare l'inatteso quanto grande balzo verso la Serie A. Il suo arrivo ha colto tutti di sorpresa, perché Zebina non ha neanche una presenza nelle nazionali giovanili francesi, ma su di lui al Cagliari credono molto. Contratto fino al 2001 con opzione fino al 2003. Zebina, è deciso a non lasciarsi scappare l'occasione. Il suo sogno è quello di guadagnarsi la maglia dei "**Bleus**" proprio grazie alle prestazioni italiane.

PERCHÉ SÌ

Fisico da granatiere, 190 centimetri per 84 chilogrammi, Jonathan Zebina è in grado di ricoprire tutti i ruoli della difesa. Non disdegna però neanche le puntate in attacco, dove sa far valere la sua altezza con efficaci colpi di testa. Del resto, ha cominciato la sua carriera agonistica come centravanti e probabilmente, potrebbe tornare utile anche in fase offensiva.

PERCHÉ NO

Ventisette presenze nella massima categoria francese non sono poi tantissime, o almeno non tali da garantirgli un ambientamento rapido e indolore nel nostro campionato. Il passaggio, potrebbe rivelarsi piuttosto difficoltoso. Fisicamente statuario, resta da vedere come reagirà quando si troverà di fronte attaccanti rapidi, in grado di metterlo in difficoltà sul piano del dinamismo.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO A.S. E S.G.

David Nyathi
CAGLIARI

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: SUDAFRICA
PROVENIENZA: SAN GALLO (SVIZZERA)
COSTO: 1.500 MILIONI

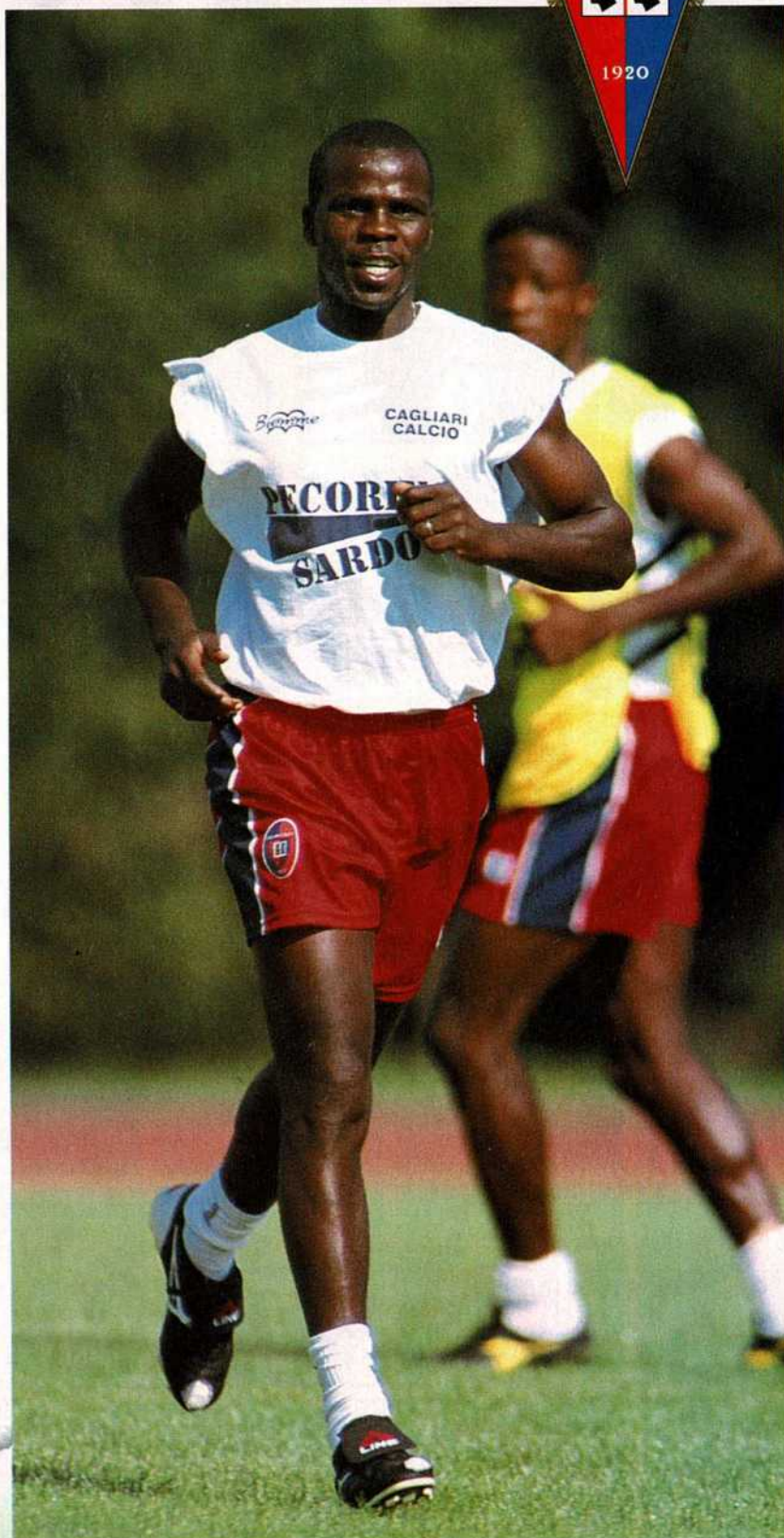
Terzino sinistro, David Nyathi (29 anni lo scorso 3 marzo) ha firmato un contratto triennale, per un ingaggio totale non superiore al miliardo, a cui bisogna aggiungere i 1.500 milioni che la società sarda ha versato al San Gallo. Il fluidificante sudafricano, è arrivato in Svizzera nell'agosto del 1996, proveniente dai **Kaizer Chiefs** (ma aveva giocato anche nei Cape Town Spurs e negli Orlando Pirates), in compagnia dei connazionali Sizwe Motaung e Philemon Masinga. Dopo pochi mesi, il trio si era sciolto. E così, mentre Masinga andava a Salerno (e poi a Bari), gli altri due si accasavano a **Tenerife**. Per Nyathi a Tenerife una sola presenza, seguita da un brusco ritorno nella Confederazione, dopo che il San Gallo si era lamentato con la Fifa per i ritardi nei pagamenti. È uno dei "reduci" della squadra campione continentale nel '96, e quest'anno ha conquistato il secondo posto in Coppa d'Africa. A Francia 98 ha collezionato tre presenze.

PERCHÉ SÌ

Terzino sinistro piccolo ma estremamente veloce, Nyathi appartiene alla categoria degli infaticabili. Avanti e indietro sulla fascia per novanta minuti, difendendo (bene) e attaccando (meglio) con grande continuità. Il suo compito, non difficile, è far meglio di Eric Tinkler, l'altro sudafricano passato in Sardegna, senza lasciare tracce indelebili sull'erba del Sant'Elia.

PERCHÉ NO

Peccato arrivi in Italia alla soglia dei trent'anni, ma se si adatta, può essere senz'altro considerato un ottimo acquisto. Sulla sua stagione peserà anche l'andamento complessivo del Cagliari, che resta pur sempre una neopromossa. Per un fluidificante che ama il gioco d'attacco, non è mai facile reimpostarsi in maniera quasi esclusivamente difensiva.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO A.S.

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.30 e dalle 12.00 alle 15.00) INTERNET http://www.calciomania.com E.mail:info@calciomania.com

SPECIALE FINE CAMPIONATO TUTTE LE MAGLIE A L. 99.000

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

LEGENDA H=casa, **A**=trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia.

"SERIE A/B"

JUVENTUS H/3RD ~~L. 125.000~~ (tutti), **A** ~~L. 130.000~~ (Del Piero, Inzaghi, Zidane, Davids) **INTER H/A/3RD** ~~L. 140.000~~ (tutti, Pagliuca ~~L. 170.000~~) **LAZIO H/A/3RD** ~~L. 140.000~~ (tutti, Marchegiani ~~L. 170.000~~) **MILAN H/A/3RD/4TH** ~~L. 125.000~~ (Maldini, Albertini, Weah, Savicevic, Kluivert, Leonardo, Ba, Boban, Desailly, Costacurta, Ziege, Cruz, Ganz, Donadoni, Rossi, Taibi) **SAMPDORIA H/3RD/4TH** ~~L. 120.000~~ (Veron, Laigle, Mihajlovic, Boghossian, Montella, Signori) **UDINESE H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Helveg, Walem, Poggi, Locatelli, Bierhoff, Amoroso, Eman, Genaux) **BOLOGNA H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Baggio, Andersson, Kolyvanov, Marocchi) **ROMA H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Cafù, Aldair, Candela, Paulo Sergio, Balbo, Totti, Delvecchio, Vagner, Helguera, Gomez, Di Biagio, Di Francesco, Tetradze) **PIACENZA H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Murgita, Piovani, Vierchowod, Dionigi) **ATALANTA H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Caccia, Lucarelli, Persson, Sgrò, Mirkovic, Dundjerski) **BRESCIA H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Hubner, Pirlo, Neri, Sabau, Kozminski) **EMPOLI H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Esposito, Cappellini, Martusciello, Vukotic, Florijancic, Baldini, Bonomi) **LECCE H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (Palmieri, Rossi, Giannini) **BARI H/A/3RD** ~~L. 125.000~~ (Ventola, Guerrero, Masinga, Ingesson, Doll, Neqrouz) **VICENZA H/A/3RD** ~~L. 125.000~~ (Otero, Luiso) **PARMA H** ~~L. 130.000~~ (tutti) **NAPOLI H** ~~L. 125.000~~ (Protti, Asanovic, Ayala, Bellucci, Crasson, Stojak) **FIORENTINA H/A** ~~L. 120.000~~ (Batistuta, Rui Costa, Kanchelskis, Morfeo, Oliveira, Robbiati, Edmundo) **VERONA H/A/3RD** ~~L. 120.000~~ (De Vitis, Binotto, Aglietti) **LUCCHESE H/A** ~~L.120.000~~ (Paci) **GENOA H/A** ~~L.120.000~~ (Kallon, Giampaolo, Nappi) **RAVENNA H/A** ~~L. 120.000~~ (Bonocore, Centofanti) **PERUGIA H/A** ~~L. 120.000~~ (Melli, Tovalieri) **REGGIANA H/A** ~~L. 120.000~~ (Simutenkov) **SALERNITANA H/A** ~~L. 120.000~~ (Artistico, Di Vaio) **CAGLIARI H/A** ~~L. 120.000~~ (Muzzi, Silva, O'Neill, Loenstrup) **TORINO H/A** ~~L. 120.000~~ (Lentini)

"PREMIER LEAGUE" (~~L. 140.000~~)

MANCHESTER UTD H/A/3RD (Beckham, Giggs, Cole, Sheringham) **CHELSEA H/A** (Zola, Vialli, Di Matteo) **NEWCASTLE H/A/3RD** (Shearer, Lee, Tomasson, Barnes, Pistone, Ketsbaia, Pearce, Batty, Speed) **LIVERPOOL H/A/3RD** (Ince, Riedle, McManaman, Fowler, Berger, Redknapp, Owen, McAteer) **ASTONVILLA H/A** (Collymore, Milosevic, Yorke, Southgate) **TOTTENHAM H/A/3RD** (Ginola, Ferdinand, Armstrong, Anderton, Berti, Klinsmann) **SHEFFIELD W. H/A** (Carbone, Di Canio) **SOUTHAMPTON H/A** (Le Tissier, Ostenstad) **DERBY C. H/A** (Eranio, Baiano, Sturridge) **LEEDS UTD H/A** (Bowyer, Sharpe, Hasselbaink) **EVERTON H** (Ferguson, Bilic, Barnby, Cadamarteri) **BLACKBURN H/A/3RD** (Hendry, Flitcroft, Sutton, Gallacher, Sherwood, Dahlin) **ARSENAL H/A/3RD** (Wright, Bergkamp, Anelka, Overmars, Vieira) **COVENTRY H** (Dublin, McAllister) **CRYSTAL PALACE H/A/3RD** (Lombardo, Padovano, Brolin) **WIMBLEDON H/A/3RD** (Earle, Jones, Ekoku, Gayle)

"BUNDESLIGA" (~~L. 130.000~~) **BAYERN MUNCHEN H/A** (Babbel, Matthäus, Basler, Scholl, Elber, Rizzitelli, Strunz, Zieckler, Lizarazu) **KÖLN H** (Vucevic, Polster, Tretschok) **HERTHA BERLIN H** (Roy) **BORUSSIA D. H/A** (Möller, Reuter, Kohler, Sammer, Chapuisat, Ricken, Cesar, Hellrick) **BORUSSIA M. H/A** (Effenberg) **KAISERSLAUTERN H/A** (Kuka, Sforza) **STUTTGART H/A** (Bobic, Balakov, Berthold, Ristic) **KARLSRUHE H/A** (Hässler) **B. LEVERKUSEN H/A** (Kirsten) **WERDER H/A** (Labbadia, Herzog)

"LIGA" (~~L. 130.000~~) **ATL. MADRID H/A** (Kiko, Vieri, Juninho, Caminero) **VALENCIA H** (Ortega) **REAL MADRID H/A** (Raul, Suker, Mihajtovic, R. Carlos) **BARCELLONA H/A** (Anderson, Rivaldo, Figo, De La Pena)

"SPECIAL SHIRT" (~~L. 150.000~~) **MANCHESTER UTD H/A/3RD** CHAMPIONS LEAGUE (Beckham, Giggs, Cole, Sheringham) **CHELSEA H/A** COPPA COPPE (Zola, Vialli, Di Matteo)

"NAZIONALI" ed altro (~~L. 140.000~~)

ITALIA H/A (tutti) **BULGARIA H** (Balakov, Stoitchkov) **REP. CECA H** (Pobosky, Nedved, Berger) **ENGLAND H/A** (Gascoigne, Ince, Wright, Sheringham, Beckham, Pearce, Shearer, Lee, Southgate, Cole, Le Saux) **GERMANIA H/A** (Klinsmann, Hässler, Bobic, Möller, Reuter, Kohler, Bierhoff, Ziege, Sammer, Basler, Scholl, Kirsten) **AJAX H/A** (Litmanen, Laudrup, R. De Boer, Blind, Babangida, Oliseh, F. De Boer)

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc. Una lista completa sarà inviata con il primo ordine.

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA...

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO: CONTRASSEGNO POSTALE ALLA CONSEGNA DEL PACCO (+ spese postali L. 15.000)

Sergio Conceição

LAZIO

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: PORTOGALLO
PROVENIENZA: PORTO
COSTO: 18.000 MILIONI

L'ultima stagione lusitana è stata caratterizzata da due certezze: una, scontata, che il Porto avrebbe vinto il suo quarto titolo nazionale consecutivo e l'altra che Sergio Conceição, 24 anni a novembre, al termine del campionato, avrebbe raggiunto una nuova squadra all'estero. E come da copione, tutto si è avverato puntualmente. Sergio Conceição poi, è passato dal ruolo di prezioso cursore di fascia a quello di stella assoluta dei "Dragoni" di Oporto. Non bisogna confonderlo però con il connazionale Figo, fisico e caratteristiche tecniche sono completamente diverse, come ben sa Sven Göran Eriksson, che di Sergio Conceição è un estimatore da anni. La sua è una carriera da enfant prodige. Nonostante il ruolo un po' oscuro, in due stagioni agonistiche ha bruciato le tappe: Champions League, Nazionale, due volte campione del Portogallo e adesso l'Italia e la Lazio dei sogni. Piaceva anche a Milan e Juventus.

PERCHÉ SÌ

Non è potente come l'ex capitano laziale Diego Fuser, ma è molto più veloce e correre su e giù per la fascia destra, è esattamente il suo mestiere, quello che preferisce. Nel Porto, è stato costretto anche a fare il terzino di fascia, mancando un difensore di ruolo, dopo il pensionamento del vecchio capitano João Pinto. Ma è come esterno destro a centrocampo che rende al massimo.

PERCHÉ NO

Il Porto è la più forte e attrezzata società portoghese, ma lo spogliatoio che il "motorino di Coimbra" si troverà a Formello, sede del centro tecnico laziale, è una sorta di tempio di mostri sacri. Partire come pupillo di Eriksson lo può favorire, ma per la stampa romana Fuser doveva andare via solo con la Nazionale e non al rivale Parma, con la benedizione di Eriksson...

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO A.S. E BELLINI

Ivan De La Peña
LAZIO

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: SPAGNA
PROVENIENZA: BARCELLONA
COSTO: 30.000 MILIONI

Fatta salva la differenza d'età, (22 anni il 2 maggio, contro 29) la vicenda di De la Peña ricorda un po' quella del croato Prosinecki. Come lui, anche Ivan si è presentato sul proscenio internazionale sciorinando un calcio raffinato, da autentico superdotato della pedata, promettendo molto più di quanto non abbia poi mantenuto. Infortuni, cadute di forma, panchine, occasioni mancate (come la finale dell'Europeo Under 21, persa a Barcellona nel maggio 1996, anche per un suo rigore sbagliato contro l'Italia di Maldini) ne hanno rallentato se non fermato l'esplosione. Nel **Barça** era stata annunciata la "Quinta del Buddah" (ovvero la generazione di De La Peña) e invece, l'unica "Quinta" rimane quella vestita con il bianco del Real Madrid e prende il nome dal "Buitre" Butragueño. Ivan ha avuto poca fortuna con gli allenatori olandesi (Cruijff e Van Gaal); mentre con l'inglese Robson si è proposto come rampa di lancio d'eccezione per le accelerazioni di **Ronaldo**.

PERCHÉ SÌ

Tecnicamente è indiscutibile; sono in pochi a manovrare la sfera di cuoio con la sua abilità. Altrettanto ottima è la sua visione di gioco e la facilità con cui riesce a verticalizzare la manovra. Pur essendo piccolo di statura, Ivan riesce sempre ad emergere grazie ad un carattere aggressivo, da vincente. Deve solo trovare morale con i risultati e... diventare simpatico a Mancini.

PERCHÉ NO

Sembra fantascienza se si pensa che dovrebbe andare ad occupare il posto di Venturin, ma è anche vero che, impiegato come secondo centrale in un centrocampo a quattro, potrebbe soffrire in fase di contenimento. Al contrario, De La Peña rende al massimo sull'asse centrale con due mediani a sostegno e due laterali sulle fasce, libero di inventare assist vincenti.

TESTI DI MARCO ZUNINO - FOTO A.S. E S.G.

Massamasso Tchangai

UDINESE

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ:TOGO
PROVENIENZA: CAB BISERTA (TUNISIA)
COSTO: 500 MILIONI

Fino a poco tempo fa, sarebbe stato difficile immaginare due club italiani che litigano per il cartellino di un giocatore nientemeno che del Togo. E invece, dopo l'ultima **Coppa d'Africa**, Udinese e Parma hanno dato vita a un lungo ed estenuante braccio di ferro che si è concluso con l'assegnazione di Massamasso Tchangai, poderoso difensore della nazionale del Togo, al club friulano, ma soltanto in comproprietà. Da due stagioni Tchangai è tesserato per un club tunisino, il **CAB** di **Biserta**, ed è considerato uno dei migliori giocatori di quel campionato. Il CAB aveva visto lungo, portando Tchangai in Tunisia insieme al suo connazionale Kader Mohammed Toure Coubadja, anch'egli ora tesserato in Italia, per il Parma.

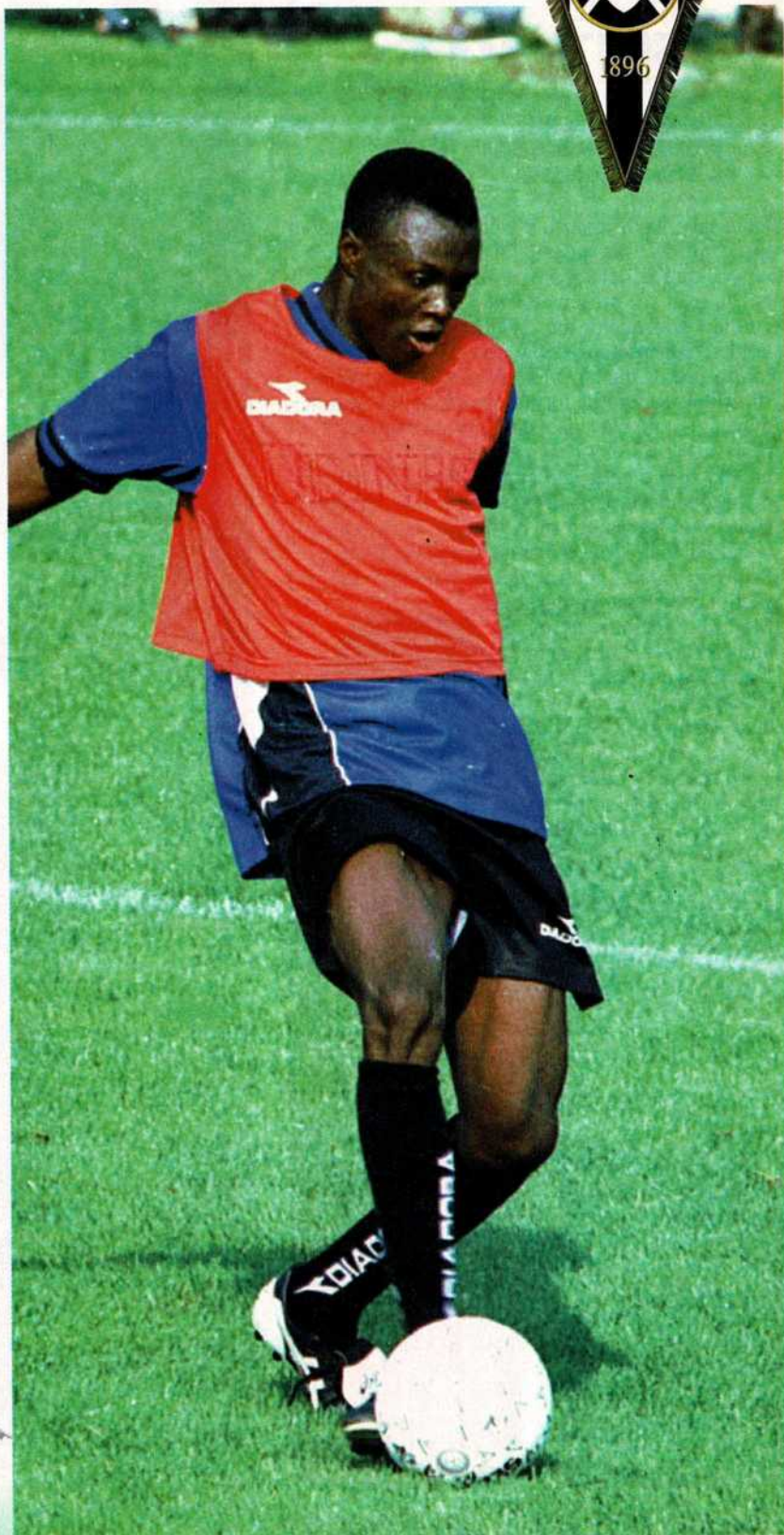
Vent'anni ad agosto, Tchangai è l'ennesima scommessa fatta sul tavolo africano del lungimirante club friulano della famiglia Pozzo. Dopo Gargo e Appiah, in Friuli sono abituati piuttosto bene: accadrà anche con questa replica?

PERCHÉ SÌ

L'età, ovviamente, e la straordinaria forza fisico-atletica giocano decisamente a suo favore. Difensore centrale potente ed elegante, Massamasso Tchangai ha nell'anticipo e nel colpo di testa le sue armi migliori. Nell'ultima edizione della Coppa d'Africa, lo abbiamo visto segnare un gol spettacolare all'ex-Zaire, ora Congo, grazie ad un perfetto colpo di testa.

PERCHÉ NO

Le due stagioni in Tunisia, non rappresentano ovviamente una garanzia assoluta sull'effettivo spessore del giocatore togolese, né tantomeno sulle sue possibilità di inserimento nel nostro campionato. Probabilmente, Tchangai avrà bisogno di qualche mese per adattarsi alla nuova esperienza, anche se tutto questo è stato certo messo in conto dalla società friulana.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO ANTEPRIMA

Roberto Carlos Sosa

UDINESE

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: ARGENTINA
PROVENIENZA: GIMNASIA Y ESGRIMA LA PLATA
COSTO: 11.000 MILIONI

È risultato il miglior goleador nell'ultima stagione agonistica argentina. Ha giocato come attaccante centrale nel Gimnasia y Esgrima di La Plata e ha messo a segno ben 31 gol nel 1997/98. Roberto Carlos Sosa, è un attaccante alto (1 metro e 89 centimetri) ed è dotato di una corporatura e di un gioco molto simili a quelli del tedesco Oliver **Bierhoff**: una grande abilità nel gioco aereo, ma anche la capacità di segnare dalla distanza e sottomisura. Forse, addirittura, è tecnicamente più dotato del tedesco passato al Milan. È difficile opporglisi quando è di spalle alla porta, ma è anche una "torre" eccellente che sembra attrarre tutte le palle che spiovono, sia in attacco che in difesa. Sosa, è stato la bandiera della sua squadra, vice campione d'Argentina dietro al Vélez, nell'ultimo torneo "**Clausura**". A 24 anni, è stato riconosciuto come la vera rivelazione del calcio argentino ed ha di fronte a sé, se non tradirà le premesse, un futuro decisamente roseo.

PERCHÉ SÌ

Ha dalla sua il grande potenziale fisico e la sua non trascurabile altezza. Fatti questi che lo rendono un attaccante difficilmente contenibile.La sua capacità poi di segnare con estrema naturalezza, dimostrata senza "avarizia" proprio nell'ultima stagione agonistica in Argentina, sono un ottimo viatico per il suo inserimento da protagonista nel nostro massimo torneo.

PERCHÉ NO

Se i 31 gol messi a segno nell'ultima stagione agonistica sono un'ottima premessa per un suo ottimo futuro, è anche vero che Roberto Carlos Sosa ha giocato una sola stagione ad alto livello. A soli 24 anni, bisognerà aspettare quindi e vedere se saprà adattarsi ad un ambiente completamente differente, come quello del calcio italiano, dove le difese sono più forti.

TESTI DI LEONARDO BURGUEÑO - FOTO ANTEPRIMA

Daniel Cordoba

SAMPDORIA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: ARGENTINA
PROVENIENZA: RACING AVELLANEDA
COSTO: 2.000 MILIONI

Questo interessante puntero mancino (25 anni compiuti il 12 maggio) si è rivelato nel 1995 nella squadra argentina dell' **Estudiantes** de La Plata. Successivamente ha attraversato un periodo negativo, dovuto ai fortissimi conflitti con l'allenatore. Dopo quella difficilissima esperienza, ha progressivamente smarrito la fiducia in se stesso. Fino a quando il **Racing** non ha riscoperto il suo dribbling e l'ha inserito nella rosa della prima squadra come mezzala sinistra, facendogli abbandonare il ruolo di centrocampista di copertura. Nella squadra di Avellaneda, Cordoba ha alternato a un periodo iniziale sicuramente positivo, momenti "no", che nella passata stagione - gol segnati: zero - lo hanno fatto relegare in panchina. Indubbiamente, a Daniel non fa difetto il talento, ma ha bisogno di sostegno da parte dei colleghi di reparto. Solo così i suoi dribbling, la sua velocità e il suo notevole tiro possono portare a risultati concreti.

PERCHÉ SÌ

Velocità, dribbling molto efficace, un potente tiro di sinistro e tantissime e temibilissime incursioni lungo la fascia mancina. Queste in sintesi le sue qualità tecnico-atletiche, che dovrebbero permettergli di inserirsi al meglio nel nostro difficilissimo campionato. E va messo nel dovuto conto il desiderio di riscatto professionale, dopo una stagione che gli ha riservato molte amarezze.

PERCHÉ NO

Un dubbio: l'argentino sarà in grado di resistere alle fortissime pressioni che ci sono nel nostro campionato, giornata dopo giornata, partita dopo partita? Tra le sue debolezze, c'è infatti una certa fragilità di carattere, che in passato non gli ha permesso di esprimere completamente il suo valore. Fondamentale sarà il rapporto coi compagni e il suo nuovo allenatore.

TESTI DI LEONARDO BURGUEÑO - FOTO S.G.

Kader Coubadja

PARMA

PARMA A.C.
1968

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: TOGO
PROVENIENZA: CAB BISERTA (TUNISIA)
COSTO: 500 MILIONI

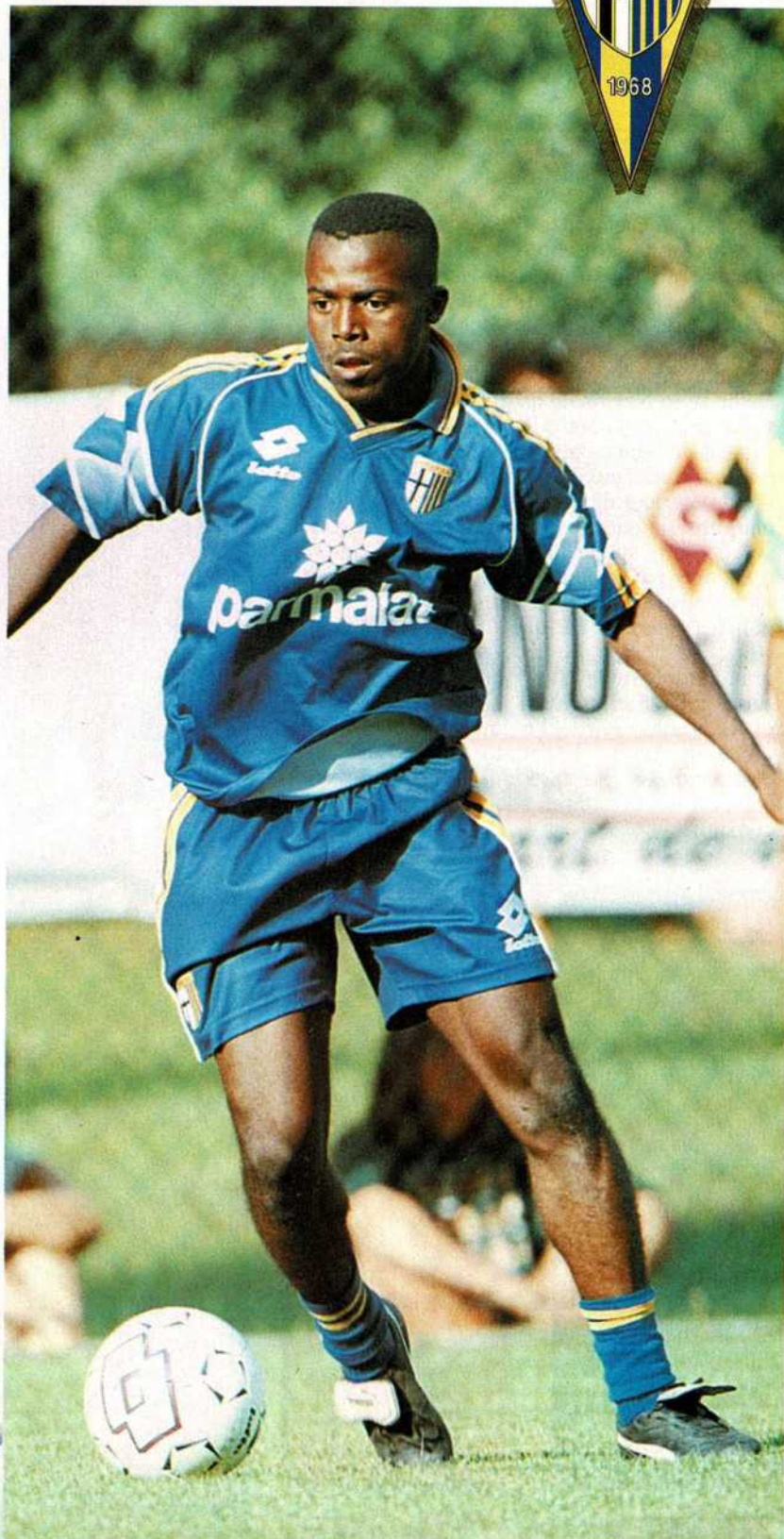
Kader Mohammed Toure Coubadja, semplicemente Kader per gli italiani, è stato una delle rivelazioni dell'ultima **Coppa d'Africa**, disputata in Burkina Faso nel gennaio scorso. Diciannove anni compiuti l'8 aprile, è da due stagioni nel CAB di Biserta, in Tunisia. In realtà, questa ala velocissima non è partita neanche come titolare nell'undici togolese. Per lui, nella prima gara, soltanto nove minuti. Ma quando contro il Ghana Bachirou Salou è dovuto uscire dopo meno di venti minuti di gioco, il tecnico del Togo non ha avuto dubbi: dentro Coubadja. Per il Ghana sono cominciati i guai, che hanno prodotto l'eliminazione delle **Black Stars**. E in pieno recupero, Coubadja ha fatto il suo capolavoro: un gol bellissimo dopo una corsa di sessanta metri, che ha portato tre punti alla sua Nazionale. D'accordo, nel massimo campionato italiano sarà diverso, ma i suoi scatti sono uno dei ricordi più belli che abbiamo riportato in Europa, dall'ultima Coppa d'Africa.

PERCHÉ SÌ

La velocità e la tecnica di base sono fuori discussione. Lo stesso discorso vale anche per la sua voglia di emergere e di conquistarsi un posto al sole in Europa e in Italia in particolare, nel campionato più difficile del mondo. Ragazzo tranquillo, è dotato di grande umiltà. Ha probabilmente la mentalità giusta per fare esperienza e attendere il proprio momento.

PERCHÉ NO

Un'incognita, e una scommessa. Come tutte le ali piccole e veloci può peccare a livello di costanza. Resta anche da vedere come reagirà alla tanta panchina che sarà costretto a fare, anche se gli africani da questo punto di vista sembrano essere dotati di immensa pazienza. Da non dimenticare anche la giovanissima età di Kader, solo diciannove anni, per un torneo molto stressante.

TESTI DI FILIPPO RICCI - FOTO RICHIARDI

Aleksandar Kristic
SALERNITANA

IDENTIKIT

NAZIONALITÀ: JUGOSLAVIA
PROVENIENZA: STELLA ROSSA
COSTO: 1.300 MILIONI

Giocatore d'esperienza - compirà ventotto anni il prossimo 5 ottobre - Aleksandar Kristic in carriera ha già indossato le maglie di Zemun, Degerfors (Svezia) e Stella Rossa Belgrado. Con quest'ultimo club ha vinto due scudetti e due coppe nazionali. Ormai da tempo è uno dei più affidabili difensori jugoslavi, anche se in Nazionale ha giocato soltanto una volta, nel 1996 contro l'Argentina, quando la Jugoslavia venne battuta per 3-1. Il passaggio nel calcio italiano è il meritato riconoscimento alla carriera di un difensore che non molla mai, un esempio di agonismo. Kristic, ragazzo amabile e modesto fuori dal campo, interpreta ogni partita come una sfida da vincere a tutti i costi e, per riuscirci, non si risparmia. Per questo "Asa" era uno dei grandi idoli della tifoseria della Stella Rossa di Belgrado, oltre che un giocatore molto rispettato dai compagni, sempre disponibili ad accettare i suoi consigli.

PERCHÉ SÌ

Difensore moderno, abbastanza rapido, elegante nei movimenti, buon incontrista e particolarmente efficace anche nei duelli aerei, in cui sa far valere il suo fisico. Kristic può ricoprire tutti i ruoli della retroguardia e nella Stella Rossa era il regista del reparto arretrato. Oltre che in chiave difensiva, si faceva valere anche per i suoi pericolosissimi sganciamenti in attacco.

PERCHÉ NO

Abituato a giocare in un club di vertice, Aleksandar potrebbe incontrare qualche difficoltà in una squadra come la Salernitana, che dovrà lottare invece per la salvezza e dove occorrerà essere sempre concentrati al massimo, dalla prima all'ultima partita di campionato. Senza dimenticare che il livello (anche di stress) del calcio italiano è ben altra cosa rispetto a quello jugoslavo.

TESTI DI VINKO SALE - FOTO R.D.B.

Superbomber di stagione

Un anno di GOL

1 I BOMBER STAGIONALI IN ITALIA NEL 1997-98

POS.	GIOCATORE	SQUADRA/ NAZIONALITÀ	GOL	RIG. BATTUTI REALIZZATI	CAMPIONATO	COPPA ITALIA	COPPE EUROPEE	NAZIONALE
1.	**Ronaldo**	Inter-Brasile	46	(10/10)	25	3	6	12
2.	**Bierhoff**	Udinese-Ger	44	(4/2)	27	2	2	13
3.	**Batistuta**	Fiorentina-Arg	39	(3/2)	21	4	0	14
4.	**Del Piero**	Juventus-Ita	33	(11/8)	21	1	10	1
5.	**Inzaghi**	Juventus-Ita	28		19	3	6	0
6.	**R. Baggio**	Bologna-Ita	25	(12/12)	22	1	0	2
7.	**Montella**	Sampdoria-Ita	21	(8/4)	20	1	0	0
	Chiesa	Parma-Ita	21	(4/3)	10	5	6	0
9.	**Luiso**	Vicenza-Ita	18		8	2	8	0
	Crespo	Parma-Arg	18	(1/1)	12	0	2	4
	Boksic	Lazio-Cro	18		10	5	0	3
	Zidane	Juventus-Fra	18		8	1	3	6
13.	**Kluivert**	MMilan-Ola	17		7	3	0	7
	Nedved	Lazio-R. Cec	17		11	2	2	2
	Oliveira	Fiorentina-Bel	17	(2/1)	16	0	0	1
	C. Esposito	Empoli-Ita	17	(4/4)	15	2	0	0
17.	**Hubner**	Brescia-Ita	16	(7/5)	16	0	0	0
	Balbo	Roma-Arg	16	(8/6)	14	2	0	0
19.	**K. Andersson**	Bologna-Sve	14		12	0	0	2
	Totti	Roma-Ita	14	(1/1)	13	1	0	0
	Paulo Sergio	Roma-Bra	14		12	2	0	0

La scorsa stagione è stata veramente straordinaria per il numero di gol complessivamente realizzati nelle varie competizioni. Infatti le 46 reti totali (campionato, coppe italiane, coppe internazionali, nazionali e rappresentative) di Ronaldo, le 44 di Bierhoff e le 39 di Batistuta, superano tutte il vecchio record di Nordhal (anno 1950-51) e di Angelillo (anno 1958-59) che si erano fermati a quota 38, anche se, attualmente, sono aumentate lo possibilità con un calendario più dilatato. Inoltre, il 1998 è stato un anno mondiale. Ronaldo ha comunque stabilito, alla sua prima stagione italiana, il nuovo record di gol stagionali del dopoguerra. Nella tabella 1, il riepilogo riguardante i giocatori impegnati in Italia, con

segue

Ronaldo, 46 gol nella stagione. In alto, Bierhoff, 44 centri. Sotto, Batistuta 39 volte a segno

suddivisione delle realizzazioni tra campionato, Coppa Italia, Coppa Europee e nazionale. A Ronaldo, Batistuta e Zidane sono stati conteggiati anche i gol nella partita Resto del Mondo -Europa 5-1 del dicembre 97 (due per il brasiliano e l'argentino, uno per il francese). Come si può vedere, i primi quattro classificati hanno tutti superato quota 30, mentre il vincitore della stagione precedente, Inzaghi, è solo quinto nonostante abbia migliorato il proprio bottino (28 reti contro 25). Il panorama è completato da altre sette tabelle di riepilogo.

La tabella 2 analizza il rendimento di coppia (i due migliori realizzatori di una stessa squadra, ma non necessariamente della stessa nazionalità). Come si vede, Del Piero-Inzaghi con 61 reti hanno il secondo migliore risultato degli ultimi 52 anni, superati solo dalla coppia Angelillo-Firmani che ne realizzò 71 nella stagione 1958-59. L'eccezionalità dell'annata è confermata dall'inserimento nelle prime cinque posizioni anche della coppia Ronaldo-Djorkaeff (vedi tabella 3).

La tabella 4 riepiloga i migliori bomber stagionali del dopoguerra. Nella tabella 5 sono analizzati i principali campionati europei oltre ai tornei di Brasile e Argentina, dati che confermano la superiorità dei cannonieri impegnati in Italia. La tabella 6 prende in esame i soli gol internazionali, ovvero quelli realizzati nelle coppe e in nazionale, mentre la tabella 7 considera solo i gol realizzati con la maglia delle rispettive rappresentative nazionali. La tabella 9 riguarda la media gol: ai primi due posti ci sono Batistuta con 0,796 (39/49) e Bierhoff con 0,786 (44/56), mentre Ronaldo è terzo con 0,697 (46/66) e Robi Baggio quarto con 0,676 (25/37). Un altro dato eccezionale: mai quattro giocatori nella stessa stagione erano andati altre lo 0,65.

❷ LE MIGLIORI COPPIE-GOL STAGIONALI 1997-98

1.	**Del Piero-Inzaghi**	Juventus	61
2.	**Ronaldo-Djorkaeff**	Inter	58
3.	**Batistuta-Oliveira**	Fiorentina	56
	Bierhoff-Poggi	Udinese	56
5.	**R. Baggio-K. Andersson**	Bologna	39
	Chiesa-Crespo	Parma	39
7.	**Boksic-Nedved**	Lazio	35
8.	**Montella-Signori**	Sampdoria	34
9.	**Kluivert-Weah**	Milan	31
10.	**Balbo-Totti**	Roma	30

Del Piero e Inzaghi, la coppia più prolifica dell'ultima stagione. Nel riquadro, Baggio e Andersson, quinti

Riva, al 6. con 37 gol nel Cagliari 1969-70 (tab. 4)

❹ I MIGLIORI BOMBER STAGIONALI DAL 1946-47 AL 1997-98

POS.	GIOCATORE	SQUADRA	STAGIONE	RETI
1.	**Ronaldo**	Inter	1997-98	46
2.	**Bierhoff**	Udinese	1997-98	44
3.	**Batistuta**	Fiorentina	1997-98	39
4.	**Nordhal**	Milan	1950-51	38
	Angelillo	Inter	1958-59	38
6.	**Riva**	Cagliari	1969-70	37
	Boninsegna	Inter	1971-72	37
	Batistuta	Fiorentina	1994-95	37
9.	**Nordhal**	Milan	1949-50	35
	P. Rossi	Vicenza	1977-78	35
	Vialli	Sampdoria	1988-89	35
	R. Baggio	JJuventus	1992-93	35
	Signori	Lazio	1992-93	35
14.	**Van Basten**	Milan	1988-89	34

❸ LE CINQUE MIGLIORI COPPIE-GOL STAGIONALI DAL 1946-47 AL 1997-98

POS.	GIOCATORI	SQUADRA	STAGIONE	GOL
1.	**Angelillo-Firmani**	Inter	1958-59	71
2.	**Del Piero-Inzaghi**	Juventus	1997-98	61
3.	**Charles-Sivori**	Juventus	1957-58	59
4.	**Ronaldo-Djorkaeff**	Inter	1997-98	58
5.	**R. Baggio-Möller**	Juventus	1992-93	57

A destra, Sivori,terzo assoluto in coppia con Charles nel 1957-58

❺ I GOL STAGIONALI 1997-98 IN EUROPA E NEL MONDO

NAZIONE	GIOCATORE	SQUADRA-NAZIONALITÀ	GOL	CAMP.	COPPA NAZ.	COPPE CONT.	NAZIONALE
SPAGNA	**1. Vieri**	Atlético Madrid-Italia	35	24	0	5	6
	2. Rivaldo	Barcellona-Brasile	33	19	7	1	6
	3. Luis Enrique	Barcellona-Spagna	27	18	2	4	3
	4. Suker	Real Madrid-Croazia	26	10	0	4	12
	5. Morientes	Real Madrid-Spagna	22	12	0	4	6
INGHILTERRA	**1. Cole**	Manchester Utd-Inghilterra	30	16	9	5	0
	2. Owen	Liverpool-Inghilterra	27	18	5	1	3
	2. Bergkamp	Arsenal-Olanda	27	16	6	1	4
GERMANIA	**1. Kirsten**	Bayer L.-Germania	29	22	1	1	5
	2. Marshall	Kaisersl-Germania	23	21	0	2	2
	2. Elber	Bayern Monaco-Brasile	23	11	7	3	2
	2. Jancker	Bayern Monaco-Germania	23	13	6	4	0
FRANCIA	**1. Guivarc'h**	Auxerre-Francia	35	21	6	7	1
	2. Trezeguet	Monaco-Francia	27	18	0	4	5
	3. Simone	Paris SG-Italia	22	13	5	4	0
	4. Ikpeba	Monaco-Nigeria	21	16	0	4	1
OLANDA	**1. Machalas**	Vitesse-Grecia	35	34	0	0	1
	2. S. Arveladze	Ajax-Georgia	33	25	1	7	0
	3. Litmanen	Ajax-Finlandia	22	16	3	2	1
PORTOGALLO	**1. Jardel**	Porto-Brasile	37	26	8	3	0
BELGIO	**1. Stupar**	Genk-Croazia	22	22	0	0	0
SCOZIA	**1. Negri**	Rangers G.-Italia	36	32	1	3	0
ARGENTINA	**1. Salas**	River Plate-Cile	37	10*	3**	9	15
	2. Sosa	Gymnasia LP-Argentina	31	12*	19**	0	0
BRASILE	**1. Edmundo**	Vasco de Gama-Brasile	31	29	0	2	0
		Fiorentina-Brasile	5	4	0	0	1
			36	33	0	2	1

*torneo apertura, **torneo clausura

Sopra, Rivaldo secondo in Spagna dietro a Vieri (a destra). Sotto, da sinistra: Suker, terzo tra i bomber internazionali; Bergkamp, secondo in Inghilterra; Hernandez e Salas, rispettivamente quinto e primo nella classifica dei gol in nazionale

❻ I GOL INTERNAZIONALI NELLA STAGIONE 1997-98

1.	**Salas**	River Plate-Cile	24
2.	**Ronaldo**	Inter-Brasile	18
3.	**Suker**	Real Madrid-Croazia	16
4.	**Bierhoff**	Udinese-Germania	15
5.	**Batistuta**	Fiorentina-Argentina	14
6.	**Vieri**	Atl. Madrid-Italia	11
	Del Piero	Juventus-Italia	11
	Mijatovic	Real Madrid-Jugoslavia	11

❼ I GOL NELLE NAZIONALI NELLA STAGIONE 1997-98

1.	**Salas**	Cile	15
2.	**Bierhoff**	Germania	13
3.	**Batistuta**	Argentina	12
	Suker	Croazia	12
5.	**L. Hernandez**	Messico	11
6.	**Ronaldo**	Brasile	10
	Smicer	Rep. Ceca	10

❽ LE MIGLIORI MEDIE-GOL 1997-98

POS.	GIOCATORE	SQUADRA	MEDIA	GOL/GIOC
1	**Batistuta**	FIO	0,796	(39/49)
2	**Bierhoff**	UDI	0,786	(44/56)
3	**Ronaldo**	INT	0,697	(46/66)
4	**R. Baggio**	BOL	0,676	(25/37)
5	**Del Piero**	JUV	0,589	(33/56)
6	**Inzaghi**	JUV	0,549	(28/51)
7	**Montella**	SAMP	0,538	(21/39)

Storia di due stagioni "strane"

La prova del Novi

From: pozzia98@wshs.luminet.net
Date: Mon, 08:21:29 -0600
Status: U
X-UIDL: 888244147.31218.maggiore.dsnet.it

Cara redazione del Guein Sportivo,
come ben sapete non sono molte in italia le squadre che possono vantare nel loro palmares la vittoria di uno scudetto. Tra tutte queste quella che gode di meno popolarita' e' senza dubbio la NOVESE (anche perche' adesso milita nel girone B del campionato di Eccellenza piemontese).
Sarebbe bell[illegible]rino raccontasse la fantastica avventura del campion[illegible] 1921-22 in cu[illegible]e gloriose casacche cielesti vinsero il campi[illegible]ato [illegible] desse uno [illegible]uardo al presente della societa'.
Spe[illegible] che [illegible]saudire[illegible] richiesta

Cordiali saluti
Alessandro Pozzi
Saluggia (VC)

Nel 1921, il calcio italiano si spezzò in due: il titolo "federale" andò alla Novese. Nel campionato di guerra 1944, invece, vinsero i Vigili del Fuoco di La Spezia

di ALFREDO MARIA ROSSI

Il calcio italiano è indubbiamente conservatore: i novantaquattro titoli fin qui assegnati, risultano, per nulla equamente, divisi tra sedici squadre, nove delle quali (per un totale di 67 scudetti) sono tuttora in Serie A. Quattro delle altre squadre tricolori giocano attualmente in B. Tralasciando qualche cambiamento societario, anche le altre tre squadre sono ancora in attività: la Pro Vercelli (sette scudetti) nel Girone A di C2, il Casale nel Girone A del Campionato Nazionale Dilettanti, e, infine, la Novese nel Girone B dell'Eccellenza piemontese. Casale e Novese hanno vinto uno scudetto a testa, ma la storia dei due titoli è ben diversa. Quello dei nerostellati casalesi nel 1913-14 è stato un titolo normale, vinto davanti a Genoa, Internazionale e Juventus (per limitarci al girone finale dell'Italia settentrionale), giacché l'effettiva finale contro la prima classificata del girone centro-meridionale (nel caso la Lazio) era all'epoca una mera formalità (7-1 a Casale e 2-0 a Roma). Quello della Novese, viceversa, fu il frutto di una scissione nel movimento calcistico italiano, peraltro ricomposta nel volgere di un anno, tanto è vero che per la stagione in questione, 1921-22, gli albi d'oro riportano anche il titolo della Pro Vercelli. È vero che il titolo della Novese risulta targato Figc e, per quanto limitato alla sola Italia settentrionale, è un po' più "ufficiale", mentre quello della Pro Vercelli è etichettato Cci; tuttavia, in questo secondo torneo erano presenti tutte le squadre più famose dell'epoca.

Vediamo ora come si era arrivati allo scisma, scoprendo che, *mutatis mutandis*, dietro c'erano, guarda un po' i soldi. Le grandi società avevano deciso di darsi una struttura più precisa , incaricando Vittorio Pozzo, futuro vincitore di due Mondiali come Ct azzurro, di disegnare una nuova struttura per il campionato nazionale, all'epoca piuttosto casuale. Pozzo pensò di dividere le squadre in quattro categorie

UN TITOLO CHE PER GLI ALBI D'ORO NON ESISTE

Lo scudetto fantasma

Se quello della Novese è stato un titolo strano, nella storia del calcio italiano c'è n'è anche uno "fantasma", quello vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia nel campionato di guerra 1943-44. Ufficialmente, in quello sciagurato periodo bellico, l'attività finisce con il titolo 1942-43, primo della cinquina del Grande Torino, per riprendere, a guerra finita, con il torneo 1945-46, sia pure diviso tra Nord e Centro-Sud con girone finale a otto squadre.

La Figc, nell'estate 1943, aveva programmato un campionato misto A-B strutturato su tre gironi da 12 squadre, per assegnare comunque il titolo 1944. Addirittura era previsto, a guerra finita, un riassetto dei tornei: Serie A a 16 squadre, Serie B a 32 (due gironi) e Serie C a 64 (quattro gironi). Si era però agli inizi di luglio, la caduta del fascismo il 25 di quel mese e ciò che ne seguì mescolarono anche le carte del calcio. Dalla Sicilia, la guerra era risalita lungo la penisola. Giovanni Mauro, diventato reggente della Federazione, aveva capito che i piani di inizio luglio non sarebbero stati attuabili e stabili, fra l'altro, che essendo da escludere un campionato di divisione nazionale, ogni squadra avrebbe conservato, sino alla fine del conflitto, l'appartenenza alle tre serie nazionali maturata alla fine del campionato 1942-43, incluse

le promozioni ma escluse le retrocessioni. Ma era il 4 settembre e né Mauro, né la maggior parte degli italiani sapevano che l'armistizio con gli Alleati era già stato firmato, anche se sarebbe stato reso pubblico solo quattro giorni dopo, spezzando l'Italia in due tronconi.

Per curioso che possa sembrare, il calcio sopravvisse, anzi, fu fatto sopravvivere in un improbabile tentativo di normalità. La Federazione traslocò da Roma a Venezia, infine a Milano. L'ipotesi di base fu quella di far disputare un "campionato regionale misto di Divisione Nazionale" al quale sarebbero state ammesse squadre di A, B e C. Alla fine, furono, più o meno regolarmente, giocati i tornei Piemonte-Liguria, Veneto (due gironi), Venezia Giulia, Emilia (quattro gironi), Toscana e Lazio. Nel raggruppamento ligure-piemontese ci fu un evento singolare: come in altri casi, le squadre furono trasformate, almeno nominalmente, in dopolavori e, incredibile, il Torino si abbinò alla Fiat, mentre la Juventus "scelse" sempre le automobili, però quelle della Cisitalia.

A fianco, la Novese campione Figc 1921-22. Questa la formazione vincente dello spareggio-scudetto contro la Sampierdarenese (2-1 a Cremona): Stritzel, Vercelli, Grippi, Bonato, Bertucci, Toselli, Gambarotta, Neri, Cevenini III (ultimo da sinistra accosciato), Santamaria, Parodi. In basso, il libro dedicato allo scudetto dei Vigili del Fuoco di La Spezia

(Serie?) in base all'anzianità, al valore tecnico del momento e delle possibilità finanziarie. La prima divisione sarebbe stata divisa in due gironi "geografici" da dodici squadre con il titolo assegnato in una finale tra le squadre vincitrici dei due raggruppamenti. La quarantina di squadre che avrebbe subito il declassamento (quindi la diminuzione degli incassi non ospitando più le squadre famose) si ribellò e, poiché ogni società disponeva di un voto in sede decisionale, riuscì a bloccare il progetto. Vittoria effimera, giacché le ispiratrici della riforma uscirono dalla Federazione fondando la Confederazione Calcistica Italiana: Cci, appunto. Le società centro-meridionali parteciparono al torneo della nuova organizzazione.

L'accordo fu trovato per l'anno successivo, con il classico compromesso: Lega Nord strutturata su tre gironi interregionali da dodici squadre, seguiti da un gironcino tra le prime tre classificate per designare la finalista da opporre alla vincitrice della Lega Sud, organizzata ancora su base regionale. Una ristrutturazione solo parziale, quindi, ma non poteva durare. Sette anni dopo sarebbe partito il girone unico, che avrebbe ridotto la Serie A non più a 24 ma a 18 squadre.

Ma torniamo ai due campionati 1921-22. La Novese, dopo aver vinto il girone piemontese davanti a U.S. Torinese, Pastore, Valenzana e Giovani Calciatori Cappuccini (i nomi qualche sospetto francamente lo danno) con 14 punti su sedici disponibili, si aggiudicò anche il Girone A delle semifinali interregionali, davanti a Petrarca e Pro Livorno, e senza sconfitte. Nel Girone B prevalse la Sampierdarenese (antenata dell'attuale Sampdoria), che ebbe però bisogno di uno spareggio con la Spal avendo terminato come gli emiliani a 5 punti. Le due finali (7-14 maggio 1922) si chiusero sullo 0-0. Si rese quindi necessario un terzo incontro in campo neutro, a Cremona, il 21 maggio e la Novese prevalse per 2-1. Nella formazione che si laureò campione, figurano anche due giocatori di un certo nome: Cevenini III, detto Zizì, il più famoso della dinastia (29 presenze in azzurro, con 11 reti), e Emilio Santamaria (11, 3). Cevenini aveva giocato il campionato precedente nell'Internazionale ed era già stato azzurro: il suo arrivo a Novi non dovette essere gratuito, visto che l'anno successivo tornò in nerazzurro. Simile il caso di Santamaria (anche lui aveva già esordito in Nazionale con i colori del Genoa), che però era emigrato a Novi già nel 1920. Curiosamente, la Nazionale subì lo scisma per una sola partita. Il 6 novembre 1921 a Ginevra contro la Svizzera (1-1), la formazione risulta composta esclusivamente da elementi del campionato Figc, otto dei quali esordienti. Della Novese, oltre ovviamente a Cevenini III e Santamaria (gli unici, con De Nardo, già impiegati in Nazionale), giocò anche il terzino destro Vercelli. □

Solo successivamente fu deciso di proseguire, per arrivare a un titolo, con tre gironi di qualificazione interzonali. L'unico Girone in cui si disputarono tutte le partite, fu quello A che comprendeva Torino Fiat, Juventus Cisitalia, Ambrosiana Inter e Varese. I granata, forti di diversi elementi della grande squadra del 1942-43, la spuntarono all'ultima giornata sui cugini, con i quali avevano peraltro perso all'andata e pareggiato al ritorno. Nel Girone B (Ampelea, Triestina, Venezia e Verona, poi ritirato) la spuntarono i lagunari. Nel Girone C, infine, i Vigili del Fuoco di La Spezia si qualificarono alla finale a tre con un solo incontro, a Bologna, oltretutto sospeso per incidenti sullo 0-1, all'81', e per la successiva rinuncia dell'avversaria toscana. Poiché si è parlato di un girone ligure-piemontese che aveva promosso Torino e Juventus, va ricordato che i Vigili, pur avendo base in una città ligure, avevano disputato la prima fase in uno dei quattro raggruppamenti dell'Emilia, zona che aveva già visto molte partite decise a tavolino. Nel girone finale, tutto disputato a Milano tra il 9 e il 20 luglio 1944, gli spezzini si imposero pareggiando con il Venezia e battendo il Torino (i granata schieravano anche Piola) che, nell'ultima partita, travolse i veneti.

Fu dunque un torneo con uno svolgimento, comprensibilmente, poco regolare: spesso le squadre scesero in campo in inferiorità numerica poiché qualcuno non era riuscito ad arrivare. Per esempio, la Juventus fu costretta una volta a schierare all'ala destra il portiere Sentimenti IV (25 giugno 1944, Juventus-Varese 6-1), che segnò anche l'1-0. Tuttavia, tenuto contro delle situazioni ambientali, quel campionato potrebbe anche meritare un posto più ufficiale negli albi d'oro. A ogni modo, la squadra dei Vigili del Fuoco un suo posto nella storia del calcio italiano se lo è conquistato. L'allenatore era Ottavio Barbieri, che aveva giocato come mediano nel Genoa degli Anni 20, vincendovi i titoli 1922-23 e 1923-24 e assommando 21 presenze in azzurro. All'epoca, aveva avuto come allenatore l'inglese William Garbutt che poi, sul finire degli Anni 30, affiancò, ancora alla guida del Genoa, quando l'inglese aveva importato il WM. Profondo conoscitore del calcio italiano, Barbieri, proprio a La Spezia, teorizzò e applicò una variante del WM chiamata "Mezzo Sistema" che prevedeva un libero nelle fasi difensive. L'esperienza si concluse presto, ma precedette di un paio d'anni l'analogo artifizio tattico di Gipo Viani alla Salernitana. Per saperne di più su quel tribolato torneo e sulle vicissitudini del calcio italiano fra il 1943 e il 1945, comunque, è utile consultare "Scudetto a Spezia" (176 pagine, lire 35.000), di Carlo Fontanelli e Daniele Cacozza, edito dalla Mariposa (tel. 0587-422851/2).

Una storia di successo all'italiana

La Kappa dei campioni

Dal fallimento alla rinascita: Marco Boglione racconta la sua "missione impossibile"

In basso, Marco Boglione davanti a una foto che ritrae giocatori juventini con la maglia Kappa

Partner storico della Juventus, che "veste" da vent'anni. Marchio promosso a pieni voti dal mercato, sia in Italia che all'estero. La Robe di Kappa sfida le multinazionali del settore contrapponendo l'agilità alla potenza. Ma non è sempre stato così. Anzi. Lo sa bene Marco Boglione, titolare dell'azienda dal 1995, 41enne imprenditore che proprio qui, nell'ormai lontano 1975, fece il proprio ingresso nel mondo del lavoro rinunciando agli studi universitari.

In questi 23 anni la ditta ha conosciuto due boom, ma in mezzo c'è stato un rapido e drammatico declino. Alla fine degli anni 70, proprio in coincidenza con l'avvio del sodalizio con la Juventus, cominciò l'epoca d'oro legata all'evoluzione del casual unisex verso lo sportswear per i maschi e un look più colorato per le ragazze. In questa fase, giocò un ruolo fondamentale il marchio Jesus Jeans, di proprietà dell'azienda torinese. La quale si distingueva anche per gli accordi di partnership, i primi in Italia, con la già citata Juventus e la Nazionale Usa di atletica. A metà degli anni '80, morì Maurizio Vitali, l'imprenditore che era stato protagonista dell'ascesa al successo.

«*Io*» ricorda Boglione «*ero arrivato all'azienda come suo segretario e assistente; a quel punto mi trovavo senza un punto di riferimento che giudicavo indispensabile. Decisi di andarmene e ricominciare da zero*». Boglione puntò sul mercato dell'abbigliamento legato al-

JUVE, DALLE "STRISCIONE" ALLE STRISCIOLINE

La prova del nuovo

Caso paradossale, quello della maglia 1997-98 della Juventus. Stroncata dalla stampa e dallo stesso Agnelli, la casacca delle "strisciione" è stata un successo commerciale senza precedenti: «*Ne abbiamo vendute il doppio rispetto al modello dell'anno prima*» sottolinea Bo-

Fra i testimonial Kappa degli Anni 80 ci furono gli atleti della Nazionale statunitense: l'uomo-simbolo (a sinistra) era naturalmente Carl Lewis. A destra, la presentazione delle nuove maglie del Genoa (foto Pegaso)

lo sport e creò la Football Sport Merchandise: «*La mia attività di vendita per corrispondenza cominciò dalle pagine del Guerin Sportivo, che fu il primo a credere nelle potenzialità di questo settore. In dieci anni diventai licenziatario di tutte le squadre di calcio italiane a aprii diversi punti vendita per magliette, bandiere, sciarpe*».

Nel frattempo, la Kappa viveva momenti difficili che culminarono, nel 1994, nel fallimento. Fu Boglione, allora, a rilevare l'azienda: «*La Football Sport Merchandise che compra la Kappa: una "missione impossibile", dissero molti. Per farcela bisognava pensare in termini completamente diversi, flessibili, moderni*». Dopo tre anni e mezzo, si può dire che l'operazione è riuscita. La Kappa è passata dal Campionato dilettanti alla zona Uefa, per dirla in termini calcistici: «*E ora*» aggiunge Boglione «*siamo in grado di rompere le scatole a molti. Questo lo dobbiamo a strategie precise di globalizzazione, alla creazione di un'azienda "virtuale", creativa, totalmente cablata in Internet. Ma sarebbe stato tutto inutile, se non fossimo riusciti a stabilire un rapporto di simpatia con il consumatore: il ragazzino al quale bisogna offrire qualcosa di trasgressivo, ma anche serio e professionale*». Già, perché il mercato che conta non è quello abbagliante e spettacolare dello sport professionistico, bensì quello dei teenager che vanno a scuola con le scarpe da ginnastica o in discoteca con la maglia della Juventus.

NELLA "SCUDERIA" C'È ANCHE IL GENOA. CON UNO SPONSOR INEDITO

Festival rossoblù

Nella scuderia Robe di Kappa, c'è ora anche il Genoa, squadra dal grande passato e dal presente ambizioso. La nuova dirigenza aveva preso la squadra in un momento poco felice della scorsa stagione e aveva tentato una rimonta che ha portato solo a sfiorare la promozione in A. Ora, come ha precisato il presidente Massimo Mauro, il nuovo gruppo si assume tutta la responsabilità con una rifondazione quasi totale. Nel frattempo, il rinnovamento ha coinciso con un ritorno all'antico: la denominazione sociale, infatti, è quella degli albori: Genoa Cricket and Football Club, sia pure con l'aggiunta della denominazione SpA per obbligo di legge. L'altro ritocco riguarda le maglie. L'azionista di riferimento, Gianni Scerni, ha lasciato agli stilisti della casa torinese la più ampia libertà tranne che su un punto: lo stemma doveva tornare quello tradizionale, quello che ricordava lui da giovane tifoso, e così è stato.

Cambio anche per quanto riguarda lo sponsor. La scelta è caduta, come per contrasto, su un marchio molto giovane: la Festival Crociere. Il primo viaggio organizzato dal Gruppo è partito proprio da Genova il 25 marzo 1994 e ora sono già 14 gli uffici che coprono tutto il territorio europeo, oltre a un'affiliata statunitense, la First European Cruise. Per celebrare l'abbinamento, la Festival ha deciso che gli abbonati e i soci dei club avranno diritto a uno sconto del 10% su tutte le crociere dei suoi programmi.

Sotto, le maglie dell'Athletic Bilbao, del Manchester City, del Porto e della Stella Rossa Belgrado

glione; «il mercato ci ha dato pienamente ragione. Lo confermano certi modelli di quest'anno, che presentano somiglianze davvero notevoli...». Intanto, però, la Juventus ha cambiato nuovamente rotta ed è tornata all'antico. «Non proprio. Abbiamo rispettato la tradizione, questo sì. Però abbiamo pensato a qualcosa di totalmente diverso perché lo scopo è "datare" il prodotto. A ogni maglia il tifoso deve poter abbinare una stagione, la maglia deve essere il testimone di un determinato momento». Il club bianconero e la Kappa sono rimasti insieme anche nei momenti difficili, instaurando un rapporto che va oltre l'aspetto puramente economico e smentendo il luogo comune secondo cui i grandi club si "sposano" solo con i grandi marchi. «Vero. Noi non siamo "grandi" nel senso comune del termine. Però sono convinto che sceglierci rappresenti un'occasione per distinguersi in un panorama dominato da pochi concorrenti. Un privilegio che riguarda anche la qualità del servizio. Nessuna multinazionale sarebbe stata in grado di fare ciò che abbiamo fatto noi in luglio: a dieci giorni esatti dall'ufficializzazione dello sponsor della Juventus, abbiamo consegnato tutto il materiale». **La Kappa non è nemmeno più tanto "piccola", per la verità. Ha abbinato il proprio marchio ad altre cinque squadre in Italia e quaranta in Europa, tra cui "big" come il Porto, il Monaco, la Stella Rossa e l'Athletic Bilbao.**

CONTI EDITORE S.P.A. - Sede in Via del Lavoro n. 7 - San Lazzaro di Savena (BO) - Capitale sociale Lit 3.000.000.000 i.v. - Iscritta al Registro delle imprese al n. 17073/ BO

Stato patrimoniale attivo		31/12/1997	31/12/1996
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)		-	-
B) Immobilizzazioni			
I. Immateriali			
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		324.412.463	432.549.950
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno		174.321.161	363.678.942
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		1.500.405.119	2.090.514.145
7) Altre		-	7.115.800
		1.999.138.743	2.893.858.837
II. Materiali			
1) Terreni e fabbricati		2.268.269.368	2.107.768.356
2) Impianti e macchinario		2.375.000	-
4) Attrezzature industriali e commerciali		144.015.945	2.091.123.237
5) Altri beni		1.659.517.688	27.100.000
		4.074.178.001	4.225.991.593
III. Finanziarie			
1) Partecipazioni in:			
a) imprese controllate	7.511.000.000		7.500.000.000
b) imprese collegate	-		268.230.720
		7.511.000.000	7.768.230.720
		-	-
		7.511.000.000	7.768.230.720
2) Crediti			
d) verso altri			
- oltre 12 mesi	295.199.885		-
		295.199.885	-
		7.806.199.885	7.768.230.720
Totale immobilizzazioni		13.879.516.629	14.888.081.150
C) Attivo circolante			
I. Rimanenze			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo		3.644.997.688	2.386.678.984
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		38.197.150	2.173.500
4) Prodotti finiti e merci		443.012.715	453.776.187
		4.126.207.553	2.842.628.671
II. Crediti			
1) Verso clienti			
- entro 12 mesi	7.605.738.651		6.815.873.805
		7.605.738.651	6.815.873.805
2) Verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	283.732.612		172.825.687
		283.732.612	172.825.687
3) Verso imprese collegate			
- entro 12 mesi	32.176.105		1.901.855.134
		32.176.105	1.901.855.134
4) Verso controllanti			
- entro 12 mesi	299.884.032		3.420.000
		299.884.032	3.420.000
5) Verso altri			
- entro 12 mesi	565.331.567		560.352.552
- oltre 12 mesi	65.871.036		69.771.796
		631.202.603	630.124.348
		8.852.734.003	9.524.098.974
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali		795.131.795	1.844.860.229
3) Denaro e valori in cassa		46.272.292	13.330.068
		841.404.087	1.858.190.297
Totale attivo circolante		13.820.345.643	14.224.917.942
D) Ratei e risconti			
- vari	309.830.156		156.079.274
Totale ratei e risconti		309.830.156	156.079.274
Totale attivo		28.009.692.428	29.269.078.366

Stato patrimoniale passivo		31/12/1997	31/12/1996
A) Patrimonio netto			
I. Capitale		3.000.000.000	3.000.000.000
IV. Riserva legale		39.400.000	36.400.000
VI. Riserve statutarie		174.326.734	174.326.734
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo		41.156.622	(15.449.199)
IX. Utile (perdita) dell'esercizio		220.456.458	59.605.821
Totale patrimonio netto		3.475.339.814	3.254.883.356
B) Fondi per rischi e oneri			
Totale fondi per rischi e oneri		-	-
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato		5.101.072.992	4.883.008.030
D) Debiti			
3) Debiti verso banche			
- entro 12 mesi	385.395.466		190.675.240
- oltre 12 mesi	421.034.748		610.053.662
		806.430.214	800.728.902
6) Debiti verso fornitori			
- entro 12 mesi	12.302.691.383		11.342.384.872
		12.302.691.383	11.342.384.872
8) Debiti verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	1.351.678.678		3.250.322.423
		1.351.678.678	3.250.322.423
9) Debiti verso imprese collegate			
- entro 12 mesi	433.576.503		761.599.583
		433.576.503	761.599.583
10) Debiti verso controllanti			
- entro 12 mesi	249.647.384		122.139.923
		249.647.384	122.139.923
11) Debiti tributari			
- entro 12 mesi	1.477.803.540		911.903.000
		1.447.803.540	911.903.000
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
- entro 12 mesi	727.490.687		739.645.110
- oltre 12 mesi	20.452.439		-
		747.943.126	739.645.110
13) Altri debiti			
- entro 12 mesi	1.051.744.604		1.127.757.723
- oltre 12 mesi	14.700.000		14.700.000
		1.066.444.604	1.142.457.723
Totale debiti		18.406.215.432	19.071.181.536
E) Ratei e risconti			
- vari	1.027.064.190		2.060.005.444
		1.027.064.190	2.060.005.444
Totale passivo		28.009.692.428	29.269.078.366

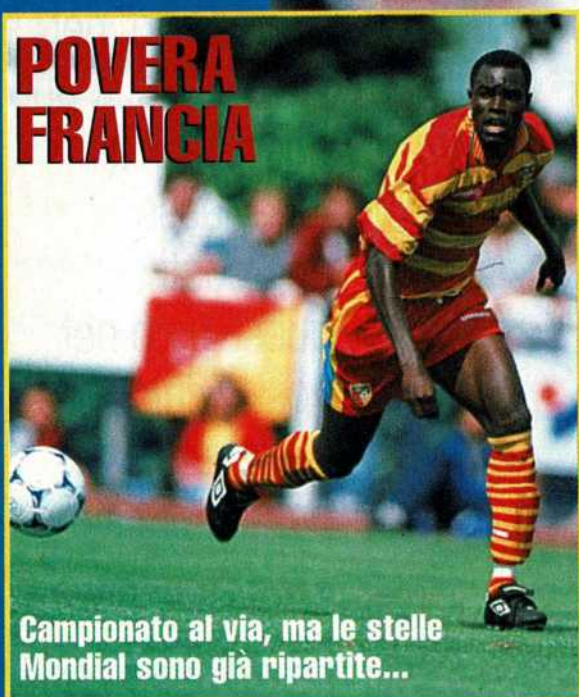
Conti d'ordine	31/12/1997	31/12/1996
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	18.431.500	48.377.100
2) Sistema improprio degli impegni	15.704.581.500	16.836.988.000
Totale conti d'ordine	15.723.013.000	16.885.365.100

Conto economico		31/12/1997	31/12/1996
A) Valore della produzione			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		62.727.398.745	58.538.351.211
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		(10.763.472)	(265.043.040)
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		36.023.650	(8.722.757)
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		-	-
5) Altri ricavi e proventi:			
- vari	964.140.046		1.324.812.789
- contributi in conto esercizio	138.621.131		139.140.763
		1.102.761.177	1.463.953.552
Totale valore della produzione		63.855.420.100	59.728.538.966
B) Costi della produzione			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		15.303.896.290	10.356.496.726
7) Per servizi		30.420.374.270	26.078.681.010
8) Per godimento di beni di terzi		313.461.520	208.521.909
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	10.387.348.882		11.010.245.615
b) Oneri sociali	3.496.075.984		3.618.767.260
c) Trattamento di fine rapporto	1.175.964.124		1.076.631.781
d) Trattamento di quiescenza e simili	-		-
e) Altri costi	133.653.889		510.735.498
		15.193.042.879	16.216.380.154
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	981.310.963		1.082.032.347
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	721.368.886		650.557.710
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		-
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	32.276.043		34.818.049
		1.734.955.892	1.767.408.106
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci		(1.258.318.704)	4.152.522.468
12) Accantonamento per rischi		-	-
13) Altri accantonamenti		-	-
14) Oneri diversi di gestione		1.187.324.539	372.934.499
Totale costi della produzione		62.894.736.686	59.152.944.872
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)		960.683.414	575.594.094
C) Proventi e oneri finanziari			
15) Proventi da partecipazioni		-	-
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- altri	-		-
16) Altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti			-
- altri	7.603.885		-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	-		-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
d) proventi diversi dai precedenti:			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti	-		-
- altri	111.074.253		63.992.980
		118.678.138	63.992.980
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti	-		-
- altri	127.644.599		192.918.899
		127.644.599	192.918.899
Totale proventi e oneri finanziari		(8.966.461)	(128.925.919)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18) Rivalutazioni:			
a) di partecipazioni	-		-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
		-	-
19) Svalutazioni:			
a) di partecipazioni	11.000.000		1.686.600
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
		11.000.000	1.686.600
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie		(11.000.000)	(1.686.600)
E) Proventi e oneri straordinari			
20) Proventi:			
- plusvalenze da alienazioni	5.240.914		8.210.287
- varie	64.619.817		150.963.488
		69.860.731	159.173.775
21) Oneri:			
- minusvalenze da alienazioni	16.916.664		8.702.448
- imposte esercizi precedenti	-		-
- varie	83.876.562		191.502.081
		100.793.226	200.204.529
Totale delle partite straordinarie		(30.932.495)	(41.030.754)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)		909.784.458	403.950.821
22) Imposte sul reddito dell'esercizio		689.328.000	344.345.000
23) Utile (Perdita) dell'esercizio		220.456.458	59.605.821

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 1997

da pubblicare ai sensi della Legge 23 dicembre 1996, n. 650

Voce	Importo
RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLE VENDITA DI COPIE	44.388.634.275
di cui per abbonamenti	818.083.091
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	17.788.688.986
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	13.301.469.449
COSTI PER SERVIZI	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	13.909.798.501
AGENZIE DI INFORMAZIONE	36.719.000

POVERA FRANCIA

Campionato al via, ma le stelle Mondial sono già ripartite...

A fianco, Ortega: alla Samp per 22 miliardi (fotoBorsari). Sopra, il ghanese Nyarko, passato dal Karlsruhe al Lens campione di Francia (fotoFlashPress)

Mercatone UFO

Stranieri a valanga, come al solito. Stranoti o sconosciuti, tutti da verificare

«Bu

L'argentino, soprannominato "Somarello" nel suo Paese, è uno dei potenziali fuoriclasse approdati quest'anno nel nostro calcio. Dove è arrivato proprio di tutto

di ROSSANO DONNINI

A sinistra, Blanchard, un altro francese per il centrocampo bianconero. Sotto, i laziali Salas, cileno, e De la Peña, spagnolo. A destra, il camerunense Song della Salernitana e lo spagnolo Amor della Fiorentina (fotoAS-AP-Santandrea-Nucci)

no Ariel Ortega. Classe garantita, individualismo pure

rrito» misto

Ci sono pochi calciatori che in campo sanno inventare le giocate di Ortega. È un fenomeno, al pari di Montella» affermava il presidente blucerchiato Enrico Mantovani, annunciando l'ultimo straniero della Sampdoria. Ariel Ortega, 24 anni lo scorso 4 marzo, è uno di quei calciatori che accendono la fantasia dei tifosi. Non per nulla a Francia 98 indossava la maglia numero 10 dell'Argentina, quella di Maradona. Ma fra il "Burrito" (l'asinello, come lo chiamano nel suo Paese) e Diego la differenza è tanta. Come Maradona, anche Ortega approda in Italia proveniente dalla Liga spagnola. Diego nell'ultima stagione a Barcellona aveva giocato poco a causa di un grave infortunio; Ariel l'anno scorso a Valencia ha disputato solamente 20 partite (con 2 reti). Il motivo? Non andava d'accordo con Claudio Ranieri, l'allenatore del Valencia. Fra i due c'è stata una vera e propria guerra, vinta dal tecnico italiano. Ortega a Valencia non poteva più rimanere: quale migliore occasione della Sampdoria e del calcio italiano per un rilancio in grande stile? Oltre tutto il

"Burrito" dal Mondiale è uscito un po' ridimensionato: qualche bel colpo ma anche tanti sterili individualismi. Poi l'ingenuità della testata a Stam che gli è costata l'espulsione contro l'Olanda.

Mantovani ha accostato Ortega a Montella: i due potrebbero dare vita a un tandem tutto tecnica e fantasia, come quello formato dallo stesso Vincenzino e Mancini due anni fa, con grandi benefici per la Sampdoria. Ortega è un innamorato del pallone e offre il meglio di sé in posizione avanzata. Che potrebbe essere quella a ridosso delle punte Palmieri e Montella, occupata con scarso successo da Sgrò nelle gare dell'Intertoto. A Spalletti spetta il compito piuttosto difficile di valorizzare le indubbie doti di questo estroso - e costoso - argentino, come avevano saputo fare Ramon Diaz nel River Plate e Jorge Valdano due stagioni or sono per qualche mese a Valencia.

Ariel Ortega, in ordine di tempo, è l'ultimo di una lunga lista di stranieri di qualità che approda nel calcio italiano. Gente che dovrebbe fare bene, come il cileno Marcelo "El Matador" Salas, punta che già al Mondiale ha evidenziato lo spiccato fiuto per il gol. Con Salas alla Lazio sono approdati due giovani di straordinario talento, che potrebbero far fare un decisivo salto di qualità alla squadra capitolina, lo spagnolo Ivan De la Peña e lo jugoslavo Dejan Stankovic. Da seguire, sempre nella Lazio, il portoghese Sergio Conceição, un centrocampista che sa muoversi molto bene sulle corsie esterne.

Usati ma sicuri due dei tre nuovi stranieri della Fiorentina, il fluidificante tedesco Jörg Heinrich e il centrocampista spagnolo Guillermo Amor: gente abituata a successi di alto livello, come Giovanni Trapattoni, il loro nuovo allenatore. Non stuzzica certo la fantasia dei tifosi, ma il difensore ceco Tomas Repka non dovrebbe fallire: per le sue caratteristiche è stato paragonato a Pietro Vierchowod. Un accostamento gradito dai tifosi viola: con lo "Zar" al centro della difesa la Fiorentina sfiorò lo scudetto nell'81-82.

La Juventus sul mercato estero ha lavorato in prospettiva, portando il francese Jocelyn Blanchard, uomo d'ordine del centrocampo, e il croato Igor Tudor, difensore o centrocampista che in patria accreditano di grandi qualità e di un luminoso futuro. L'Udinese per sostituire Oliver Bierhoff, capocannoniere dell'ultimo campionato con 27 reti, ha puntato su Roberto Carlos Sosa, che con la maglia del Gimnasia di la Plata è stato capocannoniere dell'ultimo torneo argentino con 14 reti. Molte delle quali

segue

su assist di Andres Guglielminpietro, il più atteso della nuova ondata di stranieri del Milan, che comprende anche il difensore francese Bruno N'Gotty e il portiere tedesco Jens Lehmann.

Voleva Batistuta, Inzaghi o Trezeguet, ma poi Franco Sensi, presidente della Roma, si è dovuto "accontentare" di Gustavo Bartelt, secondo cannoniere dell'ultimo torneo argentino, alle spalle di Sosa, con 12 reti. Bartelt, che proviene dal Lanus, è un'incognita, come il centrocampista jugoslavo Ivan Tomic e, per certi versi, anche il più esperto russo Dmitrij Alenichev. Ai tre, però, non mancano i numeri per emergere anche nel campionato più difficile del mondo.

Eriberto in rossoblù (fotoVignoli)

Da seguire con curiosità il fantasista giapponese Hidetoshi Nakata, ingaggiato dal Perugia, che arriva con il titolo di miglior calciatore asiatico dello scorso anno, e il roccioso camerunese Rigobert Song, destinato a diventare un punto di forza della retroguardia della Salernitana. Hanno decisamente puntato sui giovani Inter e Parma, che hanno già avuto buone risposte rispettivamente da Michael Silvestre e Saliou Lassissi. Ma il più interessante fra i giovani stranieri approdati in Italia potrebbe rivelarsi il centrocampista brasiliano Eriberto del Bologna.

Rossano Donnini

Entusiasmo e gruppo compatto: in A col gusto de

Venezia, che cin

L'obiettivo dichiarato di Novellino è la salvezza. Ma il mix fra debuttanti e vecchie volpi come Maniero, Luppi e Iachini promette qualche sorpresa. Con l'aiuto di uno stadio dall'atmosfera unica e caldissima

di STEFANO ORSINI

Il nigeriano Zeigbo e Bomber Schwoch mostrano i muscoli: "Attenti, ve ne faremo vedere delle belle" (fotoSabattini). A fianco, in senso orario Marcone, Zeigbo, Bilica e il giovane brasiliano Tacio. A destra, Filippo Maniero, attaccante di lungo corso (fotoSantandrea)

Moena è incantevole. L'Hotel Catinaccio domina la vallata. Schwoch, Carnasciali, Bresciani e Luppi giocano a carte, Novellino contempla la piscina. Maniero riposa. Qualcuno se ne va a spasso per le vie del paese. Le pause tra un allenamento e l'altro cementano il gruppo che già lo scorso anno ha fatto parlare molto di sé. L'entusiasmo di chi si affaccia per la prima volta sul palcoscenico della Serie A è mitigato dalla grande esperienza di Iachini, Taibi, Maniero, Luppi, Carnasciali, Pedone e Volpi.

Il Venezia sta vivendo un lungo ritiro estivo, cominciato il 20 di luglio e non ancora concluso (terminerà l'11 agosto), prima della stagione più importante da trentuno anni a questa parte. Il tecnico è soddisfatto. Sa di avere una squadra attrezzata, capace di trasformarsi a breve nella sorpresa del torneo. Novellino approda in A dopo aver guidato Gualdo Tadino, Perugia e Ravenna. È un allenatore della new age, quella di Spalletti, Malesani e Zaccheroni per intenderci. Come loro, fugge catenaccio e politiche dello zero a zero. *«Sono un "tranquillista"»* aggiunge il tecnico del Venezia *«cerco sempre di non esasperare i tatticismi e di non variare il modulo, che rimane il 4-4-2 nonostante adesso vada molto di moda giocare con tre difensori e cinque a metà campo. Alle spalle ho grandi maestri come Liedholm, Castagner e Mazzone, ai quali certamente mi ispiro».* Idee semplici ed efficaci. *«L'obiettivo è chiaramente di far bene e di raggranellare più punti possibile per arrivare a salvarci. Arrivare appena sopra al quartultimo posto sarebbe già un grande risultato».*

Allenamenti intensi e partite amichevoli per provare i movimenti. *«Sono soddisfatto di come si è svolta la preparazione. La cosa più importante era l'inserimento dei nuovi arrivi e tutto è andato per il meglio. Sono arrivati Taibi, Maniero, Carnasciali, Valtolina, Volpi, Malagò, De Franceschi, Zeigbo, Tacio, Fabio, Marcone. In particolare questi ultimi tre, brasiliani, sono molto giovani e avranno bisogno di più tempo per ambientarsi».* Spesi 23 miliardi, la società veneta ha intenzione di fare le cose in grande. *«Contiamo molto sul carattere e sull'esperienza di Maniero e sulla rapidità di Schwoch, che già avevo con me al Ravenna. Far gol sarà importantissimo in un campionato che non ci regalerà nulla. Dopo più di trent'anni c'è grande entusiasmo nella gente e nei protagonisti».* L'arma in più sarà certamente lo stadio: impianto caldissimo, in una posizione singolare, per raggiungerlo ci vuole il traghetto! *«È sull'isolotto di Sant'Elena e nel mondo non ci sono esempi simili. Un'atmosfera eccezionale che aiuterà la sorpresa del campionato: il Venezia».*

Tutte le grandi squadre si sono rinforzate. Individuare la potenziale vincente non è facile. *«Il Parma è quello che più mi convince, il più serio candidato a insidiare il gruppo Juventus che resta sempre eccezionale».* Maniero, Schwoch e Zeigbo possono assicurare i gol che Novellino cerca, ma la caccia al capocannoniere della serie A 98/99 è indirizzata su altri campioni. *«Sarà una lotta a tre tra Ronaldo, Del Piero e Montella».*

...lla sfida ...ema

Dopo Gualdo Tadino, Perugia e Ravenna, per Walter Novellino è arrivato il momento del gran salto in A col simpatico Venezia: "La difesa a tre è di moda, ma resterò fedele al 4-4-2" (fotoSabattini)

Schwoch
«Io, il nuovo Hubner»

MOENA. Capelli lunghi allindiana. Idee chiare e tanta voglia di confrontarsi con un campionato al quale approda solo alla soglia dei trentanni. Mischie e contropiede sui campi di mezza Italia tra B e C. La storia del bolzanino Stefan Schwoch assomiglia molto a quella di Dario Hubner, che lo scorso anno, dopo una vita a Cesena, ha stupito tutti con la maglia del Brescia *«Mi piacerebbe ripetere quello che è riuscito a fare lui nel primo anno di Serie A. Quindici gol sono un'impresa ma la cosa che più mi meraviglia è come un giocatore dalle sue caratteristiche possa essere arrivato sul grande palcoscenico solo adesso».* Diciassette reti lo scorso anno in B con il Venezia, Stefan ha trascinato in A la squadra di Novellino. Seconda punta, veloce e allo stesso tempo determinato, il numero nove lagunare può certamente rappresentare la sorpresa del campionato. *«Giocherò al fianco di un grande attaccante come Maniero che sa aprire gli spazi cosi come faceva Cossato lo scorso anno. La Serie A è il sogno della mia vita».* Ventinove anni, oltre cento gol alle spalle, non ha certo eccessive paure. *«Ho voglia di confrontarmi con gente che ho sempre visto solo in televisione. Thuram, Montero, Ferrara, Maldini sono campioni da brividi che potranno dirmi quanto valgo davvero».* Accanto a lui ci saranno compagni di grande esperienza come Taibi, Luppi, Carnasciali e Iachini *«Gente che la massima serie la conosce molto bene. Cercheremo di rimanere sempre molto corti per tentare il colpo».* Sulle sorprese non ha dubbi: *«Sono pronto a scommettere su Pirlo e Ventola».*

Coppe Europee **Bologna sogna**

Paramatti in paradiso

La splendida rete del difensore bolognese contro la Sampdoria nel derby d'Italia in Intertoto ha illuminato la settimana internazionale. In Champions League e in Coppa Uefa sono stati già emessi i primi verdetti: per molti club l'avventura europea si è già conclusa

CHAMPIONS LEAGUE

PRIMO TURNO PRELIMINARE (ritorno)

Celtic (Sco)-St. Patrick's (Eir) 2-0 (0-0)
Brattbakk 12', Larsson 71'

IBV (Isl)-Obilic (Jug) 1-2 (0-2)
Haflidason (I) 26', Vesiljevic (O) 60', Grozdic (O) 89'

Erevan (Arm)-HJK Helsinki (Fin) 0-3 (0-2)
Lehkosuo 1' e 79' rig., Javaja 28'

Sopra, Vengliski della Dinamo Kiev in lotta con York del Barry Town. In alto, Braithwaite del St. Patrick's dopo aver superato un avversario cerca di resistere al ritorno di Blinker del Celtic. A destra, Vasiliauskas dello Zalgiris Vilnius si oppone a Holnasson dell'IA Akranes (fotoAP)

Halmstad (Sve)-Litex Lovech (Bul) 2-1 (0-2)
Sakiri (H) 38', Arvidsson (H) 42', Yorolkov (L) 76'

Flora Tallinn-Steaua B. (Rom) (Est) 3-1 (1-4)
Smirnov (F) 42', Zelinski (F) 46', Daniciulescu (S) 72', Oper (F) 81'

Kyapaz (Aze)-LKS Lodz (Pol) 1-3 (1-4)
Jak (L) 45' e 49', Smirnov (K) 53', Niesgucki (L) 81'

Maribor (Slo)-Kareda (Lit) 1-0 (3-0)
Balajic 78'

Vllaznia (Alb)-Dinamo Tbilisi (Geo) 3-1 (0-3)
Cungu (V) 12', Miloti (V) 87', Melkadze (D) 89', Noga (V) 90' rig. La partita di andata si era chiusa sull' 1-0 in favore della Dinamo, ma è stato cambiato in 3-0, perché gli ambanesi hanno fatto entrare un campo un giocatore non iscritto nella lista ufficiale.

Anortosi (Cip)-FC La Valletta (Mal) 6-0 (2-0)
Civic 16', Charalambous 18', Andreou 45' rig, Sotiriou 51' e 90', Okkas 71'

Ujpest (Ung)-Zimbru (Mol) 3-1 (0-1)
Niriuta (U) 17', Kulyk (Z) 28', Kovacs (U) 73' e 90'

Jeunesse Esch (Lus)-Grasshoppers (Svi) 0-2 (0-6)
Esposito 34', Türkiylmaz 43'

Barry Town (Gal)-Dinamo Kiev (Ucr) 1-2 (0-8)
Mikhailenko (D) 11', Williams (B) 30', Venglinski (D) 50'

FC Bruges (Bel)-Sileks (Mac) 2-1 (0-0)
Vermont (B) 14', Claessens (B) 30', Bozinov (S) 76'

B36 (Får Øer)-Beitar Gerusalemme (Isr) 0-1 (1-4)
Hamar 68'

1. FC Kosice (Slv)-Cliftonville (Nir) 8-0 (5-1)
Kozak 4', Janocko 14' e 54', Nemeth 32', Prohaszka 58' e 72', Russlan 67', Kozlej 86'

Dinamo Minsk (Blr)-Skonto Riga (Let) 1-2 (0-0)
Osipovich (D) 26', Astafjevs (S) 45', Novikov (S) 72'

N.B.: Le squadre qualificate al secondo turno, anche in caso di successiva eliminazione, si sono gà guadagnate l'accesso al tabellone principale della Coppa Uefa (i trentaduesimi di finale sono in programma il 15 e il 29 settembre).

SECONDO TURNO PRELIMINARE (12 e 26 agosto)

Rosenborg (Nor)-FC Bruges (Bel)
Manchester U. (Ing)-LKS Lodz (Pol)
Litex Lovech (Bul)-Spartak Mosca (Rus)
Galatasaray (Tur)-Grasshoppers (Svi)
Celtic (Sco)-Croatia Zagabria (Cro)
Maribor (Slo)-PSV Eindhoven (Ola)
Dinamo Kiev (Ucr)-Sparta Praga (Cec)
1. FC Kosice (Slv)-Brøndby (Dan)
INTER (Ita)-Skonto Riga (Let)
Olympiakos (Gre)- Anortosi (Cip)
Benfica (Por)-Beitar Gerusalemme (Isr)
Dinamo Tbilisi (Geo)-Athletic Bilbao (Spa)
HJK Helsinki (Fin)-Metz (Fra)
Bayern Monaco (Ger)-Obilic (Jug)
Sturm Graz (Aut)-Ujpest (Ung)
Steaua Bucarest (Rom)-Panathinaikos (Gre)

COPPA UEFA

PRIMO TURNO PRELIMINARE (ritorno)

Dinamo Baku (Aze)-Arges Pitesti (Rom) 0-2 (1-5)
Mutu 51', Jelavianu 90"

CSKA Sofia (Bul)-Belshina Bobruisk (Blr) 3-1 (0-0)
Petrov (C) 5', Naidenov (C) 37', Balashov (B) 50', Stanchev (C) 90'

Linfield (Nir)-Omonia (Cip) 5-3 (1-5)
Marantos (O) 2',Kitanov (O) 14', Feeney (L) 19', Ioakim (O) 22', Gorman (L) 34' e 48', McDonald (L) 44', Ferguson (L) 72'

Birkirkara (Mal)-Shachtar D. (Ucr) 0-4 (1-2)
Seleznev 39', Kriventsov 50', Kovalev 80' e 88'

Stella Rossa (Jug)-Kolkheti 1913 Poti (Geo) 7-0 (4-0)
Pantelic 28', Ognjenovic 45' rig. e 47', Gojkovic 54', Micic 57', 69' e 90'

Tirana (Alb)-Inter Bratislava (Slv) 0-2 (0-2)
Balonic 55',Miklos 82'

Polonia Varsavia (Pol)-Tallinna Sadam (Est) 3-1 (2-0)
Krylov (T) 3', Moskal (P) 8', Wedzynski (P) 16', Bak (P) 21'

VPS (Fin)-HB (Får Øer) 4-0 (0-2)
Souste 3' e 17', Tarkkio 72', Nygard 90'

Kilmarnock (Sco)-Zeljeznicar (Bos) 1-0 (1-1)
Mahood 31'

In molti paesi del Vecchio Continente la stagione agonistica deve ancora ufficialmente cominciare, ma le Coppe Europee contano già le prime vittime. Squadre per le quali la stagione internazionale è durata lo spazio di due sole partite, giocate in piena estate, nel caldo torrido di luglio. Si tratta soprattutto formazioni di seconda fila, naturalmente, anche se nei primi turni preliminari di Champions League e Coppa Uefa erano impegnate ben nove squadre che figurano negli albi d'oro delle tre manifestazioni continentali. Infatti, il Celtic, la Steaua Bucarest e la Stella Rossa hanno già conquistato la Coppa dei Campioni; l'Anderlecht la Coppa delle Coppe e la Coppa Uefa; la Dinamo Kiev, la Dinamo Tbilisi e i Rangers la Coppa delle Coppe; il Ferencvaros e l'IFK Göteborg la Coppa Uefa. Tutte hanno brillantemente superato l'ostacolo, com'era nelle previsioni. L'unica sorpresa di questo primo turno preliminare può essere considerata l'eliminazione degli svedesi dell'Halmstad da parte dei bulgari del Litex Lovech. Sorpresa fino a un certo punto, perché la Bulgaria era presente a Francia 98 e la Svezia no. A livello individuale, la prodezza viene dall'Intertoto, ed è il gol in rovesciata segnato al "Dall'Ara" da Michele Paramatti nel derby italiano contro la Sampdoria. Una rete, quella del generoso terzino-goleador rossoblù, che risveglia la passione per questo calcio d'estate, accolto con un po' di distacco sotto ogni latitudine. Maggiore seguito lo si attende per le sfide del secondo turno, quando in Champions League saranno di scena squadroni come il Bayern Monaco, il Manchester United e l'Inter, che se la dovrà vedere coi lettoni dello Skonto Riga.

Rossano Donnini

Daugava Riga (Let)-Mura (Slo) 1-2 (1-6)
Vogrinchich (M) 59', Ristich (M), Sharando (D) 69'
Zalgiris (Lit)-IA Akranes (Isl) 1-0 (2-3)
Steshko 11'.
FinnPa (Fin)-Hapoel Tel Aviv (Isr) 1-3 (1-3)
Tikva (H) 5' e 18', Tobi (H) 74', Geagea (F) 88'
Malmö (Sve)-Shirak (Arm) 5-0 (2-0)
Thylander 19', Kindvall 33',45' e 77', Gudmundsson 68'
Sarajevo (Bos)-Ekeren (Bel) 0-0 (1-4)
Rangers (Sco)-Shelbourne (Irl) 2-0 (5-3)
Johansson 4' e 89'
Sloga Jugomagnat (Mac)-Otelul Galati (Rom) 1-1 (0-3)
Stankovski (S) 41', Mihalache (O) 58'
IFK Göteborg (Sve)-Union (Lus) 4-0 (3-0)

Principat (And)-Ferencvaros (Ung) 1-8 (0-6)

Anderlecht (Bel)-Tiligul Tiraspol (Mol) 5-0 (1-0)
Stoica, De Boeck, Dheedene, Taument, Aarst
Wisla Cracovia (Pol)-Newtown (Gal) 7-0 (0-0)
Kulawik 27' e 47', Pater 61' e 66', Sunday 35', Kaliciak 51', Dubicki 54'

SECONDO TURNO PRELIMINARE (11 e 25 agosto)
Stella Rossa (Jug)-Rotor Volgograd (Rus)
Ferencvaros (Ung)-AEK atene (Gre)
Germinal Ekeren (Bel)-Servette (Svi)
Arges Pitesti (Rom)-Istanbulspor (Tur)
Molde (Nor)-CSKA Sofia (Bul)
IFK Göteborg (Sve)-Fenerbahçe (Tur)
Mura (Slo)-Silkeborg (Dan)
Rangers (Sco)-PAOK Salonicco (Gre)
Slavia Praga (Cec)-Inter Bratislava (Slv)
Zurigo (Svi)-Shakhtar Donetzk (Ucr)
Brann (Nor)-Zalgiris (Lit)
Wisla Cracovia (Pol)-Trabzonspor (Tur)
Otelul Galati (Rom)-Vejle (Dan)
Hapoel Tel Aviv (Isr)-Strømsgodset (Nor)
Osijek (Cro)-Anderlecht (Bel)
Omonia (Cip)-Rapid Vienna (Aut)
VPS (Fin)-Grazer AK (Aut)
Polonia Varsavia (Pol)-Dinamo Mosca (Rus)
Hajduk Spalato (Cro)-Malmö (Sve)
Kilmarnock (Sco)-Sigma Olomouc (Cec)

INTERTOTO

Bologna, 29 luglio

Bologna 3
Sampdoria 1

BOLOGNA (3-4-3) Antonioli 6 - Paramatti 7, Paganin 6, Mangone 6 - Nervo 5 (12' st Rinaldi 6), Ingesson 6, Cappioli 7,5, Magoni 6,5 - Kolyvanov 6,5, Andersson 6,5 (1' st Boselli 6), Fontolan 5,5.
IN PANCHINA: Roccati, Zaccardo, Ferrari, Rinaldi, Cipriani, Tarantino.
ALLENATORE: Mazzone 7.
SAMPDORIA (3-4-1-2) Ferron 6 - Mannini 5, Grandoni 5,5, Sakic 5 - Balleri 5,5, Ficini 6, Laigle 6 (20' st Iacopino ng), Zivkovic 4,5 (40' pt Pesaresi 5,5; 32' st Caté ng) - Sgrò 6 - Montella 4,5, Palmieri 6,5.
IN PANCHINA: Ambrosio, Nava, Vergassola, Soares.
ALLENATORE: Spalletti 5,5.
Arbitro: Fernandez Marin (Spagna) 5.
Reti: 1'pt Andersson (B), 17' pt Palmieri (S), 31' pt Paramatti (B), 45' st Kolyvanov (B).
Ammoniti: Paramatti (B), Sgrò (S), Balleri (S), Mangone (B), Zivkovic (S), Mannini (S), Fontolan (B),
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.781 paganti.

Sopra, dall'alto, la rovesciata capolavoro di Michele Paramatti (fotoAmaduzzi), e il terzo gol rossoblù realizzato da Igor Kolyvanov (fotoVignoli)

QUARTO TURNO (ANDATA)

Quarto turno (andata, ritorno 5 agosto))
A) Bastia (Fra)-Vojvodina (Jug) 2-0
B) Bologna-Sampdoria 3-1
C) Fortuna Sittard (Ola)-Austria Salisburgo (Aut) 2-1
D) Ruch Chorzow (Pol)-Debrecen (Ung) 1-0
E) Werder Brema (Ger)-Samsunspor (Tur) 3-0
F) Espanyol (Spa)-Valencia (Spa) 0-1
Le finali (11 e 25 agosto)
Vincente C-Vincente F
Vincente E-Vincente A
Vincente B-Vincente D

Dove sono i conquistatori?

Pochi fra i vincitori del titolo iridato giocheranno nel torneo di casa. Ma va bene così, se all'estero si impara ad affermarsi

di BRUNO MONTICONE

Su una cosa sono tutti d'accordo: sarà un campionato diverso dagli altri. Perché il campionato francese di Prima divisione che scatta l'8 agosto – il 67. della storia che scopre per la prima volta ai massimi livelli il Lorient e riscopre il Nancy, l'antica squadra di Platini e il Sochaux riemersi dalla serie cadetta – è il torneo di chi ha vinto i mondiali. Un fatto straordinario per la Francia che, per decenni, fino agli Anni 80 perlomeno, era stata costretta ad attaccarsi all'ingiallito mito di un terzo posto del '58 in Svezia per pensare a un momento di gloria iridato. Ma va anche rilevato un dato perlomeno curioso a livello statistico: nel campionato del paese campione del mondo, giocheranno ben pochi campioni del mondo. Già perché, esauriti gli interminabili festeggiamenti, i vari Zidane, Deschamps, Djorkaeff, Boghossian, Thuram e Candela hanno ripreso la via dell'Italia, Desailly, Guivarc'h, Lebœuf, Vieira e Petit quella dell'Inghilterra, Karembeu quella della Spagna e Lizarazu quella della Germania. Nell'«exagone» resterà solo una manciata degli eroi dello Stade de France: Barthez, Pires, Blanc, Diomède, Dugarry, Henry, Trezeguet e pochi altri, sempre che i loro club continuino a resistere alle pressanti offerte che arrivano da fuori confine. Ma questa situazione, che solo un paio d'anni fa sarebbe stata vissuta malissimo, se si pensa al disagio con cui venne affrontata la massiccia «diaspora» dei migliori giocatori di casa, adesso è stata metabolizzata perfino con entusiasmo: perché l'esperienza all'estero dei big transalpini ha dato loro quel tocco in più che è stato prezioso per arrivare al prestigioso traguardo iridato. E perché, nello stesso tempo, ha tolto ai francesi lo strisciante complesso d'inferiorità, calcistico, che si trascinavano dietro nei confronti delle potenze pallonare vicine (Italia, Spagna, Germania e Inghilterra soprattutto). Non più, insomma, figli di un calcio minore, ma grandi protagonisti a tutti gli effetti. Non a caso la «diaspora», sia pur in toni più ridotti, è continuata anche in questa estate. Il prodotto francese continua a «tirare» fortissimo: sono «emigrati» campioni del mondo come Charbonnier e Guivarc'h, elementi interessanti come Blanchard, N'Gotty, Dacourt, Charvet, Sanchez e Ziani; gli inglesi dell'Arsenal, dopo la riuscita del colpo con Anelka, hanno pescato un ragazzino di soli diciotto anni (Grodin) a Saint Etienne; hanno trovato contratti e quattrini all'estero persino giocatori ormai piuttosto anziani come Ferri del Nantes finito in Turchia, Roche del Paris S.G. sistematosi in Spagna o Wallemme, bandiera del Lens da più di dodici anni, andato a cercar gloria in Inghilterra.

A sinistra, Augustine Okocha (fotoAP), del PSG. Sopra a destra, Pascal Nouma (fotoFlashPress), del Lens. A destra, Peter Luccin (fotoFlashPress), del Marsiglia. Sono fra le maggiori novità stagionali

Un talento che, invece, è rimasto in patria è Robert Pires. Lo aveva detto mesi fa. *«Preferisco continuare a giocare in Francia».* Ed è stato di parola anche se ha lasciato il Metz, allettato da un buon contratto al Marsiglia che, per lui, ha sborsato 18 miliardi. Già il Marsiglia. Reduce da un campionato dignitoso, almeno per due terzi della sua durata, dopo qualche stagione in apnea (seconda divisione compresa) in seguito allo scandalo dell'era-Tapie, la squadra più scudettata di Fran-

pensando a Zidane e soci

cia sembra aver fatto sul serio per riprendere il suo ruolo da protagonista. A differenza delle luccicanti campagne acquisti firmate da Bernard Tapie la società ha rastrellato soprattutto il mercato francese, assicurandosi giocatori di buona caratura: non solo Pires, ma anche il giovanissimo Luccin del Bordeaux (19 anni e un futuro assicurato), il centravanti Maurice dal Paris S.G. reduce da una stagione sfortunata ma di sicuro valore, il talentuoso centrocampista offensivo Gourvennec dal Nantes, giocatori esperti come il terzino Londeau dal Bordeaux e il centrocampista Bravo (ex Parma) dal Lione. Se si considera che ha tenuto il difensore Domoraud richiesto da mezza Europa, per ora anche un Ravanelli in cerca di un riscatto e che conta, nelle sue file, giocatori come Blanc, Dugarry (che, però, potrebbe andare ai Rangers) e lo stesso Pires, freschi di gloria mondiale, è facile intuire che la squadra ancora affidata a Roland Courbis non può che far parte del lotto delle favoritissime. E, ciliegina sulla torta, cercherebbe ancora un portiere per sostituire il tedesco Köpke ritenuto non più del tutto affidabile. Sul taccuino di Courbis due nomi eccellenti: nientemeno che il neocampione del mondo Barthez che con il Marsiglia aveva già vinto la Champions League nel '93 prima di emigrare al Monaco, e, addirittura, il paraguaiano Chilavert.

Con gli ex campioni d'Europa sul banco dei favoriti possibili siedono i soliti noti: Monaco e Paris S.G. Con valutazioni, però, contraddittorie. Il Monaco si è mosso pochissimo: Lamouchi dall'Auxerre e Gava dal PSG sono stati gli unici arrivi di prestigio. Per il resto il club del Principato è apparso più che altro impegnato a respingere gli assalti di chi voleva portarsi via i gioielli Ikpeba, Barthez, Henry e Trezeguet, resi luccicanti dalle performance mondiali o lo stesso allenatore Tigana, a lungo indicato come selezionatore della nazionale nel dopo-Jacquet. Quanto al Paris S.G. il rinnovamento è stato radicale. Un vero colpo di bisturi: via l'allenatore Ricardo, la squadra è stata affidata a Giresse, uno dei «grandi» dell'era-Platini, reduce da una buona stagione sulla panchina del Tolosa; a livello giocatori ha lasciato partire N'Gotty, il brasiliano Raí, Maurice, Roche, Le Guen (che è andato a fare l'allenatore a Rennes) e Guerin , acquistando il fantasista nigeriano Okocha, il tedesco Wörns, entrambi protagonisti a Francia 98, Lachuer interessante centrocampista dell'Auxerre, il brasiliano di Parma Adailton. Poi ha fatto rimpatriare Casagrande e Ouedec che erano in Spagna, Paisley che era in Svizzera, e il portiere Lama dall'Inghilterra, che aveva perso il posto un anno fa, proprio nel club parigino, dopo una vicenda di doping. Una vera rivoluzione con molti problemi da risolvere: primo fra tutti quello di Marco Simone che

segue

sembra volersene tornare in Italia. Ma, fermo restando, il valore di chi è arrivato, un ribaltone di tale portata – dalla panchina al campo – pone degli interrogativi sulla competitività della squadra, almeno nell'immediato.

Difficile dire che cosa faranno le altre «grandi». Tra le favorit, sulla carta, non ci sono i campioni in carica del Lens. Non lo erano, per la verità, neppure un anno fa. Una squadra campione che non ha, paradossalmente, nessun neo-campione del mondo. Ora il Lens ha perso alcuni degli «eroi» dello scudetto appena vinto come Wallemme, Ziani e Drobnjak, ma dovrebbe con-tuiti da giocatori con la stessa caratura. Lens e Metz rappresenteranno la Francia in Champions League. Ma non partiranno con i favori del pronostico nel torneo del loro paese. È una delle tante contraddizioni del campionato transalpino nell'era del titolo mondiale.

Stesso discorso per l'Auxerre, provinciale di lusso per antonomasia, scudettata nel '96. Anche qui un tourbillon di arrivi e partenze impressionante. Un fatto raro nella cittadina della Borgogna dove, in genere, la squadra veniva appena ritoccata. Invece quest'anno se ne sono andati in parecchi: Guivarc'h, Silvestre, Lamouchi, Lachuer, Charbonnier, Goma e Sibierski. Per rimediare Guy Roux, l'allenato-

Vikash Dhorasoo, nuovo regista del Lione. A destra, Christian Wörns, tedesco del Paris SG (fotoFlashPress)

servare il camerunese Foe rispedito a casa dal Manchester United che lo aveva già acquistato e che lo ha ricusato per i postumi di un infortunio al ginocchio. Tutto da vedere cosa farà anche l'altra grande protagonista dell'ultimo campionato, il Metz, che ha perso il titolo solo per la peggior differenza-reti. Ma anche a Metz c'è stata una mezza rivoluzione con le partenze di Blanchard, Pires, Song e Serredszum apparentemente non ancora sosti-

re-santone, che siede sulla panchina della squadra dal 1960 (!), si è rivolto ancora una volta all'est (con gli ingaggi dei polacchi Klos e Kuzba) o prelevando un paio di giocatori d'esperienza come Carnot dal Monaco, Dieng dalla Sampdoria o Baticle dallo Strasburgo. E, nella rivoluzione di Auxerre, lo stesso Roux ha rischiato di essere protagonista. Era tra i possibili candidati alla sostituzione di Jacquet alla guida della nazionale. Roux era disposto ad accettare la difficile eredità. Ma l'Auxerre, cui era legato da un contratto, glielo ha impedito. Ingeneroso, forse, nei confronti di un tecnico che ha costruito, in quarant'anni, una squadra e un vivaio dal nulla.

Hanno lasciato la Francia stranieri eccellenti come Rai, Drobnjak, Collins, Moravcik e Vanenburg, oltre al meno conosciuto italiano Di Costanzo che, dopo qualche stagione non particolarmente luccicante, è finito addirittura all'Hapoel di Gerusalemme. Da rilevare, poi, un fenomeno che si è ripetuto con frequenza nell'ultimo calciomercato. I club transalpini hanno dato spazio a giocatori d'esperienza, acquistando all'estero elementi non più di età verdissima. In un'epoca in cui c'è una corsa a catturare giocatori giovanissimi, si è andati un po' controcorrente: il Tolosa ha ingaggiato un centrocampista come il portoghese Oceano che ha 36 anni; il Le Havre ha preso il centrocampista Milinko Pantic dall'Atlético Madrid, bravo ma già trentunenne; il neopromosso Lorient si è assicurato i servizi del trentunenne marocchino Triki che giocava in Svizzera nel Losanna; il Nantes ha prelevato dagli argentini del Boca Juniors il difensore Nestor Fabbri. Insomma largo al «vecchietto». Conquistata la Coppa del Mondo ci si può permettere questo ed altro.

Bruno Monticone

SI COMINCIA COSÌ

8 agosto 1998

Marsiglia-Nantes
Bastia-Montpellier
Nancy-Sochaux
Bordeaux-Paris SG
Lorient-Monaco
Le Havre-Metz
Strasburgo-Lione
Tolosa-Lens
Rennes-Auxerre

Austria Sturm superfavorito

Orizzonti Vastic

È partito il campionato austriaco, senza sorprese. Dopo due turni comandano a punteggio pieno i campioni uscenti dello Sturm Graz, con la stella Ivica Vastic già autore di tre reti, e il LASK, quest'anno guidato da Otto Baric. Tutto secondo pronostico, allora. Lo Sturm qualche giorno prima dell'inizio del torneo aveva fatta sua la Supercoppa battendo 4-0 il Reid, sorprendente vincitore dell'ultima coppa austriaca. Lo Sturm è il grande favorito per il titolo. La squadra presieduta da Hannes Kartnig e allenata da Ivica Osimsi si è rafforzata con due stranieri, entrambi centrocampisti, protagonisti a Francia 98: il camerunese Didier Angibeaud (8-10-74) e l'iraniano Mehrdad Minavand (30-11-75), rispettivamente prelevati dal Nizza e dal Pirouzi di Teheran. Lo Sturm ha come primo obiettivo l'accesso alla Champions League. Quelli operati dalla squadra campione sono stati gli acquisti più significativi dell'ultimo mercato austriaco. In generale si sono registrati ritorni in patria. Heimo Pfeifenberger (29-12-66) ha lasciato il Werder Brema per il Salisburgo; Walter Kogler (12-12-67) dal Cannes è finito al LASK; Christian Mayrleb (8-6-72) dallo Sheffield Wednesday è passato all'Austria Vienna. Pochi, invece, gli austriaci richiesti all'estero. L'attaccante Christian Stumpf (24-12-66) dal Rapid Vienna è passato al Karlsruhe; il portiere Herbert Ilsanker (24-5-67) dal Salisburgo al Mainz. Fra gli altri movimenti di rilievo, da segnalare i passaggi degli attaccanti Herfried Sabitzer (19-10-69) dal GAK al Salisburgo, e Manfred Rosenegger (14-3-66) dal LASK all'Austria Vienna, del centrocampista Gernot Plassnegger (23-3-78) dal Salisburgo all'Austria Vienna, della punta Ronald Brunmayr (17-2-75) dall'Austria Vienna al Reid.

Dall'estero sono arrivati il portiere ceco Ladislav Meier (4-1-66), dal Lieberec al Rapid Vienna, l'attaccante tedesco Angelo Vier (23-4-72) dal Gütersloh ancora al Rapid, l'attaccante slovacco Lubomir Luhovy (31-3-67) dal Trnava al GAK, il centrocampista jugoslavo Sladjan Nikolic (27-10-74) dalla Stella Rossa al Salisburgo, l'attaccante Mathias Svensson (24-7-74) dal Portsmouth al Tirol. Maier, nella seconda di campionato contro il Rapid, ha parato due rigori.

Più interessanti dei trasferimenti sono state le vicende giudiziarie che hanno preceduto la partenza del torneo. Una storia lunga, complicata, ma ormai conclusa. Tutto era iniziato con la decisione della lega di non rilasciare allo Steyr la licenza per la prima divisione perché sommerso dai debiti. Un arbitrato neutrale, invece, concedeva poi alla squadra un posto fra le dieci migliori (anziché nell'ultima categoria, alla quale sembrava destinato), però con tre punti di penalizzazione per il suo bilancio in rosso. A questo punto un altro club aveva chiesto di giocare in prima divisione: lo Spittal, secondo della serie cadetta. L'Altach, invece, avrebbe voluto disputare uno spareggio per rimanere in seconda divisione. Tutto da rifare, quindi, con l'allargamento di prima e seconda divisione a 11 squadre. Decisione contestata dagli altri club, che avevano già messo sotto contratto i giocatori, venduto gli abbonamenti e le partite casalinghe agli sponsor. In una riunione straordinaria la lega austriaca ha però respinto l'arbitrato, concludendo che dovevano essere le società a dettare le regole. Decisione finale: disputare sia la prima che la seconda divisione con 10 squadre, senza Spittal e Altach.

Le due squadre hanno minacciato di ricorrere alla magistratura, chiedendo persino l'intervento della polizia. *«Si giocheranno al massimo tre turni, poi il campionato verrà interrotto»* aveva affermato Sigi Grutschnig, presidente dello Spittal. Errore: la lega ha generosamente risarcito i due club, 5 milioni di scellini (670 milioni di lire) allo Spittal, il doppio per l'Altach. E il campionato ha finalmente potuto partire. In tutta tranquillità.

Egon Theiner

1. GIORNATA
Austria Salisburgo-Rapid Vienna rinviata
LASK Linz-Austria Lustenau 3-0
Frigarol 17', W. Kogler 73', Pawlowski 75'
Steyr-Grazer AK 0-1
Akwulgbu 63'
Sturm Graz-Austria Vienna 2-0
Vastic 35', 71'
Tirol Innsbruck-SV Ried 1-0
Svesson 57'
2. GIORNATA
Austria Lustenau-Tirol Innsbruck 2-2
Tiefenbach (A) 2' rig., Baur (T) 30' rig., Scharrer (T) 52', Prinzen (A) 66'
Austria Salisburgo-LASK Linz 1-3
H. Kogler (L) 5', Frigarol (L) 21', Sabitzer (A) 80', Pawlowski (L) 89'
Austria Vienna-Steyr 4-1
Rosenegger (A) 5', Mayrleb (A) 21', 90', Plassnegger (A) 73', Mettitskij (S) 76'
Grazer AK-Rapid Vienna 1-1
Kulovits (G) 23', Zingler (R) 54'
SV Ried-Sturm Graz 0-1
Vastic 17'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LASK Linz	6	2	2	0	0	6	1
Sturm Graz	6	2	2	0	0	3	0
Grazer AK	4	2	1	1	0	2	1
Tirol Innsbruck	4	2	1	1	0	3	2
Austria Vienna	3	2	1	0	1	4	3
Rapid Vienna	1	1	0	1	0	1	1
Austria Lustenau	1	2	0	1	1	2	5
Austria Salisburgo	0	1	0	0	1	1	3
SV Ried	0	2	0	0	2	0	2
Steyr	0	2	0	0	2	1	5

Svizzera

3. GIORNATA
Basilea-Zurigo 2-1
Ryckhov (B) 26', Fahin (B) 45', Saint'Hanna (Z) 64'
Grasshoppers-Lugano 3-2
Gaspoz (L) 18', Vogel (G) 21' rig., Jimenez (L) 44', Nrufo (G) 59', Tikvo (G) 79'
Losanna-Young Boys 1-0
Gerber 84'
Neuchâtel Xamax-Aarau 0-0
San Gallo-Sion 2-0
Muller 75', Contini 90'
Servette-Lucerna 3-2
Kodmantarakis (L) 8', Koilov (L) 25', P. Muller (S) 55', Rey (S) 82', Lonfat (S) 87'
4. GIORNATA
Aarau-San Gallo 2-6
Ribeiro (S) 17', 53', Yakin (S) 19', Ivanov (A) 48', Wurenz (S) 59', Flatchev (S) 64', Shrzypczak (A) 66', Contini (S) 70'
Lucerna-Young Boys 0-0
Lugano-Losanna 1-2
Jimenez (Lu) 15', Udovic (Lo) 30', Thurre (Lo) 70'
Servette-Basilea 3-1
Rey (S) 13' rig., 19', 23', Goncalves (B) 84'
Sion-Grasshoppers 1-0
Tikva 81'
Zurigo-Neuchâtel Xamax 1-1
Nolo (N) 33', Niton (Z) 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	12	4	4	0	0	10	5
San Gallo	10	4	3	1	0	13	5
Losanna	8	4	2	2	0	7	5
Neuchâtel Xamax	6	4	1	3	0	3	2
Lucerna	5	4	1	2	1	7	7
Sion	5	4	1	2	1	2	3
Aarau	4	4	1	1	2	9	9
Young Boys	4	4	1	1	2	4	5
Grasshoppers	4	4	1	1	2	6	8
Basilea	4	4	1	1	2	3	9
Lugano	1	4	0	1	3	5	8
Zurigo	1	4	0	1	3	4	7

Polonia

1. GIORNATA: Amica Wronki-Lech Poznan 2-1; GKS Belchatow-Polonia Varsavia 0-1; GKS Katowice-Stomil Olsztyn 1-0; LKS Lodz-Gornik Zabrze 2-2; Legia Daewoo Varsavia-Zaglebie Lubin 1-1; Ruch Chorzow-Pogon Stettino rinviata; Ruch Radzionków-Widzew Lodz 5-0; Wisla Cracovia-Odra Wodzislaw 2-1.
2. GIORNATA: Lech Poznan-GKS Katowice 3-1; Odra Wodzislaw-Ruch Chorzow 2-2; Pogon Stettino-LKS Lodz 1-1; Polonia Varsavia-Wisla Cracovia 1-3; Ruch Radzionków-Amica Wronki 1-1; Stomil Olsztyn-Legia Daewoo Varsavia 1-2; Widzew Lodz-Gornik Zabrze 0-1; Zaglebie Lubin-GKS Belchatow 1-2.
CLASSIFICA: Wisla Cracovia 6; Ruch Radzionków, Amica Wronki, Gornik Zabrze, Legia Daewoo Varsavia 4; Lech Poznan, GKS Belchatow, GKS Katowice, Polonia Varsavia 3; LKS Lodz 2; Pogon Stettino, Ruch Chorzow, Odra Wodzislaw, Zaglebie Lubin 1; Stomil Olsztyn, Widzew Lodz.

Lettonia

15. GIORNATA: Daugava Riga-FK Ventspils 0-3; FK Rezekne-Metalurgs Liepaya 1-2; FK Valmiera-Dinaburg Daugavpils 1-1; Ranto Miks Riga-Skonto Riga 2-7.
CLASSIFICA: Skonto Riga 32; Metalurgs Liepaya 30; Dinaburg Daugavpils, FK Ventspils 26; Daugava Riga, FK Valmiera 19; Ranto Miks Riga 6; FK Rezekne 5.

Finlandia

MyPa-TPS 0-1; Haka-TPS 1-0; HJK-MyPa 1-1; Jaro-FinnPa 0-0; RoPS-Jazz 1-1; VPS-TPS 0-2; PK 35-Haka 5-1; FinnPa-VPS 2-2; Jazz-PK 35 1-1; MyPa-RoPS 2-2.
CLASSIFICA: VPS 34; FC Haka 30; PK 35 29; HJK 26; MyPa 21; TPS 21; RoPS 20; FC Jazz 18; Jaro 16; FinnPa 15.
Marcatori: 10 reti: **Ivanov (FC Haka).**

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

❑ **VENDO** L. 40.000 l'una annate "Hurrà Juventus" dall'84 al 98, in ottimo stato e complete di poster e fascicoli vari, in blocco L. 550.000 con regalo nn. speciali.
Matteo Toriello, v. del Centenario 89, 84091 Battipaglia (SA).
❑ **INVIANDO** L. 1.000 in bolli riceverai lista con oltre 1.500 tipi di materiale diverso, cartoline stadi (L. 1.000 l'una), ticket, annuari, riviste, ecc.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 59100 Prato.
❑ **CERCO,** scambio tappi di succhi di frutta "Yoga calcio Campioni".
Lodovico Bincoletto, v. Bellini 47/4, 30024 Musile di Piave (VE).
❑ **PAGO** L. 10.000 rivista "Computer Valley" n. 2/1997; cerco Gazzettasport giorni 9/3/92-21/2/96-23/2/96; libro di Pietro Mennea "Diritto Sportivo con elementi di Diritto civile e tributario"; cerco musicassette "No fences" di Garth Brooks; musicassette incise dai Brootherood of Man e disco 45 giri degli U2 "Night & Day", colonna sonora serie tv "I ragazzi del muretto".
Andrea Giovannoni, v. A. Mantegna 46, 67051 Avezzano (AQ).
❑ **VENDO** negativi ultra; bollo per lista.
Andrea Angelini, V. Pisana Traversa 1 n. 50, 55100 Lucca.
❑ **VENDO** numerosi album e libri sportivi; lista gratuita.
Vincenzo Adinolfi, v. Ten. Ugo Stanzione, 84133 Salerno.
❑ **ACQUISTO** album figurine calciatori case editrici: Relì, Edis, Edigraf, Sport Napoli, Mira, Imperia, Ferrero, Vav, Lampo, Gol Milano, Fotocalcio, Nannina, Stef, Taver Matic, Ritmo Caltagirone, Sidam, Verbania, Saim, Premio Sport.
Roberto Pacini, v. E. Fermi 52, 61015 Novafeltria (PS).
❑ **VENDO** L. 20.000 l'uno libri "Juve Superstar-scudetto numero 21", "Cabrini il fidanzato d'Italia", "Platini il calciatore d'oro".
Valentina Sarti, v. Zenzalino Sud 25/a, 40050 Budrio (BO).

❑ **INVIO** cedolista album figurine calciatori, sportivi, didattici e figurine singole su mancolista.
Silvio Pizzocaro, v. Battitore 23, 10073 Ciriè (TO).
❑ **SCAMBIO** biglietti gare play-Off e play-Out Serie C1, C2 dal 1993/94 in poi.
Daniele Cacozza, v. Dalmonte 3, 40135 Bologna.
❑ **CERCO** schede telefoniche di tutto il mondo, specie Germania, Francia, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Romania, Usa, Spagna, Gran Bretagna, Canada, Svizzera, Australia da scambiare con altre specie italiane o con biglietti stadi, santini, gratta e vinci.
Salvatore Barbera, v. Madonna delle Grazie 77, 98023 Furci Siculo (ME).

❑ **SCAMBIO** rare schede telefoniche tipo Maya, Stefanel, Totocorriere (32.000) Lazio (195.000).
Marco Messina, v. Salaria 1418 II 13, 00138 Roma.
❑ **SCAMBIAMO** schede telefoniche; ne possediamo oltre trecento.
Gennaro e Angelo Gaudino, v. Epedocle, 26, 95024 Acireale (CT).
❑ **VENDO** L. 1.000 foto giocatori della Juve anni 80; negativi di gruppi al Delle Alpi e materiale bianconero.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.
❑ **VENDO** Raccolte figurine Panini dal 1962 al 96, Vallardi Flash, panini sfuse ed altre.
Vincenzo Capuano, v. L'Aquila 12/f, 67039 Sulmona (AQ).

I Pulcini del Lavena-Tresiana (VA) con gli allenatori Epis e Pasta

❑ **VENDO** GS dal 19 luglio 1985 al 5 maggio 98; "Supertifo" dal 29 ottobre al 14 aprile 98, tutti in ottimo stato; per L. 60.000 maglia originale dello svedese Schwarz in Usa 94; video dell'Italia dal 1970 al 94 e River Plate-Juventus, Bolivia-Brasile, Germania-Rep. Ceca; cassette su Ronaldo, Baggio, Mancini, ecc.
Riccardo Innocenti, v. Zannoni 3, 50123 Firenze.
❑ **CERCO** figurine dell'Inter di tutte le edizioni ed annate; album Panini ed. "l'Unità" degli Europei e dei Mondiali; vendo album Panini e no dal 1968 al 97.
Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).

❑ **VENDO** annata completa e rilegata GS 1991; Campionato Flash del GS rilegato 90/91; annata completa Matchball 92 rilegata; altro materiale e vhs; bollo per lista.
Francesco Maiorano, v.A. di Savoiavico XI n. 20, 70057 Bari-Palese (BA).
❑ **VENDO** circa 150 GS dall'81 al 95; "Calcio e ciclismo illustrato 1962 Speciale campionato del mondo"; Gazzettasport illustrata e fascicoli 1980/81; riviste di pugilato anni 50; "Il Campione" anni 50; Gazzetta sport 94-5-6; 15 libri di ciclismo.
Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).

❑ **VENDO** riviste, libri, enciclopedie e riviste di società quali "Forza Milan" "Hurrà Juventus", "Alé Toro", ecc.
Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).
❑ **VENDO** libri in varie lingue: "Innsbruck 76", "Sport Festival, Coni a Seul 88", "Franz Beckenbauer"; "World Cup 82", "Mexico 86"; Guerin anno 85/86 87/88-88/89-90-90/91-91/92-92/93; Calcio Italia 90/91 e 95/96; due volumi di "33 anni di figurine Panini" da "l'Unità".
Silvana Riccardi, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).
❑ **VENDO** in blocco collezione Gazzettasport dal 20/9/48 ad oggi, completa e in perfetto stato; circa 18.000 nn rilegati in 220 volumi con relativi raccoglitori; inoltre, tutte le pubblicazioni edite dalla Gazzetta negli ultimi 50 anni (Sport Illustrato, Annuari dello sport, fascicoli, libri ecc.)
Giovanni Bottazzini, v. XXIV Maggio 6, 29015 Castel San Giovanni (PC).
❑ **VENDO** o scambio, preferibilmente con materiale musicale, poster degli interisti 95-96-97-98 varie misure e volume "Inter 95/96".
Chiara tel. 0463/536585.
❑ **CERCO** card collection Panini 97/98: Batistuta-Casiraghi-Ingesson-Maspero Montella-Pagliuca-Peruzzi-Rui Costa Weah-Ventola pagando L. 1.000 l'una o scambiandole; cerco figurine sfuse interisti ante 1960; album calciatori Panini e no anche in non buone condizioni dal 1960 al 71.
Antonio Minonne, v. SS. di Costantinopoli, 13, 73030 Marittima (LE).
❑ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale su Pietro Vierchowod.
Marco Pagliarin, v. Risorgimento 41, 30030 Vigonovo (VE).
❑ **ACQUISTO** scambio biglietti di gare internazionali.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).
❑ **SCAMBIO** album Panini-Unità; calciatori Coppa del Mondo e d'Europa.
Domenico Aloiso, v. Carso 138/140, 90036 Misilmeri (PA).
❑ **VENDO** libri: "Dal Mandracchio al San Paolo (storia del Napoli)": "US Ravenna" 1995; "Tutto il Parma" 1988; "Storia della Fiorentina" 1984; storie di Cruijff-Graziani-Torino-Roma-Baires 78, ed. Casa dello sport di Firenze; GS al n. 36 al 52/1980 e dal n. 1 al 13/1984.
Raffaele Intartaglia, v. Vecchia Luciano, isolato S.N. 221, 80027 Arco Felice (NA).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Maya Asaro di San Matteo della Decima (BO) ha solo cinque mesi, ma tifa già Italia

VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** vhs di ultragruppi della Juve a Torino e in trasferta anche all'estero ed altre per L. 20.000 l'una; per L. 8.000 l'una audiotifo.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.
❑ **VENDO** tutte le gare di Francia 98; cerco partite Francia-Paraguay e Argentina-Inghilterra; vendo video "Mai dire gol" dal 1994 al 98.
Giusto Mauro, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).
❑ **VENDO** video: "Il mio Napoli", "Tutto Maradona", "Maradona story", "Careca", "Maggio napoletano", "La magia di Stoccarda", "L'ultimo Maradona", "Il Napoli nella storia" a L. 15.000 l'una, due L. 20.000 tre L. 25.000 registrate su unica cassetta da 180 minuti.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).
❑ **CERCO** vhs "Processo del lunedì" del 12 luglio 1982 con l'arrivo degli azzurri a Roma, riprese trasmesse dalla Rai in più telegiornali e filmati del periodo del Mundial spagnolo.
Marco Verna, v. C. Golgi 30, 20043 Arcore (MI).
❑ **CEDO** 14 vhs «Vivi video» contenenti tutti i concerti di Frank Sinatra dal 1969 all'80.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, Parco Primavera, 81100 Caserta.
❑ **VENDO** L. 20.000 - spese postali in contrassegno - tutte le gare del Mondiale di Francia.
Gabriella De Vercelli, v. Ayroli 27/12, sc. ds. 16143 Genova.
❑ **ACQUISTO** vhs con tutti i servizi filmati degli Europei 1996 e Mondiali 1998.
Alberto Petillo, casella postale 58, Nola Centro, 80035 Nola (NA).
❑ **CERCO** vhs di «Francia 98-Diario mondiale» trasmessa da Tmc domenica 12 luglio 1998.
Giuliano Garavini, v. Celle 60, 48018 Faenza (RA).
❑ **CERCO** registrazioni dalla Rai delle premiazioni alle Olimpiadi di Atlanta 1996 di: Scapin (judo), Sensini (vela), Lambruschini (3.000 siepi), di tutti i bronzi è Fiona May (salto in lungo), pallavolo, entrambi argento; pago bene.
Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.
❑ **OFFRO** tantissime vhs degli incontri dell'Inter di qualsiasi annata, competizione e durata; chiedere lista a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n° 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**
❑ **CERCO** vhs della finale di Champions League 1998 tra Juventus e Real Madrid trasmessa dagli studi televisivi di Lugano (Svizzera); pago bene anche chi fosse in grado di indicarmi il modo di procurarmela.
Silvana Cappellini, c.so Buonarroti 61, 95139 Trecastagni (CT).
❑ **VENDO** vhs del calcio inglese e dei Mondiali dal 1950 in poi.
Andrea Parri, v. Buonarroti 29, 58022 Follonica (GR).

Gli Esordienti Sperimentali '87 della Società Calcio Navacchio (PI), vincitori del Torneo Don Baldan, posano insieme con gli allenatori e i dirigenti. Attorno al trofeo, Crudeli, Taccola, Cecchi, Cirillo, Cicciarella, Tamberi, Galletti, A. Galletti, Giannotti, Cugi, Santerini, Romoli, Ramanitra, Neri, Sartini

STRANIERI

❑ **CERCO** programmi di Coppa Campioni: 1992/93 del Milan contro Psv Eindhoven-Ifk Göteborg-Porto; 95/96 Juve-Borussia Dortmund; 97/98 Juve-Monaco.
Erwin Stokkel, Vlissingenstraat 12, 1324 TG Almere (Olanda).
❑ **COLLEZIONISTA** di ogni tipo di materiale specie nell'Est, fan di Inter, Juve, Baggio, Ronaldo, Djorkaeff, Zidane, della Nazionale italiana scambia idee in inglese e tantissimo materiale di calcio.
Sargsian Levon, v. Papazian str. Home II, ap: 12, Yerevan 12, 375012 (Armenia).
❑ **25ENNE** collezionista di distintivi metallici, di video e tanto materiale calcistico lo scambia scrivendo in inglese, tedesco o russo.
Vladimir Ignatiev, p.o. box 107, 603107 N. Novgorod (Russia).
❑ **CERCO** album Panini completi di Germania, Francia, Inghilterra e qualcuno dell'Italia anni 70 e 80, offrendo in cambio tutti i Panini di Belgio e Olanda ed album Vanderhout stessi paesi degli anni 70; vendo o scambio Panini Monaco 74 ed España 82 completi; scrivere in italiano, inglese, francese o spagnolo.
Gilbert Rousselle, Nieustraat 19 (B-4), B-8400 Ostenda (Belgio).
❑ **COLLEZIONISTA** di programmi e biglietti stadi di gare internazionali, specie Coppa Campioni e Uefa, li scambia con altri possibilmente del calcio inglese.
Peter O'Brien, Ukkohaouentie 2, C. 22, 02170 Espoo 17 (Finlandia).
❑ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di Cuba e Brasile scrivendo in italiano o spagnolo.
Manuel Gomez Palacios, c/Pintor Sorolla 38, Bajos, 08914 Badalona di Barcellona (Spagna).
❑ **AMO** lo sport, la musica e i viaggi, ho 19 anni e sono studentessa; scrivetemi in italiano.
Esmeralda Mesi, Salo Halili, Ali Kelemendi, pal. 10, 1295, 3 Shk, Tophan-Ahkoder (Albania).
❑ **SCAMBIO** idee sul calcio europeo e tantissimo materiale del calcio polacco e italiano.
Marek Kalisz, os. Bohatevow Wvzes'-nia 67/11, 31-621 Kracovia (Polonia).
❑ **VENDO** distintivi metallici, gagliardetti ufficiali, cartoline e biglietti stadi, sciarpe di squadre dell'Est e d'Europa; foto, ecc.; un dollaro per il catalogo; scrivere in italiano o inglese.
Daniel Coman, 61 P.R.O.P. Bucarest (Romania).
❑ **SCAMBIO** idee sul calcio italiano scrivendo in italiano.
Serghey Milosserdov, ul. Metallistov 9, kv. 5, Kiev, 252057 (Ucraina).
❑ **SCAMBIO** programmi, riviste, souvenir e altro materiale, tra cui distintivi metallici, schede telefoniche, monete, ecc.; scrivere in inglese.
Evgeny Vasilevich Mitsuk, Zheleznovodska 65, 324005 Krivoi Rog (Ucraina).

Il calcio femminile avanza anche in Ghana, specialmente nelle università. Nelle foto, due studentesse-giocatrici del Paese africano: Enelia Benewah (a sinistra) e Princilla Boadiwaa

MERCATIFO

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e di tutto il mondo specie se tifosi dell'Argentina.
Lorena Rocco, v. Monte Ofelio, 81037 Sessa Aurunca (CE).
❑ **22ENNE** contatta fan di squadre friulane specialmente Udinese, della Spal, del Verona e del Venezia.
Silvia Sollima, c.so Buonarroti 61, 95139 Trecastagni (CT).
❑ **ETNOLOGA** scrivendo in italiano o inglese corrisponde con amici/che specie italiani/e e del mondo.
Izabella Kwiatkowska, Skrytka 2, 03-370 Varsavia (Polonia).
❑ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi/e di calcio e sport residenti all'estero.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

Arnaud Rassart, portiere del FC Snef, è orgoglioso del soprannome di "Pagliuca belga" che gli hanno dato i sostenitori. Grande fan interista, saluta i "colleghi" di tifo e i lettori del Guerino

❑ **FAN** del Milan, appassionata dell'Italia e dei suoi calciatori corrisponde in italiano con amici/che amanti del calcio.
Beatrice Pulcina, de Lasne-Desvarcilles M. Le Charbouvet Bat. B, 74210 Doussard (Francia).
❑ **18ENNE** fan del Liverpool scambia idee con tifosi del club scrivendo in italiano.
Melissa Calvi, v. Repubblica 26, 20010 Monticelli D'Ongina (PC).
❑ **18ENNE** tifosissima della Juve e di R. Baggio scambia idee con amiche appassionate di calcio e saluta Silvia Sollima.
Serena Chiarle, v. Montecuneo 36, 10090 Buttigliera Alta (TO).
❑ **SIAMO** due tifose degli Azzurri e scambiamo idee con appassionati di calcio specie sui recenti Mondiali.
Marie Cappelli, Temple 9, 1012 Losanna; Barbara Paties, ch. des Tuileries 7, 1066 Epalinges (Svizzera).

OASIS LIVE

Cornershop, che delusione!

Live al Made in Bo, 22 luglio 1998

Uno dei dischi più belli dell'anno e sicuramente il concerto più scarso che il 1998 abbia fino a questo momento messo in scena. I Cornershop sono uno dei gruppi più gettonati dell'inverno e primavera passati, grazie a quel singolo "Brimful of Asha" che ha portato il genere Bahngra in cima alle classifiche, facendo incontrare le sonorità asiatiche con il pop inglese. Lo si è cantato e ballato fino allo sfinimento quel ritornello così accattivante benedetto dal suono del sitar. E invece, ecco che i Cornershop e soprattutto il loro cantante, Tjinder Singh, sul palco è un vero zombie. Forse avrà mangiato troppo pesante (beve come un disidratato dopo una settimana nel deserto) oppure è proprio lo stile Cornershop che abbiamo davanti: dimensione statica che nulla ha a che fare con la trance. Singh canta e non vede l'ora di finire il concerto che dura un'ora esatta davanti a circa 200 persone che si sforzano di divertirsi. Più che live, dead. Potete riprovarci coi Cornershop, a Catania il 12 agosto!

LA CURIOSITÀ

Swatch Pass

Con il nuovo Swatch Access Ponentino (70.000 lire) si può entrare nella storia di Roma. Al Colosseo, ad esempio, al Museo Nazionale di Palazzo Massimo anche. E niente coda! Come è già successo con lo Swatch creato in occasione dell'Expo di Lisbona, questo orologio è dotato di un microchip interno che può essere caricato con il valore dei biglietti di ingresso nei punti vendita all'entrata dei monumenti. E in inverno diventa ski pass per 300 piste in 30 paesi.

AUTO NEW

Un turbo diesel per la Sintra

Il nuovo 2200 turbodiesel Ecotec non è l'unica novità della gamma Sintra. La Opel ha infatti introdotto su tutta la gamma alcune migliorie di prodotto. Gli Airbag laterali, ad esempio, che si aggiungono all'elenco di dotazioni di sicurezza della vettura. Le porte laterali sono scorrevoli ad azionamento elettrico, i sedili sono tipo poltrona e il terzo finestrino laterale si apre, anch'esso elettricamente, a compasso.

Panoramica

INVADENCIA LATINA. Fino al 31 agosto al Bandiera Gialla di Rimini si celebra l'Invadencia Latina, ovvero sono attesi artisti e scrittori latini e innamorati del Sud America e Centro America. I prossimi appuntamenti vedono il 5 agosto una serata con il Cubanismo, il 7 Toquinho, l'8 Alfredo de la Fé, l'11 Tribu Tayrona. Tra gli scrittori Daniel Chavarria, Montalbàn, Patrizio Roversi, Pino Caucci. Info 0541/7522053.

SHIBUYA A BRESCIA. Si chiama come il quartiere più figo di Tokyo e sicuramente diventerà lo spazio più interessante di Brescia. Sì, perché Shibuja, che dovrebbe inaugurare alla fine di settembre vicino a via Orzinuovi, sarà un luogo a metà strada tra un centro commerciale e un centro sociale. Su 4000 metri quadrati ci saranno: la pista da ballo che si ottiene abbassando i tavolini del ristorante con la musica curata da Media Records, la libreria, il ristorante con la cucina delle streghe e le ricette a base di fiori, la galleria d'arte, la palestra e addirittura lo studio dello psicanalista. Insomma, un bel frullato di cultura pop!!

TRA FANO E URBINO. Il 5 agosto il festival "Il violino e la Selce" alla Corte Malatestiana di Fano ospita il gruppo multietnico diretto da Michael Galasso **Fabrica Musica**, che si è costituito all'interno del centro di ricerca sperimentale sui nuovi linguaggi della comunicazione Fabrica, creato da Luciano Benetton e diretto da Oliviero Toscani. Il genere musicale è

OASIS STILE
Metal Time

Per gli orologi è decisamente l'anno del metallo: un vero trionfo. Gioca col tempo la Fossil, riprendendo, col suo F2 una linea anni '50. La cassa può essere rotonda, ovale, quadrata o rettangolare. I bracciali sono di varie forme e talvolta il metallo è accostato all'oro o alla pelle. Bellissimo il Pop Swatch effetto scultura (60mila circa). Fa parte della collezione "Classici" di Armani l'orologio quadrato con cassa in acciaio, water resistant a circa 550.000 lire.

OASIS PHARMACY
Cerottino dei miracoli

E' un valido aiuto per gli sportivi perché migliora la respirazione. Grandi campioni come il calciatore Hierro o il nostro Valentino Rossi lo utilizzano abitualmente. Il cerottino nasale 3M **'Breathe Right'**, ovvero 'respira giusto' è un trattamento non farmacologico al 100% che facilita la respirazione durante l'esercizio fisico perché aiuta nel ricambio d'aria. Info Gruppo 3M Italia 02/70353169. Da GM Sport arrivano le scarpette **Feetnet**, studiate per garantire la massima stabilità sulle superfici umide e scivolose. Alla rete in cotone elasticizzato della tomaia abbinano una suola flessibile in gomma antiscivolo. Disponibili in bianco o nero costano 23mila lire.

NOTIZIE 'VELATE'
Fila e il mare

Fila Watches Sailing Team: Al 10 giro d'Italia a Vela organizzato da Cino Ricci, la boa "Pole Position" di ogni tappa è stata sponsorizzata da un'azienda del gruppo Fila. L'equipaggio Fila Watches Sailing Team capitanato dallo skipper Adriano Dalla Nora condurrà la barca Catania Arance Rosse lungo le 21 tappe costiere concludendo a Cervia il 15/8 il giro di 1700 miglia.

AL CINEMA
Arizona Dream

di Emir Kusturica con Johnny Depp, Faye Dunaway

Questo film è stato girato nel 1991, ma per una serie di problemi di produzione lo possiamo vedere sul grande schermo solo da poco. Arizona Dream è la prima opera americana del regista bosniaco Kusturica che recentemente ha avuto gran successo con "Underground". La storia è quella di un ragazzo, Johnny Depp, che lavora a New York, catalogando pesci, un giorno lo zio, venditore di Cadillac, lo chiama in Arizona per fargli fare il testimone di nozze e quando arriva nella provincia americana, il ragazzo inizia a viaggiare, nel senso che si ritrova nei sogni degli altri. Finirà con lo scoprire il suo sogno personale.

dalle parti delle sonorità elettroniche. Info 0721/803534-800750. Lo stesso giorno a Urbino, Fortezza Albornoz, si tiene alle 21,30 con ingresso gratuito, l'ultimo appuntamento della rassegna Frequenze disturbate. In scena i torinesi **Subsonica**, tra le rivelazioni musicali dell'anno.

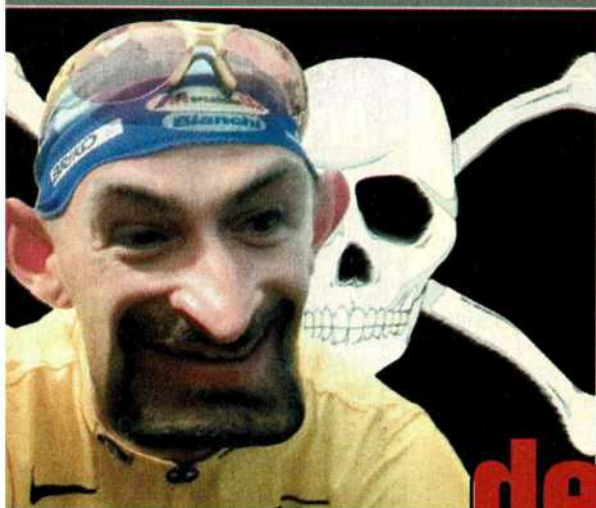
VELVET CONCERTI. È dedicato alla musica giovane italiana il calendario di concerti per l'Estate al Velvet Rock Club di via Sant'Aquilina. Venerdì 7/8 Prozac +, 14/8 Casino Royale, 21/8 Modena City Ramblers, 28/8 **Afterhours**. Info: 0541/756111.

TOUR MUSICALI IN DIRETTA su Radio Italia. Dal lunedì al sabato alle 18,30 Fiorella Felisatti aggiorna i radioascoltatori sulle date delle tourné dei cantanti italiani, segnalando anche le date che i nostri terranno all'estero. Nel corso di ogni puntata viene contattato un artista che dal luogo del concerto dedica alcuni minuti del suo tempo, per raccontare cosa è successo nel corso del tour.

INFO-SURF. Si chiama Surf-Report, risponde allo 0544/217720, è attiva 24 ore su 24 e fornisce notizie sulle condizioni dei mari di LIguria, Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Sardegna. Il bollettino è aggiornato un paio di volte al giorno.

Il bottino del Pirata

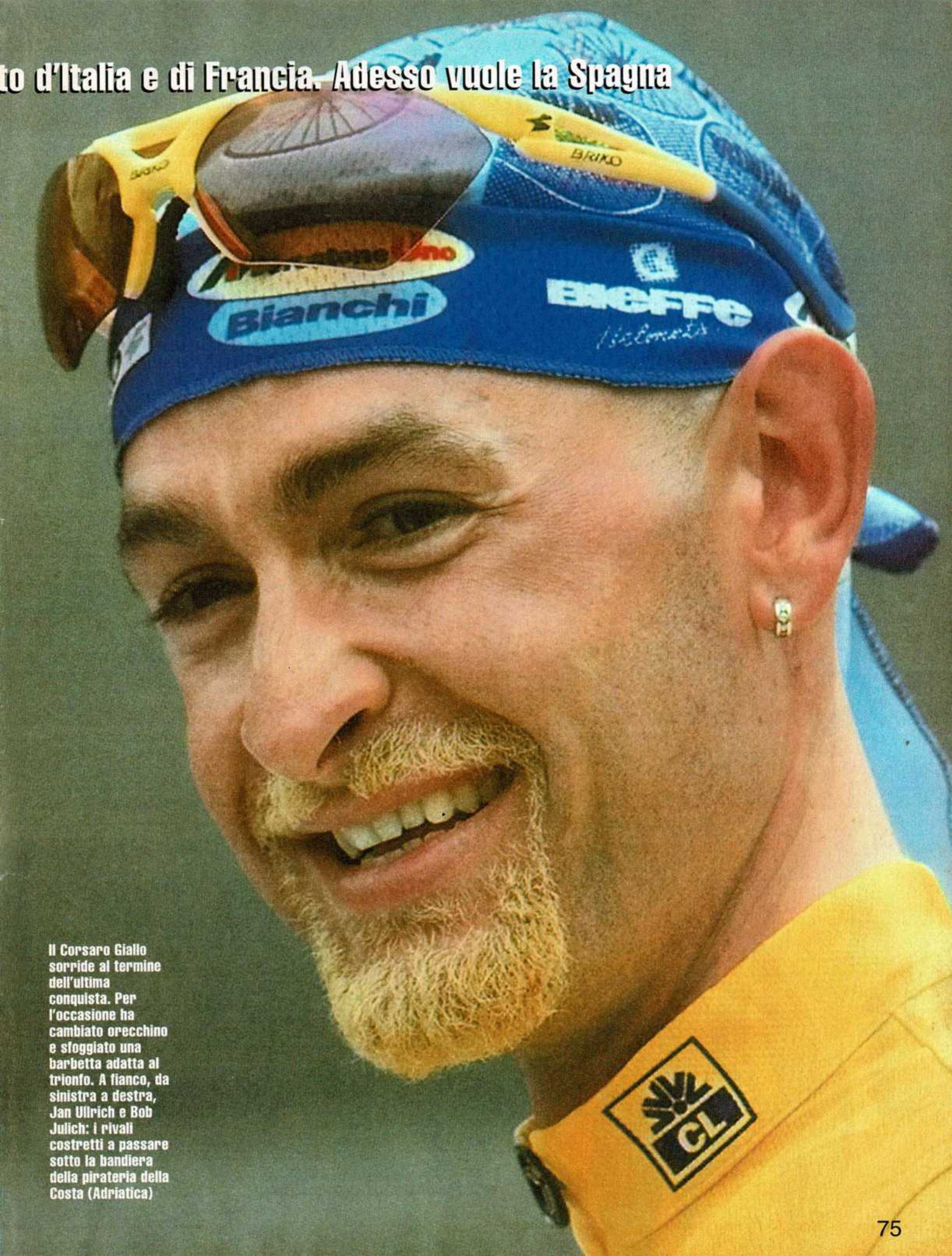
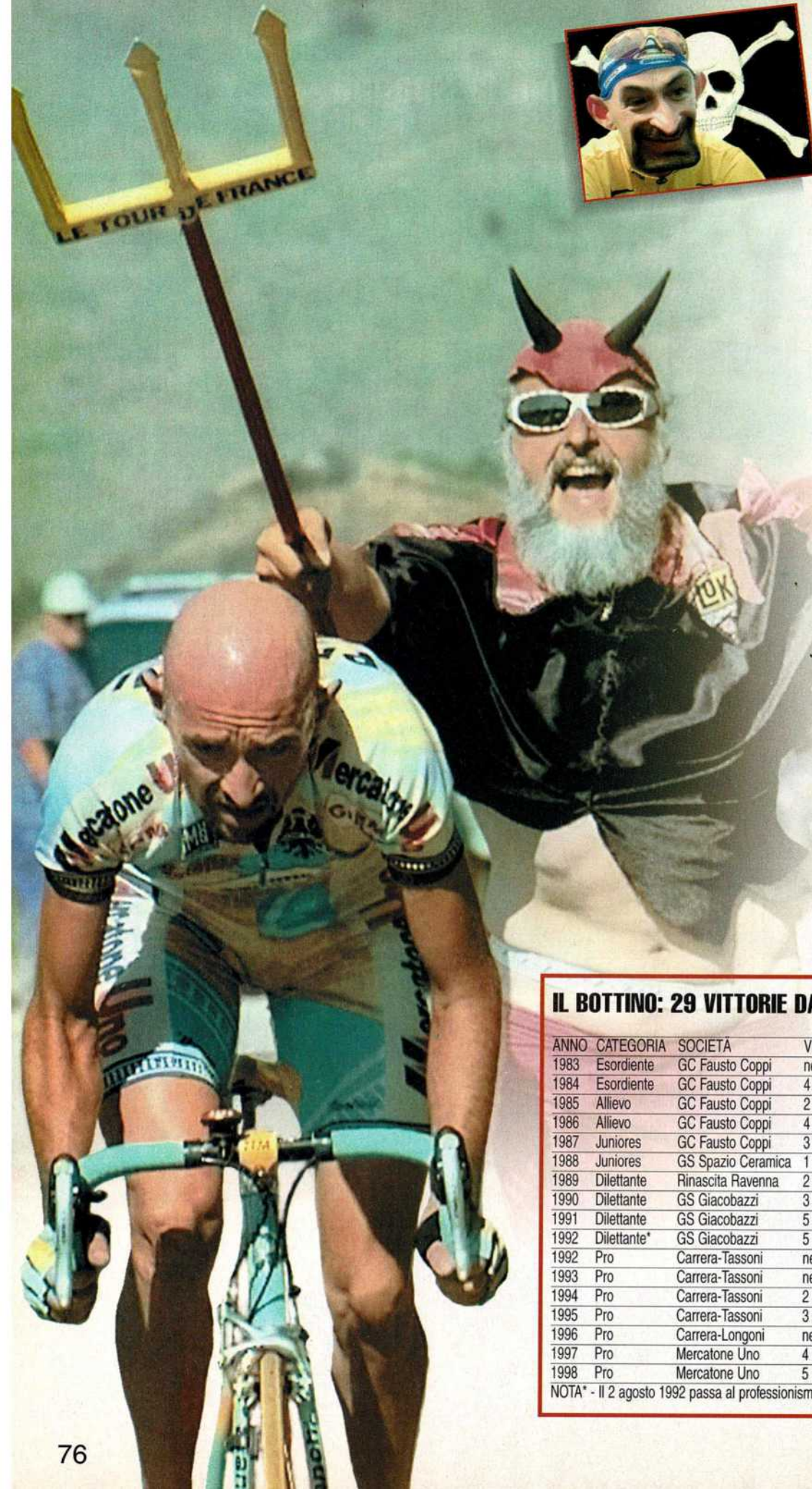
È entrato nella mitologia del ciclismo conquistando Tour e Giro. Una forza atavica e un incubo giallo lo hanno trascinato all'impresa. Mentre esplode la Pantamania, il suo forziere sta per riempirsi d'oro: adesso vale 6 miliardi

di PAOLO FACCHINETTI

Fra molti anni, nel Secolo XXI, i bambini della Costa ascolteranno dagli anziani la leggenda del Pirata. Guarderanno affascinati la loro pelle bruciata dal sole e dal mare e vedranno riflesse nei loro occhi le immagini delle terribili imprese del Corsaro che, partito dalla baia di Cesenatico sulla fine del Secondo Millennio, riempì i propri forzieri di vittorie e di monete d'oro ingaggiando furibonde battaglie: prima con Pavel il Russo e poi con Jan il Duro, il germanico Ullrich. Memorabile, quest'ultima sfida: il Pirata scatenò l'offensiva sui mari di roccia dei Pirenei e delle Alpi e in un giorno di tregenda, con la pioggia che cadeva incessante e con un vento maledettamente freddo, schiantò il rivale costringendolo ad arrendersi e a consegnargli il bottino. Quando il Pirata tornò nel suo covo, trovò tutto dipinto di giallo, giallo come l'oro conquistato. Fece appena in tempo a baciare la sua donna, una Principessa vichinga venuta dalla Danimarca, e subito fu portato in trionfo dagli altri pirati del porto di Cesenatico e da mille persone accorse da ogni dove e tutti fecero festa grande per giorni e giorni. Dopo, il Pirata cominciò a preparare i piani per nuove scorribande...

Fantasia? Mica tanto, a guardare i fatti di oggi...

Da 33 anni un italiano (Gimondi 1965) non vinceva il Tour de France. Da 46 anni un italiano (Coppi 1952) non realizzava la doppietta Giro-Tour. Da 5 anni un corridore (Indurain 1993) non agguantava assieme Giro e Tour. 33-46-5

segue

to d'Italia e di Francia. Adesso vuole la Spagna

Il Corsaro Giallo sorride al termine dell'ultima conquista. Per l'occasione ha cambiato orecchino e sfoggiato una barbetta adatta al trionfo. A fianco, da sinistra a destra, Jan Ullrich e Bob Julich: i rivali costretti a passare sotto la bandiera della pirateria della Costa (Adriatica)

Il Pirata/segue

sono i numeri della combinazione che oggi, anno 1998, hanno aperto le porte dell'immortalità a Marco Pantani. Il quale a giugno ha vinto il suo primo Giro d'Italia e a inizio agosto ha concluso da trionfatore (sesto italiano nella storia) un Tour de France che resterà nel tempo anche per il "caso doping": polemiche, colpi di scena, perquisizioni della gendarmeria, arresti, sciopero dei corridori ne hanno avvelenato il dipanarsi, senza però minimamente scalfire la grandiosità dell'impresa di Pantani né delegittimare il suo ingresso nell'Olimpo dei Grandi. Adesso -dice - vuole conquistare anche la Vuelta di Spagna, per fissare nella leggenda un trittico inedito. Il Pirata della Costa Adriatica, galvanizzato dal bottino conquistato nelle sue recenti scorrerie, è diventato ingordo: c'è ancora posto, nel suo forziere, per altri tesori.

Che fosse questo il suo destino - di entrare fra gli immortali del ciclismo - era già parso probabile nel 1994, quando al suo debutto in terra di Francia il romagnolo si era classificato terzo assoluto dietro Indurain e Ugrumov dopo aver colto il secondo posto al Giro dietro Berzin e davanti a Indurain. La collocazione fra gli eroi del Tour era avvenuta l'anno successivo, dopo le clamorose vittorie all'Alpe d'Huez e a Guzet Neige: i giornali allora avevano urlato il nome di Pantani accompagnandolo con gli aggettivi più

IL BOTTINO: 29 VITTORIE DA DILETTANTE, 14 DA PRO

ANNO	CATEGORIA	SOCIETÀ	VITTORIE
1983	Esordiente	GC Fausto Coppi	nessuna
1984	Esordiente	GC Fausto Coppi	4
1985	Allievo	GC Fausto Coppi	2
1986	Allievo	GC Fausto Coppi	4
1987	Juniores	GC Fausto Coppi	3
1988	Juniores	GS Spazio Ceramica	1
1989	Dilettante	Rinascita Ravenna	2
1990	Dilettante	GS Giacobazzi	3
1991	Dilettante	GS Giacobazzi	5
1992	Dilettante*	GS Giacobazzi	5 - **1. nel Giro-baby**
1992	Pro	Carrera-Tassoni	nessuna
1993	Pro	Carrera-Tassoni	nessuna
1994	Pro	Carrera-Tassoni	2 (tappe del Giro) - **2. al Giro e 3. al Tour**
1995	Pro	Carrera-Tassoni	3 (2 al Tour) - **3. al Mondiale, 13. al Tour**
1996	Pro	Carrera-Longoni	nessuna
1997	Pro	Mercatone Uno	4 (due tappe del Tour) - **3. al Tour**
1998	Pro	Mercatone Uno	5 (2 al Giro, 2 al Tour) - **1. al Giro e 1. al Tour**

NOTA* - Il 2 agosto 1992 passa al professionismo

Immagini dall'album 1998 del Pirata: a sinistra, al Giro, precede in rosa il russo Tonkov; a destra, al Tour, in giallo fa soffrire Ullrich

roboanti: fuoriclasse, fenomeno, gigante. Tre gravissimi infortuni fra l'autunno 1995 e l'estate 1997 (vedi dettaglio a parte) parevano aver bruscamente e crudelmente interrotto il sogno di una carriera leggendaria. Poi la resurrezione: ancora terzo al Tour '97 dietro Ullrich e Virenque e dopo i successi strepitosi all'Alpe d'Huez e a Morzine. In quei giorni di esaltazione, il romagnolo aveva assicurato: «*Il miglior Pantani lo vedrete in futuro, il prossimo anno tornerò per puntare alla maglia gialla*». Così è stato.

La maglia gialla è sempre stata il suo obiettivo primario, come già per l'americano LeMond, lo spagnolo Indurain, il tedesco Ullrich che praticamente si preparavano solo per il Tour: simbolo della corsa più prestigiosa del mondo, la maglia gialla significava - appunto - l'immortalità. Pantani attorno al colore giallo si era ricamato un incubo, più che un sogno, tanto che fin dagli esordi era stato chiamato *Zal*, giallo: nel 1994 aveva dipinto di quel colore la sua Delta Integrale, diventata per gli amici il *Pantaxi*. In quattro anni ha poi pitturato tutto di giallo: la Harley Davidson, il motorino, la 500 regalata alla madre. Gialli sono diventati anche la bicicletta, la sella della sua bici, le scarpette, la maglia della Mercatone Uno-Bianchi, la bandana. Si era costruito una immagine, quella del *Pirata in giallo*, che adesso nella fantasia popolare è diventata il simbolo della *Pantamania*, una mania dilagata in tutto il mondo e già oggetto di uno sfrenato merchandising.

Il Pantani 98 si è consacrato immenso per aver dominato prima il Giro e poi il Tour, impresa riuscita in quasi un secolo di ciclismo a soli altri sei grandissimi atleti: Coppi, Anquetil, Merckx, Hinault, Roche, Indurain. *L'Equipe*, il quotidiano organizzatore del Tour, per Pantani non ha trovato di meglio che titolare a tutta pagina: *È un gigante*. Quaranta giorni prima, al termine del Giro d'Italia, *La Gazzetta dello Sport* aveva sintetizzato la sua vittoria in rosa con un titolo non meno banale: *Pantani nel mito*. Il fatto è che in pochi anni era già stato esaurito il campionario degli aggettivi disponibili per chi realizza gesta sportive inimmaginabili: eroico, leggendario, immenso, meraviglioso, mostruoso. Più fantasiose le definizioni scritte o sventolate dai tifosi lungo le strade di montagna italiane e francesi, divenute una sorta di Maracanà del ciclismo: Pantani presidente, Pantani tritatutto, Pantani tuttocuore, Pantani leone. *Pantani sei il nostro Viagra*, ha scritto un romagnolo su un lenzuolo appeso in mezzo a una strada, per sintetizzare il massimo dell'emozione sanguigna dispensata dal Pirata della Costa Adriatica. E i grandi del passato, da Hinault a Indurain, da Merckx a Gimondi, da Gaul a Roche: tutti a dire che è nato l'uomo nuovo del ciclismo o che il ciclismo è tornato all'antica. Tutti ad analizzarne le caratteristiche fisiche e a cercare confronti: Pantani come Coppi, Pantani come Gaul, Pantani come...

In realtà Pantani oggi è come Ronaldo: l'uomo che ha un colpo solo in canna e con quello fa centro, colui che garantisce l'obiettivo con cronometrica puntualità nel momento stesso in cui la gente lo aspetta. Dai una palla lunga a Ronaldo e già sai che partirà in una accelerazione esaltante, sfonderà la barriera di due avversari, con una finta stenderà il portiere uscitogli incontro e tirerà in porta: quasi sempre è gol. L'emozione dell'impresa deriva dalla sua attesa e dalla sua puntuale realizzazione. Così è il Pirata. Il suo colpo di cannone è lo scatto in salita. Ed è chiarissimo quando lo sparerà: nel tornante più duro, con

segue

DOPPIETTE GIRO-TOUR ECCO I "7 GRANDI"

GIRO D'ITALIA	TOUR DE FRANCE
1949: Fausto Coppi	
1. Coppi	1. Coppi
2. Bartali a 23'47"	2. Bartali a 10'55"
3. Cottur a 38'27"	3. Martinelli a 25'13"
1952: Fausto Coppi	
1. Coppi	1.Coppi
2. Magni a 9'18"	2. Ockers a 28'17"
3. Kubler a 9'24"	3. Ruiz a 34'38"
1964: Jacques Anquetil	
1. Anquetil	1. Anquetil
2. Zilioli a 1'22"	2. Poulidor a 55"
3. De Rosso a 1'31"	3. Bahamontes a 4'44"
1970: Eddy Merckx	
1. Merckx	1. Merckx
2. Gimondi a 3'14"	2. Zoetemelk a 12'51"
3. Van den Bosche a 4'59"	3.G. Pettersson a 15'15"
1972: Eddy Merckx	
1. Merckx	1. Merckx
2. Fuente a 5'30"	2. Gimondi a 10'41"
3. Galdos a 10'39"	3. Poulidor a 12'18"
1974: Eddy Merckx	
1. Merckx	1. Merckx
2. Baronchelli GB a 12"	2. Poulidor a 8'04"
3. Gimondi a 33"	3. Lopez Carill a 8'09"
1982: Bernard Hinault	
1. Hinault	1. Hinault
2. Prim a 2'35"	2. Zoetemelk a 6'21"
3. Contini a 2'47"	3. Van de Velde a 8'
1985: Bernard Hinault	
1. Hinault	1. Hinault
2. Moser a 1'08"	2. LeMond a 1'42"
3. LeMond a 2'55"	3. Roche a 4'29"
1987: Stephen Roche	
1. Roche	1. Roche
2. Millar a 3'40"	2. Delgado a 40"
3. Breukink a 4'17"	3. Bernard a 2'13"
1992: Miguel Indurain	
1. M. Indurain	1. M. Indurain
2. Chiappucci a 5'12"	2. Chiappucci a 4'35"
3. Chioccioli a 7'16"	3. Bugno a 10'49"
1993: Miguel Indurain	
1. M. Indurain	1. M. Indurain
2. Ugrumov a 58"	2. Rominger a 4'59"
3. Chiappucci a 5'27"	3. Iaskula a 5'48"
1998: Marco Pantani	
1. Pantani	1. Pantani
2. Tonkov a 1'33"	2. Ullrich (Ger) a 3'21"
3. Guerini a 6'51"	3. Julich (Usa) a 4'08"

In alto, in maglia rosa. Da dilettante aveva già vinto il Giro-baby. Qui sopra, in maglia gialla. Era già stato due volte 3° al Tour

Esordiente

Allievo

Juniores

Dilettante

Il Pirata/segue

una progressione impietosa, con una aggressività emozionante. Così è stato sull'Alpe di Pampeago, così è stato sul Galibier. È qui che doveva attaccare: l'ha fatto alla maniera teatrale ormai conosciuta e che è un segnale per chi guarda. Via la bandana, su gli occhiali, gambe ritte sui pedali e ...bang! La gente si sente montare la pelle d'oca, il cuore prende a battere più forte. Gli avversari restano lì, annichiliti. Esaltante. Ullrich, per dire, in una giornata resa infernale dalla pioggia e dal freddo, sulle rampe del Galibier e dei colli successivi ha beccato quasi nove minuti.

Ha vinto poco, il campione di Cesenatico, nella sua carriera. Ma ha vinto nel modo che piace alla gente: senza calcoli, senza astuzie, con fantasia, creatività e potenza. Irresistibile, inimitabile Pantani. Non è come Coppi, non è come Gaul. È solo se stesso: costruito in questa maniera da se medesimo e dal gene di famiglia. E il suo modo di essere campione nasce dal suo modo di essere uomo: fragile di ossa e di spirito, feroce nella volontà di emergere. Fragile, perché come tutti i grandi artisti ha bisogno di essere protetto, rassicurato, di qualcuno che ascolti i suoi continui mugugni. Trovata la sicurezza, mira al massimo: da realizzare in solitudine. "*Soli è meglio*", ha sempre detto con grande saggezza. *Un uomo solo al comando* è il motto che da qualche tempo ha cominciato a circondarlo ed è l'unico vero aggancio con Coppi. Pantani ha vinto quasi tutto con imprese solitarie, perché nella solitudine riesce a scavare in sè le energie e la volontà di essere il primo: un traguardo che ha inseguito da sempre, avendo connaturata in sè la personalità del leader.

Tifoso del Milan, ha un cane di nome Ruud. Da un mese ha la patente

L'IDENTIKIT DEL PIRATA

Nato il 13 gennaio 1970 a Cesena
Segno zodiacale: Capricorno (simbolo, la capra di montagna che scala le vette)
Residenza: via dei Mille 136 - 47042 Cesenatico (Fo)
Internet: http://www.pantani.it
Famiglia: i genitori Ferdinando detto Paolo e Tonina da Bellaria, detta Cony; la sorella Laura, detta Manola; la fidanzata danese Christina, 22 anni, ex ballerina; il pechinese Ruud (come Gullit); il cavallo Bebe
Soprannomi: *Pantagigio* per gli amici; *Elefantino*, per i francesi; *El Dumbo* e *El Calvito* per gli spagnoli; *Pantadattilo*, perchè sopravvissuto alla razza estinta degli scalatori; *Popeye*, per la carica vitale; il *Pirata*, per i suoi assalti agli avversari
Hobby: pesca, motori (ha una Harley 883 e una Jaguar), videogames, canto, pittura, motonautica (ha la patente nautica dal 17 giugno)
Piatto preferito: piadina & nutella o salsiccia & cipolla
Segni particolari 1: calvizie, come il padre e il nonno
Segni particolari 2: un diavolo tatuato sulla spalla destra (è tifoso del Milan), un fiore e una farfalla tatuati sul petto
Segni particolari 3: un anello nel lobo dell'orecchio sinistro; fino a giugno 1998, un diamantino alla narice sinistra che ha buttato sulla salita di Montecampione durante il Giro
Segni particolari 4: una bandana (fazzoletto multicolore annodato dietro la nuca per coprire la calvizie)

RADIOGRAFIA DEL CAMPIONE

Età attuale: 28 anni e 7 mesi
Altezza e peso: 1,72 per 56 kg
Capacità polmonare: 5,6 litri
Pulsazioni: 34 al minuto a riposo e 180 sotto sforzo
Pressione: min 60, max 110
Potenza: 400 watt
Tasso di emoglobina: 15 grammi
Percentuale di grasso: 6%

2 agosto 1998, Parigi. Una immagine storica: Pantani e Felice Gimondi , che aveva regalato all'Italia l'ultima maglia gialla 33 anni fa

Aveva cominciato col calcio a dieci anni, ala destra del Cesenatico. C'erano tanti ragazzini a tentare la strada del pallone, faceva spesso panchina. Smise. Non era un brocco, anzi si definiva un fuoriclasse. Solo non gli piaceva aspettare né confondersi con gli altri. Provò con la bicicletta, ai Giochi della Gioventù. Ha vinto la prima gara a 12 anni, una corsa in linea: una fuga solitaria. Presto la sua specialità è divenuta la salita. Questione di mentalità. «*La salita*» ha detto «*è il punto dove ognuno va la suo posto; in salita c'è la gerarchia del più forte. Sono venuto su con questa idea: affrontare la rampa in modo deciso, aggressivo. Poi ci ho costruito sopra la mia carriera*».

Modo deciso, aggressivo, da "Pirata". Il suo modo. Quando passò al professionismo, nell'estate del 1992, fu lui a scegliere la squadra, la Carrera. Era una delle più importanti. E al team-manager Boifava, chiese subito qualcosa in più del minimo garantito agli altri. Alla perplessità dell'interlocutore, rispose sereno: «*Non ti preoccupare, un giorno sarete voi in debito con me*». In bici se ne frega dei calcoli, non gli va la monotonia, è un creativo. Ha preso dal nonno Sotero, un tipo estroverso che a 86 anni aveva ancora una forza bestiale e un carattere di ferro. La forza di Marco è quella di saper recuperare le energie spese in tempi brevissimi. È cresciuto così, con la consapevolezza di poter essere un grande, prendendosi tutti i rischi del fare le cose in solitudine: uomo di mare qual è, se non andasse in bicicletta sicuramente si cimenterebbe in una traversata velica in solitario.

Giurano gli esperti che non ha ancora raggiunto il top, che darà il meglio nel 1999. Se è vero, prepariamoci a una grandiosa fine secolo. Possiamo sperarlo, il Pirata è già cresciuto abbastanza per non fare più "mattate" come ogni romagnolo di buon sangue e come ha ereditato dal padre, che si confessa "irrequieto" in gioventù. Il 13 agosto la gente della Costa festeggerà il *Pantani-day* e coinvolgerà il Pirata in faccende inimmaginabili. Piadine, Sangiovese, ballo liscio e chissà cos'altro in un'atmosfera tutta tinta di giallo. E dopo, altre feste, un salto a Palazzo Chigi a trovare Prodi, suo compagno di passeggiate cicloturistiche. E poi, tante serate di premiazioni e riconoscimenti. Basterà non esagerare e Pantani lo sa. Per lui ora comincia una nuova vita. Nelle scorribande al Giro ha messo in cassaforte 480 milioni, al Tour ne ha razziati più di 900. Fino a ieri si metteva in tasca un miliardo l'anno, adesso ne vale 5-6. Fioccheranno i contratti pubblicitari, ci sono offerte lusinghiere e tutta una gigantesca operazione di marketing attorno alla sua indovinatissima immagine di *Pirata della Costa* (adriatica) sempre pronto all'arrembaggio appena il mare d'asfalto si fa mosso.

Paolo Facchinetti

IL MIO TAPPO DI GAZZOSA

C'erano tutti su quella salita (Izoardtourmaletstelviobondonegalibier anzi: Monte Olimpo), quelli che mi hanno raccontato (Trueba la pulce dei Pirenei e Robic testa di vetro) e quelli che ho visto: l'Aquila di Toledo Federigo Martin Bahamontes, Bartali dai francesi detto Jinò, Coppi detto l'Airone, Charly Gaul angelo delle Alpi... Salivano con cambi perfetti " en danceuse", ballando sui pedali, armonici e precisi come Gene Kelly in "Singing in the rain". E tutti, Zelig al contrario, finivano per scolorare nei tratti asimmetrici di Pantani detto... Pantani. Avrei voluto una radio, anzi, la radio che mi portavo di nascosto a scuola (ci andavo di pomeriggio, accidenti) per sentire i racconti di Mario Ferretti. Era portabile e non portatile, la sola pila era più grossa di una di quelle di adesso, e pesava quanto il Castiglioni-Mariotti, vocabolario di latino del quale, per la verità, prendeva il posto nella cartella. Avrei voluto correre sulla spiaggia, disegnarvi una pista e spingere a scricco (baciccole, in genovese) un tappo di gazzosa con incastonata la sua foto o una più moderna biglia per metà trasparente su per le improvvisate montagne a spirale. Avrei voluto fare a Pantani l'omaggio più grande: pacchetti di lamette da barba con la sua faccia da lanciare prima della corsa da una macchina rigorosamente scoperta e, nello stesso tempo, essere tra la gente a raccoglierle per conservarle assieme a quelle di Bartali e Coppi che da qualche parte devo ancora avere. Avrei voluto una maglia gialla da indossare anch'io, ma di lana un po' ispida anziché di sfuggente sintetico. Avrei voluto (il Guerino mi perdoni da antico suiveur qual è) scrivere per un quotidiano e poter titolare: "Il Tour è finito. Ha vinto Pantani" e tornarmene a casa, davvero, poiché il resto niente può aggiungere.

Tutti o quasi tutti hanno parlato di Campione antico: non è vero. Pantani è campione e basta e mal per noi (giornalisti, intendo) che troppo spesso distribuiamo incaute patenti e poi siamo costretti a tentare di ridare un senso a una parola (Campione) che abbiamo ucciso per abuso. Avrei voluto fare un altro omaggio a Pantani (sì, alla francese, come Jinò, Fostò...): un bel "titolone" in corpo 36 (per il 72 ci vuole almeno una guerra, diceva un mio antico capocronista) magari su ben due colonne... In realtà, avrei semplicemente voluto essere Pantani, proprio come ho sognato, di volta in volta, di essere Athos (non d'Artagnan...), Yanez (non Sandokan), Ettore (non Achille). Chapeau Pantani, come avrebbe chiuso il suo racconto Gianni Brera.

a. m. r.

nautica. Jaguar e Harley le sue passioni. E ha un giornale tutto suo: "Zal" (Giallo)

LE TAPPE DELLA JELLA

Sfortuna, sventatezza, aggressività hanno fatto del campione romagnolo un obiettivo privilegiato della malasorte. Tanto che per proteggere il Pirata alcuni suoi amici hanno dato vita a un *Club Antisfiga Marco Pantani*. Ecco le tappe de suo calvario:

❑ **1984** - scontro frontale con un'auto, ammaccature e tre giorni di ospedale
❑ **1985** - in curva in una discesa, scontro con un camion; trauma cranico, dieci giorni di ospedale; in altre occasioni nello stesso anno, trauma cranico, frattura della clavicola destra; frattura del polso destro
❑ **1988** - frattura del metatarso del piede destro
❑ **1989** - otto punti di sutura alla rotula destra
❑ **1990** - lussazione di una spalla
❑ **1993** - al Giro, a tre tappe dalla fine, schiacciamento delle vertebre lombari
❑ **1995**, 1 maggio - investito da un'auto sulla via Emilia, si procura una infiammazione alla placca sinoviale e una lesione al menisco. 45 giorni di riposo
❑ **1995**, 18 ottobre - alla Milano-Torino È travolto da un'auto che procede in senso contrario; frattura esposta, scomposta e frammentata di tibia e perone sinistri. Tornerà in gara il 31 luglio 1996
❑ **1997**, 24 maggio - ottava tappa del Giro, cade in discesa verso Cava dei Tirreni, travolto da Puttini: lesione al quadricipite femorale della coscia sinistra

IL CLUB MAGICO PANTANI

Il **Club Magico Pantani** è nato nel 1994, dopo le due splendide vittorie a Merano e all'Aprica nel Giro di quell'anno. Alcuni amici del Bar dei Pini (Piazzale Comandini, Cesenatico) costruiscono un' enorme sagoma in legno del corridore in bicicletta e la piazzano come insegna del Club. Il 21 gennaio 1997 il Club allestisce anche un **Gruppo Sportivo** il cui scopo è quello di promuovere e organizzare manifestazioni sportive, culturali, ricreative e ovviamente tifare Marco Pantani. Il Club dal 1997 realizza anche un **giornalino** la cui testata è **Zal**. Zal in romagnolo significa *giallo*, il colore che accompagna la vita di Marco Pantani. Gialla era la prima auto di Marco, una Lancia Dedra Integrale che gli amici battezzarono subito *Pantaxi*, gialla la Cinquecento che Marco ha regalato alla madre, così come gialle sono la Harley Davidson 883, la mountain byke e lo scooter di Marco, la sella della sua bici, la nuova divisa della Mercatone. Ecco l'indirizzo del Club:

Club Magico Pantani - Via Saffi 62 - 47042 Cesenatico (Fo) - Tel/Fax 0547.82349 - Cell. 0337.613362
E-mail: cmpantani@mail.asianet.it
Internet: http://www.cesenatico.com/mpantani.htm

Auto

Mika HakkinHEIM

Solo McLaren, nient'altro che McLaren. Il Gp di Germania ha inflitto un duro colpo alle speranze della Ferrari, regalando una nuova doppietta alla scuderia anglotedesca una settimana dopo Zeltweg. La superiorità di Hakkinen e Coulthard (**a sinistra**) è stata schiacciante fin dalle prove: i due hanno conquistato la "solita" prima fila, mentre Schumi, penalizzato da problemi di aerodinamica, realizzava la peggiore prestazione dell'anno ed era confinato in nona posizione. La gara non ha avuto storia. I piloti McLaren l'hanno controllata senza grosse difficoltà, anche se Coulthard è andato oltre le righe tracciate per terra in occasione del pitstop, costringendo i meccanici a un breve quanto precipitoso spostamento, e anche se Hakkinen ha accusato problemi di motore nel finale. Il finlandese ha dovuto rallentare, ma Coulthard si è comportato da perfetto scudiero rinunciando ad attaccarlo. Nella gara che ha dato il primo podio stagionale a un combattivo Villeneuve, Schumi (**a sinistra**, con il fratello Ralf a fine gara) ha dovuto accontentarsi di 2 punti, frutto di un quinto posto raggiunto operando in realtà un solo sorpasso: quello ai danni di Fisichella nelle prime battute, dopo aver evitato un Wurz praticamente fermo al via. Che per la Ferrari non fosse giornata l'ha dimostrato anche Irvine, che prima ancora di decidere come e quando farsi superare dal compagno è uscito di pista facilitandogli il compito,

Tuttorisultati

AUTO

Formula 1 Gp di Germania (Hockenheim, 2/8): 1. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes; 2. Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes); 3. Villeneuve (Can, Williams-Mécachrome); 4. Hill (Gbr, Jordan-Honda); 5. M. Schumacher (Ger, Ferrari); 6. R. Schumacher (Ger, Jordan-Honda). **Classifica**: Hakkinen p. 76; M. Schumacher 60; Coulthard 42; Irvine (Gbr, Ferrari) 32; Wurz (Aut, Benetton-Mécachrome) 17; Villeneuve 16. **Mondiale costruttori**: McLaren-Mercedes p. 118; Ferrari 92; Benetton-Mécachrome 32; Williams-Mécachrome 24; Jordan-Honda 7.

BASEBALL

Mondiali 6.-7. giornata, 28-29/7. **Girone A** (Parma, Bologna, Firenze, Rimini, Vicenza, Modena): Spagna-Italia 13-6, Cuba-R. Dominicana 9-2, Panama-Sudafrica 5-4, Giappone-Cina 4-1, R. Dominicana-Italia 15-7, Cuba-Panama 8-5, Giappone-Spagna 13-1, Cina-Sudafrica 5-0. **Classifica finale**: Cuba 1000; Giappone 857; R. Dominicana 714; Italia (quarta per la vittoria nel confronto diretto), Panama 429; Cina, Spagna 285; Sudafrica 0. **Girone B** (Messina, Palermo): Taiwan-Russia 7-1, Olanda-Canada 7-5, Sud Corea-Nicaragua 10-7, Usa-Australia 8-5, Nicaragua-Russia 26-5, Taiwan-Sud Corea 2-0, Olanda-Australia 11-9, Usa-canada 3-2. **Classifica finale**: Australia (prima per la vittoria nello scontro diretto), Nicaragua 714; Sud Corea, Olanda, Usa 571; Canada, Taiwan 429; Russia 0. **Quarti di finale** (31/7): Cuba-Olanda 12-1, Italia-Australia 9-8, Sud Corea-Giappone 8-5, Nicaragua-R. Dominicana 12-4. **Semifinali** (1/8): Cuba-Nicaragua 14-2, Sud Corea-Italia 8-2. **Finali** (2/8). **3. posto**: Nicaragua-Italia 5-1. **1. posto**: Cuba-Sud Corea 7-1.

BASKET

Mondiali Atene (Gre). **1.-3. giornata,** 29-31/7. **Girone A:** Italia-Senegal 76-66, Grecia-Canada 78-72, Canada-Senegal 70-57, Grecia-Italia 64-56, Italia-Canada 79-69, Grecia-Senegal 68-57. **Classifica finale**: Grecia* p. 6; Italia* 4; Canada* 2; Senegal 0. **Girone B**: Russia-Giappone 83-58, Jugoslavia-Portorico 80-66, Portorico-Giappone 78-57, Russia-Jugoslavia 74-82 dts, Jugoslavia-Giappone 99-54, Russia-Portorico 86-73. **Classifica finale**: Jugoslavia* p. 6; Russia* 4; Portorico* 2; Giappone 0. **Girone C**: Lituania-Sud Corea 97-56, Usa-Brasile 83-59, Brasile-Sud Corea 76-73, Usa-Lituania 82-84, Lituania-Brasile 66-62, Usa-Sud Corea 88-62. **Classifica**: Lituania* p. 6; Usa* 4; Brasile* 2; Sud Corea 0. **Girone D**: Spagna-Nigeria 80-68, Argentina-Australia 66-62, Argentina-Nigeria 68-51, Spagna-Australia 77-76, Australia-Nigeria 70-64, Spagna-Argentina 68-67 dts. **Classifica**: Spagna* p. 6; Argentina* 4; Australia* 2; Nigeria 0. *Qualificati per la seconda fase. **Seconda fase. Girone E** (4/8): Jugoslavia-Canada 95-55, Russia-Italia 71-55, Grecia-Portorico 71-64. **Classifica**: Jugoslavia, Grecia p. 8; Russia 6; Italia 4; Canada, Portorico 2. **Girone F** (4/8): Australia-Lituania 71-61, Usa-Argentina 87-74, Spagna-Brasile 73-63. **Classifica**: Spagna p. 8; Lituania, Usa 6; Argentina, Australia 4; Brasile 2.

Pozzecco in azione

BOXE

Supermosca S. Benedetto del Tronto (AP), 1/8. Il sudafricano Mizsukis Skali ha conquistato il titolo mondiale dei supermosca Wbu battendo Luigi Castiglione per ko tecnico all'ottava ripresa.

Goodwill Games New York (Usa), 1/8. Paolo Vidoz ha conquistato la me-

Vidoz e Rubalcaba

e poi ha commesso altri errori nel tentativo di attaccare Fisichella. Ora il vantaggio di Hakkinen (**sopra**) su Schumi è salito a 16 punti. Il Gp d'Ungheria del 16 agosto, teoricamente favorevole alla Ferrari, dirà se si può ancora sperare.

Baseball

Cuba, mazza padrona

Ventiduesimo titolo mondiale su venticinque partecipazioni, quarantunesima vittoria consecutiva nella manifestazione: la leggenda di Cuba nel baseball continua. I caraibici (**sotto**) hanno travolto tutti gli avversari, rispettando i pronostici e assicurandosi quattro delle sei classifiche individuali: miglior lanciatore (Contreras) e battitore (Kindelan), maggior numero di punti battuti a casa (Pacheco) e di punti segnati (Videaux). Le sorprese, però, non sono mancate. A cominciare dall'Italia: gli azzurri, dopo qualche prova balbettante nella prima fase, si sono guadagnati l'accesso alle semifinali con una splendida vittoria sull'Australia piena di americani naturalizzati e con diverse esperienze fra i pro. Tra i protagonisti, il 23enne Ricci (**sopra**), che ha dato il cambio a Masin sul monte di lancio. Ha fatto sensazione anche l'eliminazione degli Stati Uniti, che per la prima volta non sono riusciti a piazzarsi tra i primi sei: colpa della presunzione con cui la potenza numero 1 del baseball continua a snobbare i Mondiali, facendosi rappresentare dai ragazzi dei College. Lo stesso vale per il Giappone, che ha pagato le proprie scelte arrendendosi alla Corea nei quarti.

daglia d'oro dei supermassimi battendo ai punti in finale il cubano Alexis Rubalcaba.

CICLISMO

Tour de France I vincitori di tappa. Vizille-Albertville (28/7): Ullrich (Ger). Albertville-Aix Les Bains (29/7): annullata. Aix Les Bains-Neuchatel (Svi, 30/7): Steels (Bel). La Chaux de Fonds-Autun (31/7): Backstedt (Sve). Montceau Mines-Le Creusot (crono, 1/8): Ullrich. Melun-Parigi (2/8): Steels. **Classifica finale**: 1. Pantani; 2. Ullrich a 3'21"; 3. Julich (Usa) a 4'08"; 4. Rinero (Fra) a 9'16"; 5. Boogerd (Ola) a 11'26". **Classifica a punti**: 1. Zabel (Ger). **Montagna**: 1. Rinero. **Giovani**: 1. Ullrich. **Squadre**: 1. Cofidis (Fra).

Trofeo Matteotti Pescara, 2/8: 1. Fr. Casagrande; 2. Cattai; 3. Savoldelli.

Pizzolotto Lari (PI), 2/8. La trevigiana Lucia Pizzolotto, 38 anni, ha vintola prova unica valida per il titolo italiano femminile.

MOUNTAIN BIKE

Tricolori Anterselva (BZ), 2/8. L'iridato Hubert Pallhuber ha vinto il titolo italiano di mountain bike. Assente la campionessa del mondo Paola Pezzo, la prova femminile è stata vinta da Annabella Stropparo.

SOFTBALL

Mondiali Tokyo (Gia), 31/7. Gli Stati Uniti hanno vinto il titolo mondiale battendo 1-0 l'Australia in finale. Piazzandosi in sesta posizione, l'Italia è stata la migliore squadra europea.

TENNIS

Atp Kitzbühel (Aut). **Finale,** 2/8: A. Costa (Spa) b. Gaudenzi (Ita) 6-2 1-6 6-2 3-6 6-1.

Atp Umag (Cro). **Finale**: Ulihrach (Cec) b. Norman (Sve) 6-3 7-6.

Atp Los Angeles (Usa). **Finale**: Agassi (Usa) b. Henman (Gbr) 6-4 6-4.

Wta Sopot (Pol). **Finale**: Nagyova (Slk) b. Wagner (Ger) 6-3 5-7 6-1.

Tutto TV

MERCOLEDÌ 5

16,30 Ciclismo - Gp di Camaiore (R3). **18,20** Calcio - Torneo Gelderland, finale 3. posto (Tmc). **20,35** Calcio - Torneo Gelderland, finale (Tmc).

GIOVEDÌ 6

20,00 Calcio - Peñarol Montevideo-Racing Avellaneda, Torneo Mercosur (Tmc2). **20,35** Calcio - Monza-Milan, amichevole (R4).

VENERDÌ 7

17,55 Calcio - Parma-Chelsea, amichevole (R1). **20,00** Calcio - Udinese-Inter-Juventus, Trofeo Moretti (1; anche 5 alle 21,00). **22,50** Calcio - Verso il campionato (+).

SABATO 8

15,30 Ciclismo - Classica S. Sebastián (R3). **17,00** Calcio - Il film di Francia 98 (Tmc). **20,00** Atletica - Meeting Montecarlo (+). **20,30** Calcio - Universidad Catolica -Independiente Avellaneda, Torneo Mercosur (Tmc2).

DOMENICA 9

12,00 *Grand prix* (1). **14,05** Calcio - Arsenal-Manchester, Charity Shield (Tmc). **14,30** Ciclismo - Memorial Muccioli (R3). **14,30** Baseball - Mondiali (R3). **18,50** Basket - Mondiali, finale (R2). **20,40** Calcio - Standard Liegi-Milan, amichevole (1). **20,45** Calcio - Triangolare Fiorentina-Napoli-Grosseto (Tmc). **22,55** *La Domenica Sportiva* (R3).

LUNEDÌ 10

15,40 Ciclismo - Sei Giorni Fiorenzuola (R3). **21,00** Calcio - Newcastle-Juventus, amichevole (5). **22,30** *F.1 lunedì* (+). **23,10** *Aspettando il campionato* (Tmc).

MARTEDÌ 11

16,10 Tennis - Atp San Marino (R3). **20,30** Calcio - Finale Intertoto (rete da definire).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco. In *corsivo* le rubriche.

AGENDA

MERCOLEDÌ 5

Atletica Meeting di Stoccolma (Sve), Grand Prix.
Basket Mondiali ad Atene (Gre); fino al 9/8.
Ciclismo Gp di Camaiore.
Tennis Tornei m. di Toronto (Can) e Amsterdam (Ola); tornei f. di San Diego (Usa) e Istanbul (Tur).

SABATO 8

Ciclismo Classica San Sebastián (Spa), Coppa del Mondo.

DOMENICA 9

Auto Gp Mid-Ohio (Usa), Campionato Cart.

LUNEDÌ 10

Ciclismo Giro del Portogallo; fino al 23.
Tennis Tornei m. di Cincinnati (Usa) e San Marino, tornei f. di Los Angeles (Usa) e Boston (Usa); fino al 16.

MARTEDÌ 11

Ciclismo Giro di Danimarca; fino al 15.

Devo scendere a pattini

Ciao. Ti do del tu perché sembri uno a cui lo si può dare. Be', io sono Lorena e vado sull'altalena... no scherzo, ma non sai quante volte me lo hanno detto a scuola. Se la finissero. Devo farti una confessione, forse non ti dovrei neanche scrivere perché non sono una che gioca a calcio, e lo guardo solo ogni tanto. Non sono neanche una gran sportiva. Lo ammetto. Però mi andava di parlare con uno che parla coi ragazzi come fai tu. Sembri un ragazzo. Eppure sei grande no? Cosa devo fare per far parte anch'io di una cerchia di sportivi anche se sono una pigra, pigrissima, pigrona che solo all'idea di fare una corsetta mi viene male? Chi gioca a tennis ha tutti gli amici con cui gioca. Chi gioca a pallone o è tifoso, gli amici li trova ovunque. A me piace solo il pattinaggio a rotelle, quello dove corrono come matti, con quei gamboni più grossi del petto. Non so perché, ma quelle specie di automi in tutine nere attillatissime che fendono l'aria a quelle velocità mi fanno venire i brividi, mi lasciano a fiato sospeso.
Ora mi dici dove lo trovo qualcuno che si guarda con me queste gare? Se c'è da qualche parte, io non lo conosco. Dove vivo io, a Catona, in Calabria, quando ne parlo mi guardano tutti come se fossi una matta. E io ci rido. Forse non sanno neanche di cosa parlo. Probabile. Qui non c'è nemmeno una pista di pattinaggio decente, o se c'è l'hanno nascosta. Pattino per strada ma non sono brava, io. Mi hanno prestato i pattini in fila una volta: strazio de straziis. Io so andare bene all'indietro, punto il freno per terra e mi fermo come nessuno. Tutto qui, pattinare andando avanti non è proprio cosa. Capisci il mio problema? Mi piace una cosa che non potrò mai fare. Mi manca il senso dell'equilibrio, non avrò neanche il fisico, credo, mamma dice che sono troppo alta per uno sport così. E figurati un po'. Ho beccato l'unico sport in cui bisogna essere tappi. No, forse anche i fantini hanno questo problema. Morale, non c'è sport comune che mi appassioni e mi sento, o mi fanno sentire, strana. Se non lo sono, strana, Io ci divento davvero. Perché non credere che nella vita sia poi molto diverso. Io riesco a dire, fare, pensare sempre qualcosa che non fa parte del comune. Mia madre, l'unico genitore che ho, dice che avrò la vita dura se non mi do una regolata. Ma che cosa vuol dire?

Lorena '83

Pattina pure, Lorena. E fregatene che sei troppo alta. Ti serve per vedere più lontano. Fregatene anche della tua diversità. Non è una condanna, ma una vocazione. Sei diversa dal mucchio perché ti piacciono cose diverse, perché non ti accontenti.

E fregatene del calcio, se non ti va. Pattina. Più che puoi. Ne hai di strada da percorrere sulle tue rotelle. Chilometri e chilometri, probabilmente, perché per una ragazza come te il posto in cui vivi può diventare una prigione.

Un giorno, forse, per non essere costretta a normalizzarti, dovrai andartene altrove. Tua madre, che magari ha avuto i tuoi stessi problemi prima di te, è giustamente spaventata. Ma tu pensa a pattinare, adesso. A pattinare sempre meglio. E in avanti, se puoi.

Lo so che è difficile: io solo a pensarci, cado. Andare indietro è più semplice: basta poco nella vita per andare indietro. Allora cerca una ringhiera cui appoggiarti. Può essere un'amica, un libro, un pensiero. Ma devi aggrapparti a qualcosa, per trovare il coraggio di non cadere. E vedrai che un colpo di reni dopo l'altro le rotelle ti spingeranno avanti, finché poi anche la ringhiera non servirà più. Nemmeno tu adesso puoi sapere quale orizzonte vedrai. Ma sarà un orizzonte di libertà, ed è questa, alla fine, l'unica cosa che conta.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali